

CXXV SEDUTA

VENERDI' 11 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Congedi	3867	MORITTU.....	3927
Dichiarazioni della Giunta regionale sui problemi dell'agricoltura e della pastorizia. (Continuazione della discussione, presentazione e approvazione di ordini del giorno):		(Votazione per appello nominale).....	3927
CADONI	3868	(Risultato della votazione).....	3928
ONNIS	3870	Interpellanza (Annunzio)	3867
MELONI.....	3874	Sull'ordine del giorno:	
MULEDDA	3879, 3931	LORELLI	3868
FLORIS, Presidente della Giunta	3884		
PORCU	3931		
CARUSILLO	3933		
Disegno di legge: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Monserrato' della frazione di Monserrato nel Comune di Cagliari" (245). (Discussione e approvazione):			
SERRI	3890		
(Votazione per appello nominale).....	3891		
(Risultato della votazione).....	3892		
Legge regionale 18 luglio 1991, rinviata dal Governo, concernente "Disciplina del settore commerciale" (CCLXIII). (Discussione e riapprovazione):			
FADDA PAOLO	3892		
SANNA	3892		

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

PORCU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° ottobre 1991, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Benvenuto Corda e Silvio Piras hanno chiesto un giorno di congedo a far data dall'11 ottobre 1991. Se non vi sono opposizioni i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

PORCU, Segretario:

“Interpellanza Dadea - Sanna - Barranu - Muledda sulla mancata stipula, a distanza di oltre due anni dalla approvazione della delibera del CIPE, della convenzione tra la Regione sarda e il Comune di Nuoro per la realizzazione di una struttura comprensoriale polivalente per portatori di handicap”. (187)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lorelli. Ne ha facoltà.

LORELLI (P.D.S.). Chiedo l'inserimento all'ordine del giorno del Programma numero 18, che riguarda l'integrazione del contributo in conto capitale in favore della nuova latteria sociale della Cooperativa di Ittiri. Il provvedimento è stato già esitato dalla Commissione competente ed è incluso tra gli argomenti pronti per l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Lorelli, la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha stabilito un preciso ordine del giorno: la sua richiesta dovrebbe avere l'assenso dei Presidenti di Gruppo, che in questo momento non sono in aula. Comunque, se non ci sono opposizioni, la proposta è accolta.

Continuazione della discussione delle dichiarazioni della Giunta regionale sui problemi dell'agricoltura e della pastorizia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle dichiarazioni della Giunta regionale sui problemi dell'agricoltura e della pastorizia.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la crisi che attanaglia il settore agro-pastorale in Sardegna non è nata in questi ultimi anni: pertanto noi, che pure ne avremmo titolo più di altri, non ce la sentiamo di attribuire responsabilità primarie all'una o all'altra Giunta, perché in questo settore, come

negli altri, si sono alternate Giunte di diverso tipo, sia di sinistra che di centro. Con questo non voglio certamente negare che delle responsabilità ci siano state, soprattutto perché, in agricoltura, troppe volte si è intervenuti col metodo dell'assistenzialismo e con altri metodi sbagliati, che non hanno dato i risultati da tutti auspicati.

La discussione in corso durante questa tornata, dedicata interamente alla crisi del settore, anche a seguito delle recenti manifestazioni da parte degli interessati, ha consentito una analisi di tutti i fattori che hanno contribuito nel tempo a determinare questa situazione. Nella sua relazione l'Assessore ha toccato i punti salienti della questione, soprattutto quando ha riconosciuto che troppi soldi si sprecano per interventi in occasione di calamità pubbliche: io do ragione all'Assessore in particolare quando sostiene che dovrebbe essere obbligatorio, da parte dei titolari delle aziende agricole e pastorali, stipulare una assicurazione contro le calamità, in modo tale che i fondi dell'Assessorato dell'agricoltura possano essere destinati ad interventi che non siano strettamente finalizzati a fronteggiare emergenze periodiche come pioggia, grandine o siccità.

Questa crisi, che dura da parecchio tempo, ha portato ad un indebitamento grave delle aziende, dovuto a molti fattori, ad interventi sbagliati, a scelte sbagliate, ma soprattutto, più di recente, al fattore siccità. Oggi, scendendo in piazza, si parla molto del prezzo del latte: io ritengo che anche questo problema sia legato al fattore indebitamento. Poiché le aziende si trovano con un indebitamento di 900 miliardi, a fronte di una produzione lorda vendibile di 1.200 miliardi, è inevitabile che gli allevatori perdano qualsiasi potere contrattuale, in quanto, trovandosi a lavorare in perdita, debbono sottostare alle condizioni che dettano gli industriali. Quando un allevatore si trova con l'acqua alla gola non è certo nelle condizioni di poter dire: “No, il latte io non te lo do a 900 lire, piuttosto lo trasformo; o lo paghi a 1.200 lire oppure niente”. Nell'attuale situazione di indebitamento gli allevatori non possono, dunque, dettare condizioni.

Ieri si è parlato un po' di tutto: molte volte mi è sembrato che si stessero discutendo le dichiarazioni programmatiche generali dell'Esecutivo, perché il problema dell'agricoltura è stato affrontato insieme a tanti altri problemi. Si è detto infine qual è la malattia, però non si è indicata la medicina per superare questa malattia. Il problema fondamentale, secondo me, resta l'indebitamento e dalla Regione sarda nel suo complesso - Giunta e Consiglio - debbono scaturire indicazioni precise per superare l'attuale difficile momento, in questa situazione, infatti, gli agricoltori e i pastori non possono continuare ad operare. A parte l'Assessore, che ha delineato soluzioni creditizie e debitorie, mi è sembrato che nessuno abbia indicato i modi per uscire da questa crisi. Mi rendo conto che, come singoli consiglieri, possiamo dare delle indicazioni da prendere anche col beneficio d'inventario: ritengo peraltro doveroso, a titolo personale e a nome del mio Gruppo, tentare di individuare delle soluzioni per venir fuori da questa situazione. In particolare noi pensiamo che, per forza di cose, o si pone rimedio al problema dell'indebitamento, oppure non se ne esce fuori. In che modo? Si potrebbero adottare alcune soluzioni già operanti in altre regioni, come la Basilicata e la Campania, a condizione, naturalmente, che i provvedimenti legislativi approvati siano di semplice e, soprattutto, di veloce attuazione. Una possibile soluzione potrebbe essere l'azzeramento dei 900 miliardi (o perlomeno della quota di 250 miliardi che costituirebbe la parte più penalizzante per gli imprenditori), trasformando gli stessi in mutuo ventennale con gli interessi a carico della Regione. Questa soluzione, di per sé, non risolverebbe i problemi, perché darebbe, sì, un po' di respiro alle aziende, però non consentirebbe loro, contemporaneamente, di riprendere in modo adeguato la produzione, in quanto non avrebbero i soldi per poterlo fare. Dunque, a fianco di questo rimedio parziale, proponiamo i prestiti di esercizio in base a fatturazione, all'80 per cento, in modo che gli agricoltori possano portare avanti serenamente la loro attività.

Nel contempo occorrerebbe che la Regione ponesse mano alla codificazione di tutte

le leggi in materia di agricoltura in un unico testo, anche al fine di eliminare quella duplicazione di normative che consente, il più delle volte, di attingere per la stessa causa da diverse fonti. Una simile opera di revisione e di razionalizzazione legislativa potrebbe sicuramente rivelarsi tutt'altro che semplice, tuttavia rappresenterebbe un'occasione decisiva anche per un confronto più approfondito e produttivo tra le forze politiche. Indubbiamente molto si potrebbe fare se si snellissero tutte le procedure: oggi, come diceva l'Assessore, le pratiche di un miglioramento fondiario normalmente impiegano cinque anni per giungere a conclusione: è un tempo incredibilmente lungo. In effetti, quando il contributo o il mutuo arrivano non possono certo conseguire le finalità originarie che avrebbero potuto essere conseguite con una erogazione tempestiva.

Questi rimedi sono indispensabili, se veramente il Consiglio regionale e la Giunta hanno la volontà (che ancora non mi è parso di cogliere) di affrontare una volta per tutte i problemi dell'agricoltura e della pastorizia. Tutti siamo con i pastori, tutti siamo con gli agricoltori, tutti sappiamo che il settore è di importanza vitale per la Sardegna, che la Sardegna, come molti hanno detto, non vive solo di artigianato e di turismo, ma vive essenzialmente e per una buona parte del settore agropastorale. Ma se vogliamo ottenere risultati dobbiamo lottare: noi, in particolare, non siamo chiamati a lottare giù in piazza, ma dobbiamo lottare con le armi che le istituzioni ci mettono a disposizione. Queste armi sono le leggi: leggi di facile attuazione e di facile applicazione, leggi veloci, che non diano i loro risultati nel lungo periodo, ma diano risultati immediati. Prendiamo il caso, molto recente, dell'intervento adottato dalla Giunta e dal Consiglio regionale a favore della "3C", che è stato deliberato nel 1989: solo oggi, a distanza di un anno e mezzo, i beneficiari sono entrati in possesso di quel famoso mutuo di cinque miliardi. Questo mutuo di cinque miliardi, che era congruo nel 1989, oggi forse non potrà produrre i suoi effetti, in quanto nel frattempo la "3C" avrà accumulato almeno altri tre miliardi di interessi passivi. Si è parlato anche della Val-

riso: la Valriso è una struttura che la Regione dovrebbe valorizzare però, quando si viene a sapere che a fianco alla Valriso, a tre chilometri di distanza, si va a finanziare un mattatoio con tre miliardi – non si sa per quali ragioni, soprattutto sapendo che la normativa CEE, di prossima attuazione, costringerà a chiudere i mattatoi pubblici e i mattatoi comunali – non si riesce più a cogliere alcuna coerenza nella politica regionale. Così dicasi per il CO.RE.OR. e per altre aziende regionali o a partecipazione regionale.

La Sardegna deve veramente pensare all'agricoltura come a un settore trainante dell'economia isolana e porre in essere tutti gli interventi necessari per trovarsi pronta, un domani, alla concorrenza con gli altri produttori europei. Del resto gli interventi che io ho proposto in premessa non sono così campati in aria: basterebbe andare a vedere la legislazione della Basilicata, che ha fatto interventi analoghi, basterebbe andare anche nella regione Campania che ha fatto gli stessi interventi. Per non parlare poi dei prestiti di esercizio all'80 per cento sul fatturato, che già operano in Paesi europei come l'Inghilterra. Non solo, ma si potrebbe anche dire che in altri Paesi europei, per quanto riguarda i miglioramenti fondiari, questi sono a totale carico dello Stato, mentre qua credo che siano a carico della Regione all'80 per cento. Inoltre, come diceva l'Assessore, i tempi di applicazione o di completamento delle pratiche sono troppo lunghi, vuoi perché gli uffici non hanno il personale tecnico che dovrebbero avere, e ciò rallenta i sopralluoghi o l'espletamento delle pratiche, vuoi perché le procedure sono farraginose e complicate, o perché la legislazione non è molto chiara. E' impensabile che uno realizzi un miglioramento fondiario e si accolli il più delle volte le spese di anticipazione a tasso ordinario in attesa che arrivi il contributo o il mutuo regionale a tasso agevolato, perché questi, quando arrivano, non bastano neanche più a pagare gli interessi ordinari dovuti alle banche!

Non pretendo che questi suggerimenti formulati dal Movimento sociale vengano presi per oro colato, tuttavia credo che sia opportuno

perlomeno impostare la discussione offrendo indicazioni concrete, non tenendosi sulle generali, dicendo tutto e niente: occorre dire quali rimedi occorre adottare, soprattutto legislativi, per superare questa situazione. Diversamente, più si andrà avanti e più l'agricoltura si troverà nel massimo disagio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io non dirò che sono felice di questa riunione, indetta sotto la pressione dei pastori e degli agricoltori, in quanto – checché ne possa pensare qualche collega – ritengo che una circostanza di questo genere rappresenti una sconfitta per la classe politica e non solo per essa. Quindi non sono per niente entusiasta e dico che neanche l'atmosfera che si respira consente di indicare soluzioni o perlomeno di delineare una prospettiva in modo razionale. Perciò mi limiterò qui a esprimere, come sempre, senza mezzi termini, il mio parere, sia sull'emergenza, che in fin dei conti è quella che dobbiamo affrontare oggi, sia sulle prospettive dell'agricoltura sarda, non avendo peraltro la presunzione, lo dico in premessa, di possedere o di avere in tasca nessuna pietra filosofale che possa risolvere problemi atavici e che soprattutto li possa risolvere con parole, espressioni, speranze, senza poggiare le prospettive dell'economia isolana, e quindi del mondo agropastorale, su un discorso razionale. Non cercherò neanche di catturare la benevolenza dei contadini e dei pastori qui presenti, sbracciandomi nel dire: "E' responsabile quello, è responsabile quell'altro; avete ragione, non avete ragione", perché la ragione ce l'hanno dai fatti, l'emergenza c'è. D'altra parte l'Assessore – certo in tono..., è il suo tono, perché pretendere che si metta ad urlare, se il suo modo di esprimersi è quello? – mi sembra che nella sua esposizione non abbia nascosto niente: ha detto che c'è l'emergenza, ha detto che sono pronti i provvedimenti per affrontare questa emergenza, cioè per affrontare anzitutto il problema del prezzo del latte e quello dell'indebitamento; ha det-

to anche che bisogna cambiare registro; forse l'unico difetto che si può addebitare in questo momento all'Assessore è di non aver portato contestualmente delle concrete proposte di legge recanti i provvedimenti non dico da attuare immediatamente, ma almeno da discutere tempestivamente. Tuttavia non si può dire che non abbia dato un quadro esatto della situazione, non si può dire che non sia stato impietoso nel sottolineare certe cose, assumendosi oltre tutto con molta correttezza – gliene debbo dare pubblicamente atto – quella parte di responsabilità che gli compete, senza assecondare la prassi, ormai abusata nel nostro mondo, di scaricare sugli altri le responsabilità proprie.

Emergenze di questo genere, del resto, non sono nate dall'oggi al domani come funghi: evidentemente sono il risultato di un modo di operare, di un modo di affrontare i problemi, di una prassi inveterata nei tempi, che a questa situazione hanno portato. Evidentemente non si è avuta mai la forza di affrontare i problemi nella loro gravità e non lo si è fatto, lo sappiamo tutti, perché affrontare i problemi brutalmente, come dovrebbero essere affrontati, scombussola situazioni incancrenite, scombussola centri di potere, scombussola centri elettorali, scombussola tutta un'organizzazione che è nata nelle cose e dalle cose. Non sto dicendo che taluno abbia voluto cinicamente organizzare tutto ciò fin dal primo momento: è una situazione che di fatto, comunque, si è venuta a creare. Una cantina per campanile, un caseificio per campanile, un mattatoio per campanile: ma veramente qualcuno ha creduto che queste cose fossero compatibili con una prospettiva razionale di sviluppo, in un settore complesso e articolato come quello agro-pastorale? Una complessità che già deriva dalla specificità della realtà sarda: la nostra caratteristica di Isola, la lontananza dai mercati, la mancanza di infrastrutture che consentano alle aziende di sortire risultati ottimali, la stessa impossibilità di predisporre strutture aziendali ottimali a causa dell'immenso, assurdo frazionamento della nostra realtà agraria. A questo proposito, estemporaneamente, per dimostrare come si affrontano queste cose, anch'io, come il collega Zucca, cito una vicenda che conosco

bene. Si sta realizzando la diga di Busachi, con una capienza enorme, che dovrà irrigare migliaia di ettari, nel Sinis, il quale Sinis, come frazionamento proprietario raggiunge limiti parossistici, tanto che addirittura non si sa di chi siano i terreni; come si può pensare di portare l'irrigazione, di programmare anche che cosa il Sinis dovrà produrre in futuro, se non si riesce oggi a dare indicazioni precise, valutate in relazione a quello che chiede il mercato per quella che è già la realtà odierna? Non citerò altri esempi, perché se ne potrebbero citare davvero tanti, uno dietro l'altro: ma dovremo veramente aspettare, per affrontare il problema del Sinis e delle sue produzioni agrozootecniche, il momento in cui la diga dovrà scaricare le acque perché, auspicabilmente, piena? Non si può continuare ad affrontare i problemi con tale e tanta estemporaneità!

Ecco dunque perché definivo le premesse della discussione odierna tali da renderla in partenza poco produttiva, per l'atmosfera che si è creata e anche perché problemi di questa dimensione vanno affrontati uno alla volta, anche se, evidentemente, in un quadro globale di certezze. Non si può parlare oggi del problema agropastorale, con tutte le sue implicazioni, pensando di esaurire un argomento di questa importanza in un intervento di mezz'ora o in una seduta del Consiglio regionale di due giorni. Bisogna dunque che oggi il Consiglio esprima – questa è una proposta concreta che noi facciamo – la precisa volontà di dedicare una sessione intera esclusivamente ai problemi agropastorali e di affrontarli uno per volta: affrontarli però con cognizione di causa, perché io qui sento dire cose contraddittorie. Vi è chi dice che la riforma agropastorale è stata un successo, tanto che – in un recente convegno l'ha detto il direttore dell'ERSAT – sono stati programmati nuovi interventi in altri comprensori. Poi sento dire anche dall'Assessore, con il suo stile, direi, inglese: “Continueremo a finanziare, certo, perché non può, una classe politica, lasciare a metà strada le azioni iniziate e la gente che vi è impegnata e che si è anche indebitata; tuttavia, prima di mettere altri nelle stesse condizioni, facciamo il punto,” – ha detto l'As-

sessore – “sarà il caso di tornare a ragionarci un po’”. Ragioniamoci allora, ma per ragionarci seriamente, per ragionarci con cognizione di causa bisogna avere dei dati certi e inequivocabili. Io ancora non conosco la situazione reale: non so perché non mi è arrivato mai un atto dal quale si possano desumere complessivamente i risultati che ha sortito la riforma agropastorale. La legge regionale numero 28 ha aperto un mondo di speranze, sembrava che fosse il toccasana per i giovani: ebbene, da due anni, forse più, stiamo chiedendo in Commissione una relazione sulla “28”, su chi è stato finanziato, perché è stato finanziato, come è stato finanziato, cosa produce, se un’azienda è andata avanti, o si è fermata, o non produce più, o è sparita dalla circolazione e perché altre, da cinque, sei anni, aspettano ancora una risposta. Abbiamo chiesto di sapere queste cose: le vogliamo sapere per poter dare un parere circostanziato, un parere serio, un parere che non sia un’espressione di sentimento e basta, come purtroppo ho sentito molto spesso fare qua dentro. Non è il momento dei sentimentalismi, né delle affermazioni esclusivamente finalizzate a captare la benevolenza di chi ci sta ad ascoltare, in prossimità, oltretutto, di elezioni politiche. Io non sono qui per fare simili discorsi, sono qui per tentare di capire perché non mi si dà la possibilità di operare razionalmente in un settore indispensabile per l’economia isolana: questo è il punto di fondo.

Un’altra cosa va detta, però, perché la verità sia detta tutta e anche perché l’approccio a problematiche di questo tipo si può fare solo se si fa chiarezza assoluta su tutto: questa vicenda coinvolge aspetti comportamentali, o metodologici, e aspetti di sostanza.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici abbiamo detto che non è quasi mai razionale né produttivo operare in uno stato di emergenza sentendo sul collo il fiato dei problemi irrisolti e degli eventi che incalzano. Qualcosa dobbiamo pur deciderla, ma restiamo del parere – e qui mi attengo sempre agli aspetti metodologici, ovviamente – che abbiamo espresso in altra circostanza, quando facevamo parte di una Giunta di sinistra, con l’assenso della maggioranza di

allora, e che confermiamo anche oggi, facendo parte di un’altra maggioranza, senza ricercare l’assenso di questa maggioranza. Restiamo del parere che manifestazioni il più delle volte artatamente esasperate, che varcano i limiti del diritto ad esprimere in termini civili il proprio modo di vedere e di pensare, sono alla lunga – questa è la nostra convinzione – il peggiore viatico per la razionale soluzione dei problemi. Permane pervicacemente in questa nostra società, purtroppo (e noi politici in qualche modo l’agevoliamo), la convinzione che chi più urla più ottiene. Certe manifestazioni possono in qualche modo essere tollerate, se poste in essere da gruppi eterogenei, la cui esasperazione è provocata da situazioni ormai incancrenite: in tali condizioni, inevitabilmente, la rabbia, più che la ragione, detta i comportamenti e le azioni. Mossi dalla rabbia, dovuta al fatto che i problemi non si risolvono e non si vede nemmeno una prospettiva di soluzione, determinati gruppi possono ad un certo punto anche esasperare i loro comportamenti e ciò può persino essere tollerato, benché io resti dell’avviso che simili manifestazioni sono sempre e comunque incivili. Ma un tale modo di operare diventa assolutamente inaccettabile quando la causa indiretta – dico la causa indiretta: mi si capisca o tenterò di spiegarmi meglio – di tali episodi diventano le organizzazioni di categoria, entrate scompostamente in gara con movimenti spontanei di rivendicazione e protesta. A questi ultimi, o ai gruppi estemporanei, qualche legittimo diritto di manifestare la propria scontentezza non può che essere obiettivamente riconosciuto, anche se personalmente ribadisco che queste non sono le manifestazioni più consone alla soluzione dei problemi. Le associazioni non possono invece pensare che possa ancora essere loro permesso di continuare a giocare le proprie partite su due tavoli, quello del governo e quello della contestazione.

Da sempre, credo, e certamente da quando appartengo a questo consesso e faccio parte della Commissione agricoltura, nessun provvedimento, neanche il più banale, è passato senza la contrattazione preliminare e l’accordo con le associazioni di categoria, le quali per-

tanto non possono non ricevere, se questo è un momento di consuntivo fallimentare, una chiamata di correo. Non certo perché riteniamo che il mal comune sia mezzo gaudio – non siamo stati mai abituati a procedere in questa maniera – ma perché momenti come questi richiedono prepotentemente di fare chiarezza sui compiti e sulle responsabilità di ciascuno, senza la quale chiarezza è difficile poter pensare ad una seria prospettiva di scelte concrete e razionali, sia per l'emergenza sia per il futuro dell'agricoltura sarda. La Coldiretti, e non solo essa, ha da sempre influenzato e promosso carriere politiche sempiterni: la presenza dei suoi massimi dirigenti nei maggiori organismi regionali è stata determinante, proprio nel campo dell'agricoltura, per la definizione delle scelte e degli indirizzi decisivi. Tutto ciò non consente fughe da responsabilità che sono chiare ed inequivocabili. La maggiore responsabilità però – questo lo dico perché sono un consigliere della Regione sarda e non posso non dirlo – direi la quasi totale responsabilità è la nostra. Perché? Perché a noi spetta il governo della cosa pubblica. Questa responsabilità – non mi stancherò mai di dirlo – è gravissima soprattutto per avere abdicato e per continuare ad abdicare a precise competenze, che sono solo nostre, soggiacendo ad una sorta di connivente consociativismo che, come minimo, rende indistinti e confondibili ruoli e responsabilità di ognuno. Occorre dunque mettere un punto fermo su queste cose, chiarire dove sta la responsabilità delle scelte, dove sta la responsabilità delle azioni, dove sta la responsabilità del controllo. Solo così possiamo tollerare di avere indici puntati contro: diversamente, come diceva il collega Zucca da suo pari, l'indice puntato contro tutti è in fin dei conti un indice puntato contro nessuno e in questo bailamme generale ognuno salva la propria posizione e la propria coscienza. No, tempi come questi non sopportano azioni di questo genere.

Quanto detto finora atteneva al versante metodologico, alla prassi oramai abusata secondo la quale, quando c'è la vittoria, come sempre, essa ha cento padri, quando c'è la sconfitta, essa è sempre orfana. La sconfitta è di nessuno

e la vittoria è di tutti, ma soprattutto è di chi sa più urlare, di chi sa catturare meglio la stampa, gli articoli dei giornali, la percezione esterna delle problematiche. Ma al di là del problema metodologico vi è un problema di sostanza, che noi non possiamo ignorare ma non possiamo neanche pensare di poter affrontare oggi in termini esaustivi perché non ci sono i presupposti, come dicevo in apertura. Le scelte sono molto difficili, anzitutto per tutta una serie di fattori interni dei quali siamo a perfetta conoscenza: la situazione delle campagne, l'infrastrutturazione insufficiente, la professionalità certamente non eccelsa, la collocazione geografica della nostra Isola, la non semplice aggressione dei mercati, che rispondono il più delle volte a logiche che non sono quelle economiche. Quindi una difficoltà indubbia. Difficoltà che deriva anche da un altro problema cruciale, che è stato sollevato da qualche collega e che io voglio riprendere. Oggi non è neanche pensabile, come teorizzano alcuni, sostenere drasticamente che l'agricoltura ha un carico eccessivo per quello che dovrebbe essere il suo ruolo, che bisogna tagliare, fare in modo che il numero degli addetti diminuisca significativamente, razionalizzare le imprese, rispondere alle leggi dell'economia, meccanizzare, infrastrutturare. Sarebbe tutto perfettamente giusto, se non ci fosse un piccolo particolare: che il mondo agropastorale assorbe, in una realtà difficile come la nostra, buona parte di un fenomeno che purtroppo non si riesce a debellare, quello della disoccupazione. Il mondo agropastorale, cioè, finisce in certi suoi aspetti per costituire un surrogato del collocamento.

Certo, dal punto di vista strettamente economico, sarebbe più razionale che la Regione operasse decisamente in direzione di un ridimensionamento del numero delle aziende. E' stato fatto brillantemente dall'Assessore che ha preceduto il collega Catte nella Giunta di sinistra; debbo dare atto al collega Muledda di aver tentato una razionalizzazione aziendale in alcuni settori dell'agricoltura, trovandosi però anch'egli di fronte a seri ostacoli, derivanti fondamentalmente dalla difficoltà di ricollocare coloro che fuoriescono dal mondo agropa-

storale: dove trovare un nuovo posto di lavoro per il pastore al quale non si permette più di fare il pastore? Come garantirgli la possibilità di sopravvivere degnamente? Se ci fosse la possibilità di un'alternativa il discorso della razionalizzazione aziendale sarebbe non solo validissimo, ma praticabile: invece dobbiamo fare i conti non solo con una realtà inclemente che non ammette deroghe, cioè il mercato, ma anche con una realtà che ne ammette ancora di meno, quella dei problemi sociali. Allora bisogna procedere *cum grano salis*, come si dice: bisogna procedere per piccoli passi, affrontando i problemi uno alla volta, sempre in un contesto generale di programmazione. Ma occorre una programmazione che sia veramente tale, perché non si può continuare ad approvare nuovi provvedimenti senza una verifica puntuale, almeno annuale, e senza un esame dei risultati finora realmente conseguiti. Si può continuare a finanziare capitoli di spesa istituiti da leggi delle quali non abbiamo più neanche il ricordo? Ma è possibile una cosa di questo genere? La prima cosa da fare, collega Catte, è quella di approntare razionalmente un testo unico per l'agricoltura, prendere questa miriade di leggi e razionalizzarle, fare in modo che non ci siano mille rivoli che scorrono da mille parti, senza un contesto organico né un indirizzo preciso.

Secondo problema: ci sono alcune questioni, come la riforma agropastorale, che vanno affrontate con assoluta urgenza. Io non credo molto alle conferenze, non ci ho mai creduto anche perché, il più delle volte, non hanno dato risultati, però nella recente Conferenza sull'agricoltura alcune linee sono state indicate. Bene, perseguiamole con azioni concrete, senza pensare di risolvere tutti i problemi del mondo: cominciamo ad affrontarne uno. Intanto: questa riforma agropastorale la dobbiamo bloccare o no? Esiste o non esiste?

MANNONI (P.S.I.). E' già bloccata.

ONNIS (P.S.D.I.). No, la dobbiamo bloccare dicendo le cose come stanno, perché non è corretto bloccare le leggi non finanziandole! Correttezza vuole che la legge venga abroga-

ta, perché le scelte devono essere fatte alla luce del sole, non possono essere fatte nel segreto di una Commissione in cui vengono bloccati i capitoli di bilancio: questo non è modo di procedere. Le cose vanno dette alla luce del sole, in modo che lo capiscano tutti, se le scelte devono essere queste.

Ho finito il mio tempo, comunque termino pregando, dai banchi della maggioranza, l'Assessore di sottoporre all'esame del Consiglio, in tempi accettabili, almeno queste tre o quattro proposte: un riordino delle leggi del settore, una relazione sulla riforma agropastorale, sulla "28" e su altre leggi importanti (una relazione dalla quale si capisca che cosa sta succedendo) e, se possibile, un'indicazione concreta, cioè tradotta in articoli di legge, degli indirizzi e delle direttive che lei, Assessore, in tono dimesso certamente, ma con molta correttezza e, debbo dire, anche con serietà, ha esposto in questa sede.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, titola oggi un articolo su "L'Unione Sarda", a proposito del dibattito che si sta svolgendo in quest'Aula: "Parole senz'anima", riflettendo così perfettamente quello che è lo stato nel quale il dibattito si svolge. Un'impressione che coinvolge persino la relazione, l'analisi, da taluno definita impietosa ma da altri definita dimessa, fatta dall'Assessore. In realtà la relazione contiene un'analisi certamente esatta, che conoscevamo: l'Assessore ha rappresentato la situazione di crisi, direi ormai pressoché irreversibile, nella quale si trova l'agricoltura sarda. E tuttavia la relazione, tanto precisa nell'individuare la situazione e nel descriverla, finisce per dimostrare tutti i suoi limiti anzitutto allorché cerca di prospettare le soluzioni per la salvaguardia di quella che potremmo definire la monocultura prevalente nel settore agricolo sardo, cioè la pastorizia, l'allevamento del bestiame ovino, la produzione di latte e di formaggi. Le discussioni circa il prezzo del latte si ripresentano ogni anno:

da anni il problema si trascina, ma è difficile trovare soluzioni, stanti i permanenti contrasti tra la posizione degli industriali e quella della cooperazione e soprattutto stanti i problemi di mercato: una serie di condizionamenti che non sempre possono essere superati attraverso le scelte degli organi politici. D'altra parte la relazione, a mio parere, è carente laddove dimostra scarsissima attenzione, direi quasi disinteresse, per le produzioni di altri settori, comunque vitali, dell'agricoltura, dall'ortofrutta al sughero, dalla olivicoltura alla serricoltura e così via.

Quindi grossi limiti, mancanza di una visione complessiva e strategica e, soprattutto, una relazione caratterialmente rinunciataria, insufficiente e rinunciataria: una relazione che prende atto dello stato delle cose, ma che non formula proposte accettabili, dalle quali emerga una reale volontà o almeno la convinzione di poter affrontare la situazione e di poter risolvere le sorti del settore. Questo è, in sintesi, quel che caratterizza la sua relazione, Assessore: le attestazioni di stima sul piano personale e i riconoscimenti di onestà intellettuale non possono attenuare, sul piano politico, un giudizio negativo. E dire che, tutto sommato, lei, Assessore, si è trovato a dirigere questo settore del governo regionale dopo anni di crisi drammatica, dopo che i problemi della siccità, per oltre cinque anni, hanno pesantemente colpito le nostre campagne. Direi che la situazione, sotto questo aspetto, le si è presentata paradossalmente favorevole; superato, ormai, il momento più acuto di crisi, era possibile porre in essere degli interventi diversi, seri, tali comunque da non limitarsi alle questioni contingenti ma da programmare soluzioni di più ampio respiro.

Noi tutti abbiamo avuto invece l'impressione che l'Assessore dell'agricoltura sia stato lasciato solo, che questo settore, da lei e da noi tutti ritenuto strategico per l'economia sarda, non sia stato in alcun modo seguito dalla Giunta nel suo insieme, non sia stato cioè ricondotto all'interno di quella che doveva essere la politica economica complessiva della Giunta. Ci sembra di poter constatare che il suo operato si è svolto in piena solitudine, ed oggi, a mio avviso, lei ha rappresentato pienamente la so-

litudine dell'Assessore, membro di una Giunta che ha dimostrato di non avere alcuna collegialità, di non avere orecchie per i problemi che ad essa venivano sottoposti, che ha persino fatto cadere proposte di legge da lei presentate, pur approvate all'unanimità dalla Commissione consiliare. Una Giunta e dei colleghi di maggioranza che l'hanno lasciata sola nell'affrontare la Conferenza dell'agricoltura: non possiamo proprio dimenticare ciò che abbiamo visto in quella Conferenza, svoltasi nella totale assenza del governo regionale. Vi è stata in quell'occasione anche una sua responsabilità, Assessore, giacché lei non si è sentito in dovere di coinvolgere pienamente la Commissione consiliare competente: in tal modo la Conferenza ha reso palese, se mai ce ne fosse stato bisogno, che i problemi dell'agricoltura venivano lasciati tutti sulle sue spalle, che essi non riguardavano il governo regionale, che essi non erano comunque inquadrati in un disegno strategico di politica economica complessiva. E' inutile tentare di nascondere il fallimento della Conferenza dell'agricoltura: certo è che quella Conferenza, sul piano delle iniziative, non ha provocato niente; certo è che quella Conferenza, della quale lei non ha ritenuto neppure di confermare qui le conclusioni, appare superata dalle cose che lei stesso ha detto in Consiglio, Assessore, allorché, nel proporre delle soluzioni, ha rilevato che i finanziamenti per l'agricoltura contenuti nel Piano generale di sviluppo e nel programma pluriennale sono insufficienti, che in pratica quanto è stato stanziato per l'agricoltura nel bilancio triennale non serve a niente, non risolve nessuno dei problemi. Lei ha abbozzato alcune altre conclusioni, alcuni altri suggerimenti, ma io sono convinto che il primo a non crederci è lei stesso: il primo a non credere alle proposte che ieri in qualche modo ha abbozzato è certamente lei. Perché? Perché? Ha l'esperienza di battaglie, chiamiamole così, di iniziative, intraprese per ottenere finanziamenti, che non hanno ottenuto alcun seguito: la legge di accompagnamento al bilancio, che non ha avuto il consenso e l'avallo della Giunta e soprattutto il contenuto del programma triennale e dell'ultimo bilancio, da cui emerge con-

cretamente che non è stato possibile modificare l'atteggiamento della maggioranza ed ottenere nuove risorse per l'agricoltura.

Certo, come lei ha detto, i bilanci precedenti, essendosi verificata la congiuntura sfavorevole della siccità, che ha assorbito ingenti finanziamenti, non hanno tenuto conto delle esigenze complessive dell'agricoltura. Ma hanno tenuto ben conto della necessità di impinguare i settori dei lavori pubblici, dell'ambiente e così via! La realtà è che il settore dell'agricoltura negli ultimi bilanci e nel programma pluriennale è stato completamente svuotato di contenuti e a lei non sono stati dati nessun mezzo e nessuna struttura per intervenire in maniera seria e in maniera efficace. Né si può sperare che questa situazione sia destinata a cambiare, non avendo lei, tra l'altro, dimostrato di aver la forza di imporsi nell'impostazione del prossimo bilancio: e si badi bene, oltretutto, che stiamo svolgendo questa discussione in un momento in cui l'attenzione delle forze politiche è rivolta ad altro. Non mi riferisco tanto alle imminenti elezioni, ma alla verifica e all'assetto della prossima Giunta. Per quel che è dato sapere dall'esterno non pare che la verifica verta sui programmi, sulle cose da fare, e men che meno sulla necessità di una maggiore presenza della Giunta nel settore dell'agricoltura. No, per quanto riguarda il settore dell'agricoltura ciò di cui si sente parlare (ma così vale per tutti gli altri settori) è la distribuzione delle cariche nei diversi enti regionali, di governo e di sottogoverno, è la spartizione delle varie poltrone degli Assessorati. Certamente non si sente parlare né di programmi né di verifica delle cose fatte o da fare. Ecco perché io credo che le stesse proposte da lei delineate non rappresentino niente di realizzabile: non soltanto perché si tratta di proposte fumose, aleatorie, che non contengono nessun impegno concreto, ma soprattutto perché sono al di fuori del confronto reale che si sta svolgendo tra le forze politiche di maggioranza.

E' stato detto giustamente - non da me, ma da un esponente della maggioranza - che questi dibattiti dovrebbero finalmente cessare di presentarsi come il solito rituale, come la solita passerella, per cominciare a produrre

qualcosa di serio. E' stato detto, ma io credo che ancora una volta così non sarà, perché così non può essere. Sembriamo in pochi a renderci conto che noi tutti rappresentiamo "il Palazzo" e che le vicende sociali si stanno allontanando sempre più dal "Palazzo", che la gente farà la sua politica sempre di più fuori dal "Palazzo", verso il quale dimostra di non avere più alcuna stima, né di nutrire alcuna aspettativa. Questo dibattito, che apparentemente si svolge sull'onda della protesta popolare, delle manifestazioni di dieci, quindici giorni fa, in realtà si sta svolgendo in maniera asettica, fredda, come se quella protesta, quelle manifestazioni, quell'emergere di un malessere generalizzato al di fuori del "Palazzo", siano qualche cosa da ridimensionare, che non esiste, qualcosa di impalpabile, che ci riguarda solo fino ad un certo punto. Come fa l'onorevole Onnis a dire che abbiamo tutti la responsabilità delle cose che non si fanno e dei ritardi? Non serve a niente, non è un alibi sufficiente né una giustificazione credibile, sostenere che abbiamo una responsabilità collettiva e indistinta, come classe politica, delle cose non fatte e dei problemi che abbiamo tardato a risolvere.

In realtà non ci stiamo rendendo conto che la società, nelle sue espressioni autonome, contesta il sistema, contesta la forza dei partiti, contesta questa partitocrazia: una ribellione che sta prendendo corpo, che sta prendendo voce e lo farà sempre di più al di fuori del "Palazzo"! Guai per noi quando questa protesta non cercherà più interlocutori all'interno delle istituzioni nel rispetto di quelle regole civili e di convivenza che dovrebbero comunque caratterizzare ogni manifestazione della nostra vita. Percepriamo il malessere delle campagne come percepriamo l'emarginazione delle zone interne: abbiamo fatto Commissioni di indagine, abbiamo approvato documenti, abbiamo preso impegni, ma nelle zone interne i problemi sono rimasti immutati, anzi, la crisi di quelle zone si è accentuata e il malessere continua ad esplodere, anche nel vero senso della parola, attraverso gli attentati dei quali abbiamo purtroppo ogni giorno notizia dai giornali. Queste sono le considerazioni che noi dobbiamo fare: non pensia-

mo che il "Palazzo" possa restare qualcosa di avulso dalla società.

Onorevole Assessore, poche cose concrete, alla fine, io sono riuscito a cogliere di quel che lei ha detto: non credo ci fosse molto altro nelle sue comunicazioni. Quel che lei propone si può sintetizzare in due soli punti: anzitutto un intervento della Regione per cercare in qualche modo di abbattere o di eliminare quel che lei ha definito il debito cronico, patologico, cioè quello pregresso derivante da rinnovi di cambiali e da contributi su interessi, che si aggirebbero intorno ai 200-300 miliardi; in secondo luogo, seguendo quella che parrebbe essere la nuova politica della CEE per l'agricoltura, un intervento di integrazione del reddito e di sostegno alle famiglie degli agricoltori. Queste mi sembrano le uniche due proposte concrete da lei suggerite. Le chiedo, prima che queste proposte possano tradursi in disegni di legge, se esse sono state ben valutate. Qualora infatti, come io credo, simili impegni non potessero essere mantenuti né da lei né da questa Giunta, all'interno del mondo agricolo e pastorale si creerebbe certamente una disillusione come mai c'è stata. Ma ci si rende conto di tutto ciò? Forse era eccessivo pretendere che i lavoratori della terra, i pastori, gli agricoltori, potessero avere oggi risposte immediate concrete ai loro problemi: ma non è un segno di responsabilità prospettare loro interventi di questo tipo, ben sapendo che poi simili impegni non potranno essere mantenuti. E' serio, dunque, che si dicano queste cose? Ha lei individuato, Assessore, o le ha dato la Giunta, all'interno dei documenti di programmazione e dei documenti di spesa, una reale possibilità di reperire i fondi per risolvere questo problema? Ma se tutto ciò non c'è, non si devono dire queste cose, non è serio neanche alla vigilia delle elezioni, neanche alla vigilia di una verifica politica nella quale si intenda in qualsiasi modo mantenere un ruolo, marcare una presenza. Non è giusto: non dobbiamo evocare questi impegni se non li possiamo mantenere.

Soprattutto la seconda proposta mi pare estemporanea, devo dire, perché non ne abbiamo mai sentito parlare nemmeno in Com-

missione. Di poche cose che riguardano l'agricoltura abbiamo sentito parlare, in realtà, in Commissione: qualche contributo alla CO.RE. OR., alla Valriso, alla "3C", sempre interventi di sostegno, in aperto contrasto con quella che lei e la Giunta spesso avete sbandierato come una politica di abbandono dell'assistenzialismo, di incentivo all'imprenditorialità e alla responsabilità degli agricoltori e dei pastori, per sollevarli da una condizione che li induce sempre e comunque ad aspettare l'aiuto finanziario della Regione. Lei ha parlato di integrazione del reddito, perché questo la CEE starebbe già facendo, ad esempio nel settore dell'olivocoltura. La proposta è fumosa, è generica, è solo ed esclusivamente una proposta verbale; una scatola vuota, certamente solo questo. Si dovrebbe cioè accettare in partenza, come realtà non modificabile, che l'agricoltore o il pastore siano produttori di un reddito insufficiente a garantire il mantenimento di sé stessi e delle loro famiglie. Vi invito soltanto ad immaginare quali conseguenze disgregatrici ci saranno nelle famiglie sarde. Come si individuerà la composizione della famiglia, come si individueranno le unità attive al suo interno, come verrà individuato il reddito da sostenere, ma soprattutto come si potrà dire che noi vogliamo creare una agricoltura diversa, imprenditoriale, quando già stiamo dicendo che la Regione può soltanto fare una politica di sostegno al reddito delle famiglie allorché questo non superi (si parlava di 18 milioni) una misura ritenuta adeguata? Chi avrà interesse a produrre, quando comunque sarà garantita l'integrazione del reddito? Mi chiedo, ancora una volta: questa proposta, che io ritengo estemporanea, inattuabile, contraddittoria, che non risolve i problemi, che credo non potrà neppure essere seriamente prospettata né accettata dai lavoratori agricoli né dalle loro organizzazioni professionali, ha il sostegno della Giunta? Rientra nel quadro di politica economica della Giunta, di questa Giunta, di quella che si sta "verificando" oppure è un qualcosa che lei ha solo ipotizzato e spera di realizzarlo? Non lo so.

Io credo che queste siano uscite estemporanee. Ci fa piacere che lei nutra ottimismo e

speri che il '92 non sia l'anno delle Colombiadi, ma l'anno dell'agricoltura sarda: ma io credo che queste sue proposte non siano coerenti, non siano serie, non siano realizzabili, non siano soprattutto inquadrare all'interno di una linea politica ed economica realistica.

Le considerazioni che ho svolto, circa l'operato della Giunta in questi due anni e mezzo nel settore dell'agricoltura, confermano largamente che l'Esecutivo non solo si è rivelato rinunciatario nell'esercizio dei suoi poteri di intervenire direttamente sulla realtà sarda, ma che nello stesso tempo – come dimostra anche il fallimento della sua politica industriale – esso ha trovato il totale disinteresse del Governo nei suoi confronti.

Questa Giunta, che ci ha propinato tanti protocolli d'intesa, come quello recente per le zone interne, ha regolarmente registrato il fallimento degli incontri e degli scontri con il Governo nazionale, in tutti i settori, dal settore della viabilità (basti pensare al mancato rispetto degli accordi per l'ammodernamento della rete ferroviaria: non se ne parla più, oggi si parla di 131), a quello delle Partecipazioni statali, per arrivare a quello che emblematicamente rappresenta comunque il più grosso fallimento della classe dirigente che oggi guida la Regione: la mancata approvazione della nuova legge di rinascita. E' una cosa vergognosa: si sta approvando la nuova legge finanziaria dello Stato, in Parlamento, ultima occasione perché la legge sul Piano di rinascita venisse in qualche modo portata alla discussione e all'approvazione, e non se ne sente parlare, e restiamo tutti nel più totale silenzio e disinteresse. O forse la nuova legge di rinascita rappresenterà la promessa che i candidati dei partiti romani faranno durante la prossima campagna elettorale? O se la stanno riservando come arma, come proposta da mettere al primo punto del programma che ciascun partito andrà a presentare quando si faranno le liste per affrontare la prossima battaglia elettorale? E' una vicenda vergognosa, che sintetizza in maniera clamorosa il fallimento dell'autonomia sarda. A fronte di una norma costituzionale, il famoso articolo 13 dello Statuto, che sancisce i rispettivi obbli-

ghi dello Stato e della Regione per la rinascita della Sardegna, emerge il disinteresse per la nostra autonomia e per questo nostro diritto. A poco serve dire che ne è responsabile Andreotti, "Ministro per la Sardegna"; a poco serve dire che ne è responsabile questo Governo nazionale; la realtà è che ne è responsabile anche una classe politica regionale sarda asservita ai partiti romani. Questa è la realtà. Le proposte di legge sulla rinascita portano le firme dei segretari nazionali dei principali partiti: anche durante la scorsa legislatura, quando era in carica la Giunta di sinistra, si intendeva far vedere che la rinascita della Sardegna poteva passare soltanto attraverso il "Palazzo" romano. Così quelle proposte di legge portano le firme di tutti i maggiori esponenti dei partiti romani: dal Partito allora comunista, fino alla Democrazia Cristiana; questa è la realtà.

Ma se non si entra nell'ordine di idee che la nostra rinascita, il nostro sviluppo economico passano attraverso il rispetto dei nostri diritti, perché mai andiamo a parlare di agricoltura e della necessità che la Sardegna faccia valere la sua voce nei confronti della CEE, quando non sentiamo la nostra voce recepita nemmeno in casa nostra? Ma veramente, Assessore, lei ha già parlato con la CEE? Ma lei che parla di direttive, di linea politica della CEE, ci ha parlato? Ma lei ha avuto contatti, sa se c'è davvero la possibilità di farsi sentire dalla CEE, di ottenere deroghe? Le deroghe le darà l'Assessore dell'urbanistica, quelle sono le deroghe: ma noi non abbiamo bisogno di deroghe! Noi non abbiamo capito un'altra cosa: o meglio, non è che non l'abbiamo capita, piuttosto non la vogliamo proprio capire e non la vogliamo accettare. Esiste un altro strumento per il quale, da anni, noi sardisti ci battiamo con forza, quello della zona franca: altro che deroghe! E' infatti attraverso i punti franchi di tutta Europa che arrivano prodotti agricoli concorrenziali rispetto alle nostre produzioni: di questo non ce ne dobbiamo dimenticare. Arrivano attraverso i porti franchi dell'Olanda, e invadono i nostri mercati, le carni degli allevamenti suini, i mangimi e i concimi; tutta una serie di prodotti provengono da regioni e nazioni le cui plusvalenze incido-

no, limitano, bloccano, rendono superflua la nostra battaglia per la produzione. Ma se non parliamo di tutto questo, Assessore, Giunta, di che cosa vogliamo parlare?

Io, nel suo intervento, e mi avvio alla conclusione, ho sentito un respiro politico talmente ristretto e limitato per cui... Il piano acque, Assessore, ne ha sentito parlare? Del piano acque, dell'importanza che dovrebbe avere anche per lo sviluppo dell'agricoltura, ne ha sentito parlare? Della sua attuazione ne ha sentito parlare? O se ne deve parlare solo quando c'è la siccità e ci si rende conto che abbiamo necessità anche di quelle poche gocce che ci cadono? Ma ne ha sentito parlare di questo, Assessore? Ma lei si è accorto di essere in questa Giunta? La Giunta si è accorta che lei è in questo Assessorato? Si è tentato di coordinare collegialmente una politica equilibrata in tutti i settori? Ma è realmente avvenuto tutto questo, mi chiedo? Si parla di sviluppo, ma lei non ha parlato un attimo, neanche una parola, degli enti regionali che operano nel settore dell'agricoltura. Che cosa è stato fatto, per esempio, per far sì che l'assistenza tecnica in agricoltura venga veramente svolta? Oppure questi enti oggi interessano esclusivamente perché ci sono da rinnovare i vertici? Che è successo, onorevole Assessore, del centro genetico della pecora? Ne abbiamo discusso per anni. Che è successo del Centro per l'allevamento del cavallo? Che cosa ci dice di Tanca Regia, di Surigheddu, e Mamunthanas?

Faccia sì, comunque, Assessore, che la verifica si concluda col mantenimento della sua presenza in Giunta: noi saremo anche pronti a darle il nostro sostegno affinché la speranza che finalmente arrivi, come lei dice, l'anno dell'agricoltura sarda si realizzi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Onorevole Presidente e colleghi, io affronterò per prima la questione dell'emergenza, perché mi pare che dal dibattito di questo Consiglio debbano scaturire valutazioni e decisioni, o comunque orientamenti, per la Giunta regionale. Dirò delle tre

emergenze che io vedo in questo momento: la prima attiene alla definizione del prezzo del latte; la seconda all'indebitamento delle aziende; la terza alle bollette dello SCAU che stanno arrivando in questi giorni nelle famiglie contadine.

Per quanto attiene al prezzo del latte noi riteniamo che la Giunta regionale sia colpevole non soltanto perché finisce l'annata agraria e non è stato fissato il prezzo del latte, e quindi per un anno intero i pastori sono rimasti sostanzialmente in balia degli industriali, ma anche perché la Giunta, nella sua collegialità e per le rispettive competenze, oltre quelle specifiche dell'Assessore dell'agricoltura, non ha esercitato il diritto-dovere di convocare gli industriali e di far pesare chiaramente nei loro confronti tutti gli strumenti di governo che possono essere fatti pesare in questa situazione, in particolare l'accessibilità agli incentivi, che gli industriali percepiscono pur in assenza di un contratto interprofessionale sul prezzo del latte. Noi auspichiamo che la Giunta regionale convochi immediatamente le parti per definire un accordo interprofessionale sul prezzo del latte, che paghi secondo le risultanze del mercato (quelle citate dall'Assessore, per essere precisi), e comunque non meno del prezzo medio del latte pagato dalle cooperative di trasformazione lattiera-casearia. Se intervento regionale deve esserci in ordine ai contributi per le spese di trasporto, questi devono diventare aggiuntivi rispetto al prezzo risultante dalle condizioni di mercato. Noi condividiamo quanto ha detto l'Assessore rispetto al prezzo di mercato, conoscendo anche noi i dati sui prezzi di vendita del pecorino romano in questi ultimi mesi e in particolare in questo ultimo mese.

Per quanto riguarda l'indebitamento delle aziende noi riteniamo che sia da perseguire in tempi assolutamente ristretti l'obiettivo di sospendere e rinviare le scadenze agrarie per un tempo congruo; possono essere tre, possono essere cinque anni: il tempo necessario per consentire alle aziende di respirare dopo questi anni di difficoltà straordinaria. Occorre provocare di fatto un abbattimento del debito con meccanismi finanziari che coinvolgano

le banche, quelle tesoriere innanzitutto, e che consentano al mondo agricolo di respirare, capitalizzare e crescere. Gli effetti si vedranno al momento opportuno: sicuramente in questo momento le scadenze non possono essere onorate, perciò agli agricoltori e ai pastori occorre dare la possibilità di sopravvivenza in questo momento; se non si fa questo, io credo che sia difficile pensare ad una prospettiva per l'agricoltura sarda.

La terza emergenza non riguarda certo la competenza della Giunta regionale, ma riguarda la responsabilità dell'omologo Governo nazionale. In questi giorni stanno arrivando nelle case dei contadini e dei pastori le bollette dei contributi agricoli unificati: il pagamento medio è, per due persone, titolare e coadiuvante, di 6 milioni di lire ed oltre. Io vorrei che la Giunta regionale riflettesse un attimino sulle conseguenze di questo provvedimento. Non tanto per le aziende forti, che hanno sicuramente o possono avere comunque mezzi di sostentamento e di crescita, quindi anche mezzi finanziari per pagare i contributi agricoli unificati. Vorrei piuttosto che si riflettesse sulle conseguenze drammatiche che si verificheranno nelle aree agricole svantaggiate e di montagna, dove, sia pure impropriamente, ma a carico di questo benedetto sistema agricolo, vivono decine di migliaia di famiglie, che non saranno più in condizioni di avere alcuna forma di reddito: la gran parte dei piccoli contadini sarà costretta a dismettere l'azienda, perché essi non saranno in condizioni di pagare lo SCAU. Per dare la misura vorrei rendere chiaro che se un ettaro di grano nel Campidano e nella Nurra dovesse rendere anche 800 mila lire l'anno di utili, per arrivare a 6 milioni occorrerebbe possedere molti ettari e questa non è la condizione generale delle nostre campagne. Io vorrei che su questa emergenza la Giunta regionale assumesse impegni precisi, temporalmente definiti, restando noi, come Gruppo (e, immagino, come Consiglio), disponibili ad un confronto puntuale sul merito delle proposte che verranno sottoposte a questo Consiglio, purché articolate, quantificate finanziariamente e basate su risorse certe.

La quarta emergenza che voglio richiama-

re, oltre a quelle preannunciate che riguardano la struttura dell'azienda, è l'umore generale del popolo, chiamiamolo così, ostile fondamentalmente al mondo delle campagne e ostile in particolare alla cooperazione. E' una vera emergenza anche questa, secondo me. Le manifestazioni possono anche degenerare, e non devono degenerare, ma è certo che vi è stata una campagna, in questi ultimi anni, tendente a dimostrare che l'agricoltura è fatta di parassiti: una campagna vergognosa, condotta da chi poi, di fatto, va a cercare assistenza e propone contemporaneamente denigrazione. Troppe persone, troppi politici, gli stessi partiti di governo, hanno individuato l'agricoltura come il male peggiore, il condizionamento peggiore per lo sviluppo. Non è, questo, un approccio corretto: occorre promuovere un modello di sviluppo diverso, in cui l'agricoltura, un'agricoltura sana, abbia il suo ruolo, in cui le competenze e la dignità di chi vi lavora trovino remunerazione e capacità di esistere nel rispetto e nella reciprocità dei rapporti con le altre categorie.

Vi è una responsabilità fondamentale di questa Giunta, per quanto riguarda il settore agricolo. Negli anni precedenti, in una fase sia pur tormentata e di grande difficoltà, non soltanto per la siccità o per i fatti atmosferici, ma per la complessa situazione oggettiva, la Giunta della quale io immodestamente facevo parte come titolare di questo settore, nella sua collegialità, diede concrete speranze al mondo delle campagne. Quella Giunta commise mille errori ed io per primo, sicuramente, ne ho commesso tanti: ma con il mondo delle campagne vi sono stati continuamente interlocuzione, dibattito, confronto, anche scontro, ma sempre con una speranza, con una progettualità che tentava di superare difficoltà e contraddizioni. Questa Giunta invece, e soprattutto questa Democrazia Cristiana che ne connota i lineamenti e i tratti programmatici, ha disperso tutto, rendendo la campagna disperata. Da questo punto occorre partire per invertire la tendenza e tirar fuori una strategia diversa, ispirata ad un fatto progettuale nuovo, che nel triennale non c'è, che nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta non c'è, che neppure nell'affrontare l'emergenza si

intravede. E' oramai indispensabile, cioè, un rapporto differente con la Comunità economica europea e con lo Stato, che preveda modifiche nei poteri, compagni e amici sardisti, che preveda tempi diversi, una modulazione diversa degli interventi comunitari e nazionali pregnanti per noi, che ci consenta di crescere e di fare accumulazione per esistere modernamente nel mercato europeo e mondiale integrato, perché non possiamo prescindere da questo.

Ma per diventare moderni occorre tempo e occorrono, partendo da condizioni di sottosviluppo, strumenti che non siano uguali a quelli olandesi o a quelli della Val Padana. Occorrono strumenti, poteri e risorse per promuovere una accumulazione differenziata e accelerata attraverso rilevanti trasferimenti pubblici verso questo settore vitale. Occorre, naturalmente, anche parlare chiaro. Noi non possiamo dire che l'agricoltura è indifferenziata, che gli agricoltori sono uguali: territori e uomini non sono uguali rispetto al mondo del mercato, e allora bisogna che noi qui scegliamo definitivamente e con coerenza una linea strategica. Vi è un'agricoltura che può essere, e talvolta è, vitale e moderna, perché non tutta l'agricoltura sarda è allo sfascio: occorre adottare pertanto una politica di incentivi e di servizi reali affinché queste imprese esistano e stiano sul mercato. La regola deve essere: incentivi e servizi reali perché le imprese stiano sul mercato, e chi non sta sul mercato ne tragga le conseguenze.

Ma vi è un'altra realtà, che oggi riguarda la gran parte degli agricoltori e delle aziende sarde: quella dell'agricoltura delle aree svantaggiate e di montagna, dove non è possibile ipotizzare che si creino imprese competitive sul mercato a pari basi territoriali, a pari basi aziendali. Non si può equiparare l'azienda di montagna, obbligatoriamente e necessariamente condotta a pascolo brado, con quella che sta per pari coltura in pianura irrigua: in pianura irrigua si possono fare 200 litri di latte per pecora, in montagna se ne possono fare 80; a parità di costi il reddito sarebbe differente e per raggiungere pari reddito occorrerebbe demolire interamente il sistema ecologico della montagna e non otterremmo neppure buoni risultati

aziendali. Allora occorre che vi sia chiarezza strategica: coesisteranno aziende moderne e aziende chiaramente assistite, per legge, dallo Stato, dalla Comunità e dalla Regione, non perché vogliamo fare i mendicanti, ma perché occorre tutelare le comunità rurali pena la desertificazione di questi immensi territori, che fino ad oggi hanno consentito una mera sopravvivenza, ma che in futuro dovranno invece costituire occasione di sviluppo.

Si tratta dunque di combinare una seria programmazione dell'uso del territorio e della relativa presenza delle aziende con contestuali misure di integrazione del reddito rivolte ai nuclei familiari, non più, dunque, a sostegno del prezzo dei prodotti, linea ormai non più praticabile. Il sostegno al prezzo dei prodotti infatti costerebbe di più e non è più proponibile da parte nostra.

Se noi saremo capaci di elaborare un progetto generale credibile, confrontandoci su questo livello dei problemi, forse potremo tornare in campagna e parlare con la gente, con quelli che nel gergo nostro chiamiamo "i soggetti sociali", che non sono soltanto le organizzazioni di categoria, ma sono gli uomini in carne ed ossa, i quali molto spesso da quest'Aula sono assenti: quelli che hanno i debiti e che lavorano, quelli che hanno il problema della sopravvivenza, quelli che non riescono a portare a casa quanto serve per chiudere il mese, quelli che non riescono più a mandare i figli a scuola. L'Assessore della pubblica istruzione non è presente oggi. Mi avrebbe fatto piacere se invece fosse stato in Aula. Gli avrei detto infatti che ho partecipato, da poco, in un nostro paese di montagna, a un'assemblea nella quale è emerso un dato drammatico: c'è un calo, nella prosecuzione nella scuola oltre quella dell'obbligo, che in alcuni paesi è pari al 90 per cento, in quel paese addirittura al 98 per cento. E poiché non sono più efficaci i vecchi sistemi di sostegno del diritto allo studio, oggetto di grandi e gloriose battaglie ormai lontane del movimento democratico, e poiché il reddito è insufficiente, in quelle località, in quelle popolazioni, in quelle famiglie c'è una regressione professionale, sociale e culturale, che crea veramente le

condizioni per una involuzione nella quale noi saremo sempre più estranei o probabilmente più omologhi, e Dio non voglia che questo capiti al prossimo Consiglio regionale.

Allora occorre che noi iniziamo a riflettere su come parlar con questi soggetti, su come dar fiducia e su come riuscire a creare movimenti larghi di consenso, sia pure intorno a idee che possono aver fatto il loro tempo. La riforma agropastorale — io concordo con il collega Mannoni — non è stata soltanto una proposta per realizzare aziende economicamente valide: è stata una proposta che partiva da un contesto complesso di cultura, di socialità, di arretratezza e di violenza, ma anche di intelligenze; essa ha proposto un modello di sviluppo, ha mobilitato coscienze, ha connotato di sé un decennio della politica regionale. Poi si è fatto tanto o si è fatto poco: i dati stanno a disposizione, durante la discussione del bilancio, per leggerli. Si è fatto poco con altre Giunte, si è fatto molto con la Giunta di sinistra, se mi è consentito dire questo. Oggi però manca anche questa prospettiva e mancano comunque idee-forza per aggregare la socialità agricola, per mobilitare le imprese, le energie che pure vi sono.

Noi vogliamo andare a parlare con i produttori: siamo convinti che intorno a nuove idee di programmazione e intorno a prospettive credibili è possibile che si associno, non solo attraverso il movimento cooperativo; l'esistenza di forti associazioni di produttori è la condizione per fare corrispondere a una programmazione fondata su obiettivi precisi ed espliciti anche una presenza reale sul mercato. Sono passati i tempi delle vendite di porta in porta con i cestini delle fragole raccolte nel bosco; se si produce modernamente c'è prodotto, c'è quantità di prodotto e c'è qualità di prodotto: occorre allora avere l'associazione, che programmi quantità e qualità e che dia in tal modo garanzie di reddito ai produttori. Occorre che parliamo anche con gli altri soggetti, con tutta la filiera, anche con i trasformatori e non soltanto con la cooperazione, che pure deve ammodernarsi e a tal fine non mancano gli strumenti: certamente accorpamento, certamente riduzione del numero delle strutture

di trasformazione, certamente miglioramento delle tecnologie, certamente migliore capacità di stare nel mercato, come le cooperative hanno dimostrato finalmente quest'anno, perché il prezzo lo fanno le cooperative, quest'anno, non gli industriali. Ma anche agli industriali privati, ai caseari, che sono la gran parte dell'industria di trasformazione agroalimentare in Sardegna, occorre chiedere che siano non mediatori di prodotto, ma trasformatori e industriali moderni. La vicenda del prezzo del latte di quest'anno ha fatto emergere un tentativo di strangolamento dei pastori e di eliminazione dal mercato del sistema cooperativo: un progetto infausto, che la Giunta non ha contrastato, e ne recano la responsabilità in particolare l'Assessore dell'industria e il Presidente di questa Giunta, che non hanno chiamato gli industriali a confronto neppure nel momento in cui questi hanno fatto ricorso a Bruxelles per invocare misure privilegiate, apparentemente in favore della cooperazione, in realtà chiedendo per sé stessi il medesimo trattamento riservato alla cooperazione. Occorre dunque che anch'essi diventino imprenditori, e non soltanto mediatori di latte.

Ma vi è un discorso che concerne la parte pubblica, che più direttamente concerne noi. Occorre certo che i privati facciano il loro mestiere, così come ho cercato sommariamente di delineare, ma occorre che il pubblico definisca una volta per sempre qual è il suo ruolo.

Secondo noi il ruolo del pubblico è quello di creare opportunità giuridico-formali e di rendere disponibili risorse finanziarie e servizi reali per le imprese. Il collega Onnis oggi non ci ha fatto la predica da sinistra o da destra: non ricordo da dove parla il collega Onnis.

ONNIS (P.S.D.I.). Non faccio mai la predica.

MULEDDA (P.D.S.). Ma voglio ripeterlo, per noi il ruolo del pubblico è questo: creare le opportunità giuridico-formali, rendere disponibili risorse finanziarie e servizi reali per l'impresa, non "essere impresa".

ONNIS (P.S.D.I.). Per noi lo è da sempre.

MULEDDA (P.D.S.). Per voi lo è da sempre, tuttavia nelle partecipazioni statali credo che ci siano pochi di noi e molti di voi. Ma lasciamo perdere queste storielle: interessa che sia chiaro l'obiettivo che noi vogliamo perseguire e che è alla base della nostra proposta politica per il comparto. Serve che ci sia, per esempio, il perseguimento di efficienza e di efficacia nel lavoro della pubblica amministrazione. Ieri il collega Mannoni diceva che bisogna probabilmente abolire, o comunque dare uno sguardo penetrante dentro l'Ufficio del personale; io chiederei conto (non lo può fare Mannoni, ovviamente) all'assessore Mulas del perché in questi due anni si è verificato questo sfascio, questa disaffezione, questa non produttività del sistema pubblico regionale: contratti non applicati, carriere bloccate, conflittualità interne esasperate al massimo, e non solo in agricoltura. I livelli di spesa di questa Giunta regionale sono vergognosi, il collega Cabras può dire quello che vuole sui meriti del suo triennale nello sbloccare la spesa: la spesa è inchiodata, è ferma in tutti i comparti, nessuno escluso. Allora occorre trovare soluzioni per cui il ruolo del pubblico torni ad essere quello di programmazione generale di livello, di ricerca, di assistenza alla promozione, di formazione, di organizzazione di servizi reali, compreso il credito, del quale pure occorre che, anche in considerazione dei fatti emersi in questi giorni, il Consiglio inizi a preoccuparsi. Ecco, noi siamo perché il pubblico faccia il suo mestiere e non diventi impresa, siamo perché contemporaneamente si creino le condizioni perché a sua volta l'impresa possa essere tale.

Io non ho altro da aggiungere agli obiettivi che annunciavo prima. Ma il pubblico, questa Giunta regionale, cos'è che non ha fatto? A parte la solitudine dell'Assessore, che richiama ora ora il collega Meloni, anche plasticamente visibile fino a stamattina, fino a questo momento, in quest'Aula e nella Conferenza dell'agricoltura, questa Giunta non ha fatto esattamente quello che si era proposta di fare, essendo omologa col Governo nazionale: anzi tutto ottenere maggiori risorse per la Sardegna. Nell'agricoltura i tagli al bilancio nazionale

hanno drammaticamente colpito i trasferimenti verso la Sardegna. In quarant'anni di Repubblica, in quarant'anni di autonomia, per la prima volta, alle Regioni ad autonomia speciale è stata preclusa la possibilità di accedere alle risorse della legge-quadro nazionale, la "752". E' una cosa incredibile: è una cosa incredibile che il piano agricolo nazionale non tenga più conto per niente del sistema delle regioni; lo dicono tutte le regioni, a maggior ragione lo diciamo noi. Non abbiamo praticamente nessun rapporto con la Comunità e perfino per opere e interventi programmati e coperti finanziariamente ormai da tre anni, onorevole Presidente, come per esempio la depurazione dei caseifici e degli oleifici, non si procede; come non si procede con chiarezza per la realizzazione dei centri agro-alimentari, cioè proprio degli strumenti necessari, dei servizi reali per il mercato. C'erano i soldi e ci sono probabilmente ancora: non si fanno le strutture e Dio sa, ma lo sapete anche voi, perché non si fanno. Non si fanno per le contrapposizioni, perché ognuno vuol mettere cappello, perché ognuno vuole controllare e gestire. Avete ridotto drammaticamente i fondi di bilancio per l'agricoltura, avete litigato, per l'agro-alimentare, fra Assessori, avete scompaginato la cooperazione, avete depotenziato le organizzazioni professionali agricole (e non parlo solo del prezzo del latte, delle quote del latte o degli altri prodotti).

Allora occorre chiedersi - e mi rivolgo, se mi è consentito, al collega Merella, al collega Onnis, al collega Mannoni e anche al collega Cabras, se dà udienza - se, per usare le parole di La Malfa, collega Merella e anche collega Catte, con questa Democrazia Cristiana, e sottolineo il "questa Democrazia Cristiana", è possibile perseguire obiettivi di cambiamento. Questa Democrazia Cristiana è per la conservazione, è strutturalmente moderata e nei confronti degli alleati perfino un po' cannibale. Collega Catte, io non voglio certo portare la solidarietà dell'opposizione all'Assessore dell'agricoltura, mio successore: voglio portare la mia solidarietà umana al collega Catte, che di solidarietà, dal partito di maggioranza relativa, non ne ha ricevuto neanche una mezza pa-

rola, in quest'Aula, mentre fuori mi è sembrato di cogliere anche forme di aggressione, verso l'uomo e verso il partito che lo esprime.

Mi avvio a concludere. Mi preme dire che oggi non solo è possibile, per condizioni generali, nazionali, internazionali e regionali, ma è anche doveroso costruire un confronto fra le forze di sinistra e laiche per determinare contenuti, obiettivi programmatici, itinerari e scenari possibili per una politica che dia prospettive diverse di cambiamento. Occorre partire da nuovi rapporti a sinistra, che possono diventare elemento di fecondità, in questo nostro Paese che rischia di essere sempre più esasperato e staccato dalle istituzioni. Si può e si deve riaprire un rapporto a sinistra, in un'ottica che può anche prevedere soluzioni di governo diverse, ma occorre riaprire i rapporti a sinistra sulle cose, confrontandoci, perché partendo dai programmi e dagli interessi reali dei sardi, anche in agricoltura, si possa rilanciare una tensione diversa, politica, culturale, sociale, che non faccia prevalere davvero quello che un compagno socialista, l'altro giorno, definiva "il cinismo del potere". Può anche prevalere, il cinismo del potere, ma allora si avrà un'altra stagione disastrosa, non soltanto per i contadini e per i lavoratori della chimica, delle fabbriche, della metallurgia (perché tutto si è sfasciato), ma per tutto il popolo sardo: una stagione in cui difficilmente, con le Giunte omologhe e non soltanto con esse, si potrà intraprendere una svolta per la rinascita, parola forse abusata, ma obiettivo ancora perseguibile, per determinare nuove condizioni di sviluppo e di democrazia in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta regionale per la replica.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, signori del Consiglio, è stato sottolineato da tutte le parti politiche, da tutti gli intervenuti - e ne conveniamo tutti - che la crisi del mondo agropastorale in Sardegna è giunta al limite di guardia. E' un problema tuttavia, come è stato ugualmente sottolineato,

che non riguarda solo la Sardegna, ma riguarda la nostra comunità nazionale, quella europea e quella mondiale. Proprio per queste ragioni fondamentali bene ha fatto il Consiglio regionale ad impegnare le forze politiche in un confronto specifico sui temi dell'agricoltura; un confronto dal quale mi auguro usciranno tutti quanti arricchiti dai contributi di idee e di proposte che sono emersi. Idee e proposte che ci indicano la strada che noi tutti dobbiamo percorrere, forze politiche, forze sociali, imprenditoriali e agricole, ciascuno nel proprio ruolo e nella propria sfera di responsabilità. E' stato detto che l'agricoltura è un problema vitale per l'economia della Sardegna, ed è per questo che il malessere che si vive nelle campagne ci preoccupa, come ha sempre preoccupato tutti, non da oggi. E' un malessere che ha radici antiche, che si è sempre più acuito per situazioni impreviste e imprevedibili e talvolta neppure controllabili: un malessere che certamente dobbiamo arginare con uno sforzo unitario nell'interesse generale, passando dalla contestazione, o dalla protesta, al terreno delle analisi e delle proposte, entrando nel merito dei problemi per trovare soluzioni che siano corrette, efficaci, penetranti.

E' il caso del Comitato di lavoro Regione-organizzazioni agricole firmatarie del protocollo d'intesa del 1990, che era stato proposto nel corso dell'incontro del 24 settembre scorso: Comitato che da alcuni giorni, ininterrottamente, presso la Presidenza della Giunta, sta selezionando i problemi, individuando le priorità per cercare di fare proposte operative concrete e coerenti. Un metodo che ha già dato buoni risultati, perché ha intanto consentito di individuare soluzioni concrete, per esempio, sul prezzo del latte, sui soggetti destinatari dei benefici, sull'apparato burocratico e organizzativo della Regione e degli enti agricoli, per citare i problemi ritenuti prioritari, urgenti e necessari. Il problema del latte è un problema che viene da lontano, e si ripropone ogni anno: è l'espressione dello stato di squilibrio strutturale di uno dei più importanti settori delle attività agricole della nostra Isola. Un problema al quale, a mio giudizio, occorre dare soluzioni strutturali radicali, che consentano a tutti gli ope-

ratori di creare quel reddito e quella ricchezza che questo settore è in grado di dare al sistema economico della Sardegna. Siamo di fronte ad un'attività che ha vissuto in passato, lo sottolineava l'Assessore nella sua introduzione, una crescita tumultuosa, incontrollata, alla quale però non si è accompagnata una parallela maturazione imprenditoriale sia tra i produttori, sia tra i trasformatori del latte, entrambi ancorati ad un sistema di produzione arcaico e per certi versi iniquo, che vede scaricare sul pastore i rischi del mercato. E' come se un qualsiasi altro produttore, per esempio un imprenditore edile, ancorasse il prezzo da corrispondere a chi produce le mattonelle al risultato della vendita del palazzo costruito. Occorre allora, come giustamente è stato detto, svecchiare questi sistemi di produzione, per arrivare nel più breve tempo possibile ad una struttura produttiva che sia almeno assimilabile a quella già esistente in altri Paesi nostri diretti concorrenti e che diventeranno ancora più temibili con l'unificazione europea ormai alle soglie. E' all'interno di questo percorso che devono essere ricondotti tutti gli interventi che dobbiamo realizzare e che sono stati proposti in quest'Aula.

Chiamati, come siamo stati, lo ha ribadito anche l'ultimo oratore, a dirimere una controversia sul prezzo del latte, riteniamo imprescindibile risolvere questa controversia all'interno di una soluzione che ponga le basi di una ristrutturazione complessiva delle attività lattiero-casearie. E' per questo che la Giunta non si è limitata ad invitare, onorevole Muledda, ma ha costretto a sedere attorno ad un tavolo i produttori di formaggio e i rappresentanti del mondo pastorale, procedendo, con riunioni continue alle quali hanno presenziato diversi Assessori, a tappe forzate, perché si trovasse un punto di incontro per l'emergenza della campagna-latte 1990-1991, ma soprattutto per individuare le basi di un accordo pluriennale che conduca inevitabilmente a modificare l'attuale struttura di produzione. Le due parti hanno convenuto sulla necessità di siglare l'accordo sul prezzo del latte dell'anno scorso, a condizione che questo sia subordinato alla firma di un accordo interprofessionale che regoli le condizioni

di mercato del latte per gli anni futuri. Accordo interprofessionale sul quale si è già al lavoro, per il quale sono stati già individuati alcuni parametri di riferimento e che potrebbe portare alla creazione di una borsa del formaggio in Sardegna, istituto al quale fare riferimento per la contrattazione di questi prodotti.

La conclusione di questa prima fase ha portato ad un accordo fra le parti, associazioni professionali agricole e industriali del formaggio, riconoscendo univocamente ed oggettivamente un prezzo pari a 1.100 lire al litro per l'annata decorsa. Gli industriali però, considerata la specifica crisi strutturale e quella congiunturale che ha interessato il settore nell'ultima annata, ritengono di non poter essere in grado di far fronte a questo pagamento, dichiarando la loro disponibilità a corrispondere 930 lire al litro. Si è convenuto di ipotizzare una soluzione che veda estendere anche agli industriali, ed ampliare, eventualmente, l'intervento sui trasporti già deciso per le cooperative, portandolo a 100 lire il litro per tutti indistintamente i produttori di latte, con la finalità di porre in condizioni di assoluta parità e dignità il mondo pastorale. Per la differenza gli industriali del formaggio hanno richiesto un intervento specifico, ipotizzando un concorso regionale nell'abbattimento del tasso di interesse praticato sui prestiti e sui mutui contratti con il sistema bancario. Abbattimento, tengo a precisarlo, che rimarrebbe comunque al di sotto di almeno tre punti rispetto a quello praticato alla cooperazione. E' nostro intendimento presentare alla Giunta una proposta di accordo da sottoporre poi alla valutazione del Consiglio regionale. E' bene però precisare - l'ho già fatto, ma lo voglio ribadire con forza - che l'accordo è relativo a fatti già accaduti, alla campagna lattiero-casearia dello scorso anno, conclusa a luglio, e che quindi l'intervento che stiamo facendo è un intervento tampone che intende porre una pietra sopra il passato alla condizione imprescindibile di un accordo interprofessionale che regoli prezzi, attività e produzioni per gli anni a venire.

Deve essere cioè chiaro a tutti gli operatori che con questo intervento finisce l'era dei contributi in danaro a fondo perduto, e si entra

nella fase degli aiuti pubblici fatti di servizi e di interventi volti a dare a questo settore strutture moderne e competitive. In questo senso la fissazione delle quote anche per il latte ovino, così come stabilito per il latte vaccino, è per la Giunta condizione fondamentale per sostenere prezzi e produzioni. Come peraltro abbiamo già prospettato al nostro Ministro per l'agricoltura pochi giorni fa, oggi, che abbiamo la possibilità di ottenere l'assegnazione di una quota elevata, perché è alta la nostra produzione, ma che in futuro potrebbe ridursi notevolmente in funzione del mercato, è nostro intendimento proporre alla CEE la fissazione di quote di produzione di latte ovino. Abbiamo così avviato un rapporto diverso tra Giunta, organizzazioni professionali, produttori industriali e mondo cooperativo: un metodo che riteniamo positivo per lavorare insieme alla soluzione radicale di problemi dell'agricoltura sarda.

La riorganizzazione e il potenziamento dei servizi dell'agricoltura, la definizione di un testo unico delle leggi sull'agricoltura, la soluzione della situazione debitoria del comparto per quanto riguarda le esposizioni bancarie, l'abbattimento dei debiti accumulati con il rinnovo delle cambiali agrarie, il miglioramento delle strutture di trasformazione concentrando, chiudendo o liquidando definitivamente soggetti che producono soltanto perdite (si pensi al Consorzio Sardegna che ha un passivo di ben 18 miliardi e produce 7 milioni di interessi passivi al giorno), e infine le iniziative promozionali a sostegno dell'immagine e della commercializzazione, che consentano di premiare i nuovi indirizzi di produzione volti ad alleggerire la pressione su specifici prodotti come il pecorino romano: sono punti fondamentali per i quali la Giunta si impegna a predisporre un'organica proposta che tenga conto delle indicazioni del Comitato di lavoro. I problemi che rappresentano, a nostro giudizio, il cardine del malessere del mondo delle campagne, fanno peraltro parte della piattaforma diffusamente illustrata dall'Assessore dell'agricoltura e sono ricompresi negli impegni sottoscritti dalla Giunta regionale, impegni che intendiamo onorare totalmente.

I risultati e gli obiettivi della Conferenza regionale dell'agricoltura, il protocollo d'intesa, le richieste avanzate con la vertenza Sardegna del settembre scorso hanno trovato in una piattaforma un'opportunità e io credo realistica collocazione e indicano la volontà, come è stato detto anche in questo Consiglio, di passare dalle enunciazioni ai fatti, alla operatività. La Regione, in materia di agricoltura, deve darsi un'adeguata strategia e una strumentazione moderna: ne abbiamo parlato tante volte, abbiamo fatto approfondite analisi in sede politica e in sede di dibattito e di confronto fra i partiti, tra le forze politiche locali e gli operatori del settore. Abbiamo di fronte a noi un percorso già tracciato dal piano generale di sviluppo, dalla Conferenza regionale dell'agricoltura, dal protocollo d'intesa con le organizzazioni professionali: documenti che insieme hanno un unico filo conduttore. Se la volontà delle forze politiche e del Consiglio regionale, come a me pare di registrare, è quella di fare dell'agricoltura un fattore reale e primario dello sviluppo della Sardegna, questa volontà deve emergere positivamente dal dibattito odierno e da quelli che ci saranno anche dopo. La Giunta ha già fatto, credo unitamente alle forze politiche, non con un Assessore in solitudine, ma attraverso le dichiarazioni dell'Assessore della programmazione e del bilancio - e oggi lo fa attraverso il Presidente della Regione - una scelta di campo, quella di caratterizzare il bilancio della Regione del 1992 intorno ai problemi dell'agricoltura: scelta di campo che troverà concretezza operativa attraverso la manovra economica finanziaria che verrà presentata al Consiglio regionale. Recepiremo certamente le scelte, le indicazioni, le opzioni, gli obiettivi che sono scaturiti dal confronto che abbiamo avuto e che continua anche con gli operatori e con le organizzazioni rappresentative dei vari interessi del mondo agricolo e pastorale. Scelte, opzioni, obiettivi e risorse che questa Assemblea dovrà confermare e vincolare con assoluta chiarezza e coerenza, perché finalmente l'agricoltura sarda assuma quel ruolo e quella funzione che deve avere, come tutti abbiamo riconosciuto, nel più vasto contesto complessivo dell'economia della Sardegna.

Non possiamo non condividere la validità delle istanze che sono emerse, così come condividiamo molte delle analisi e delle proposte che il dibattito politico ha messo in evidenza. Occorrono certamente interventi di tipo congiunturale, e quindi a breve termine, ma più importanti e decisivi saranno gli interventi a medio e lungo termine di tipo strutturale. Per rilanciare il processo di sviluppo agricolo vi è l'esigenza di abbandonare – lo diciamo sempre e non lo facciamo mai – i sistemi dell'assistenzialismo finanziario e generico, per passare decisamente alle riforme strutturali di settore, per sostenere la creazione di imprese agricole moderne, capaci di stare nel mercato. Conseguire questo obiettivo non sarà semplice, perché non vi è soltanto un problema di reperimento delle risorse, ma vi è anche il problema dell'utilizzazione e della finalizzazione delle risorse stesse. Evidentemente scontiamo anche errori e ritardi, le cui cause non sono solo da ricercare nelle responsabilità politiche di questa o dell'altra Giunta, di questa o di un'altra maggioranza, che pure possono essere riconosciute, ma derivano anche dalle obiettive difficoltà che abbiamo incontrato e che devono essere anch'esse riconosciute con onestà intellettuale da tutti gli operatori politici di questa Assemblea.

A me è sempre venuto questo interrogativo e questo dubbio, l'ho detto alla Conferenza sull'agricoltura, lo ripeto anche in quest'Aula: viene spontaneo a tutti chiedersi perché gli investimenti fatti nel corso degli anni a favore della riforma agropastorale, per la forestazione, per il comparto vitivinicolo, per l'ortofrutta, per il lattiero-caseario e così via, attraverso risorse mirate all'interno delle ordinarie manovre di bilancio e attraverso risorse straordinarie talvolta molto consistenti per fronteggiare l'eccezionalità e i momenti di crisi acuta, non hanno consentito nel complesso di dare risposte adeguate a quelle che sono le richieste e le istanze degli operatori che lavorano nelle campagne. Perché, addirittura, nonostante l'impegno di queste ingenti risorse, è aumentato il malcontento e il malessere? Quello che è mancato all'agricoltura sarda è certamente la capacità di superare una lunga situazione di staticità, cioè quella

capacità progettuale di innovazione necessaria per stare nel mercato e per produrre reddito. La stessa legislazione regionale e la regolamentazione che l'accompagna manifesta carenze e ritardi, ma soprattutto si sono dimostrate inadatte ad elevare il tono culturale e pratico occorrente per moderne e avanzate politiche agrarie. Sono questi, in fondo, i cardini della vertenza in atto e della piattaforma rivendicativa delle categorie. Oltre alle soluzioni cui ha fatto riferimento l'Assessore dell'agricoltura, il dibattito credo abbia dato oggi una risposta di rilevanza ancora maggiore, una risposta di carattere politico e morale, che rappresenta una tappa fondamentale nel cammino di modernizzazione, di crescita e di sviluppo dell'agricoltura sarda. Noi dobbiamo e possiamo tutelare e sviluppare questo irrinunciabile patrimonio culturale ed economico attraverso scelte strategiche e adeguati strumenti legislativi e di amministrazione. Dobbiamo fare, noi crediamo, tutti insieme, una riflessione diversa rispetto al passato: una riflessione che, per quanto più direttamente ci riguarda, deve vedere innanzitutto protagonista la Regione, unitamente agli imprenditori. E' un discorso che abbiamo fatto anche per l'industria. In questo momento sarà forse necessaria, importante e opportuna, e certamente credo che noi la faremo, un'analisi interna alla Regione, una sorta di esame di coscienza all'interno della struttura pubblica, per individuare le nostre concause del malessere, introducendo i correttivi e le innovazioni necessarie perché l'apparato tecnico-amministrativo sia all'altezza dei compiti e delle sfide che ci attendono.

Una delle cause di malumore più importanti, infatti, deriva dalla constatazione che anche quando esistono le risorse i soldi arrivano con notevoli ritardi, e quando arrivano, ormai non servono più alla causa. Nei prossimi giorni la Giunta regionale esaminerà la proposta di una Conferenza di servizio tra tutti i soggetti pubblici operanti nel comparto agricolo, per sollecitare, sulla base delle esperienze vissute, tutte le indicazioni occorrenti per curare la struttura burocratica e tecnica in modo tale che sia adeguata, snella ed efficiente, anche attraverso l'immediata attivazione di strumenti esistenti,

quali gli istituti del comando e del distacco dei dipendenti pubblici regionali e degli enti strumentali della Regione, per evadere le pratiche giacenti in Assessorato. E' anche questa una risposta possibile, è un impegno che può essere realizzato subito per dare anche su questo fronte un segnale positivo, immediato e concreto alle istanze specifiche degli operatori agricoli, che chiedono, come dicevo prima, tempestività e certezza di interventi. Credo di poter dire che esistono professionalità di grande valore all'interno della Regione e degli enti, anche di quelli operanti in agricoltura; professionalità che dobbiamo utilizzare convenientemente, sollecitare e valorizzare, rimuovendo senza indugio e con fermezza le sacche di inefficienza. Se questo sapremo fare sarà un altro importante e decisivo passo avanti anche di ordine pratico, oltre che morale e politico.

Indubbiamente la competizione nazionale e internazionale detta, come è stato detto, i ritmi del mercato e la Sardegna deve stare all'interno del mercato. Da qui l'urgenza di una politica volta a qualificare e a sviluppare il sistema agro-industriale, per superare quei condizionamenti che danneggiano le nostre produzioni o non consentono la loro giusta espansione e valorizzazione. Occorre quindi una politica in grado di governare i processi di ammodernamento delle strutture produttive e agricole isolate e un nuovo dinamico rapporto, come è stato detto, con l'industria e con la distribuzione, armonizzando e semplificando le competenze regionali, sostenendo convenientemente il settore alla stregua di una qualunque altra iniziativa industriale.

Una riflessione, che è stata sollecitata più volte qui e anche fuori da quest'Aula, va fatta sulla spesa, sulla finalizzazione delle risorse, sui settori di intervento, sulle strategie per il futuro. Le risorse che negli anni passati sono state destinate al comparto agricolo, in Sardegna, anche se non sufficienti, sono state notevoli: molte migliaia di miliardi. Le risorse che intendiamo destinare con il bilancio per il '92, oltre a quelle individuate nel programma '91-'93, già approvato dalla Giunta regionale, attestano la volontà della Regione di dare all'agricoltura

sarda il sostegno di cui ha bisogno per svilupparsi. Ma si impone uno sforzo di razionalizzazione, il compimento di scelte precise, che la Giunta intende individuare e sulle quali il Consiglio regionale e le forze politiche dovranno dare chiari e inequivocabili giudizi. Voglio dire che, unitamente ai settori d'intervento, dovrà essere fatto un discorso chiaro sui soggetti. La Giunta regionale ritiene che almeno in questa fase tutte le risorse debbano essere destinate agli operatori agricoli a titolo principale, attraverso una verifica rigida dei requisiti, se del caso, modificando e adeguando la normativa di competenza regionale. E' questa una scelta che dovrà essere evidentemente condivisa dalle forze politiche e dal Consiglio. Un dato è certo: la Sardegna ha la capacità di scegliere e di indirizzare il proprio futuro anche nel campo agricolo, esercitando e esaltando il ruolo e la funzione civile dell'economia e portando avanti le politiche economiche regionali nell'ambito dell'integrazione europea.

Con queste proposte, che credo siano sufficientemente chiare che non possono prestarsi certamente alla critica circa una presunta mancanza di progetto, che possono essere contestate, che possono essere emendate, ci siamo presentati al Consiglio proprio perché vogliamo passare da un'agricoltura assistita a un'economia agricola di mercato, selettiva e competitiva. Puntare cioè su politiche di qualità, di innovazione, di ricerca, di tecnologia. Comprendiamo che questa è una vera e propria sfida per il futuro, che però noi possiamo e dobbiamo vincere se sapremo andare avanti nelle scelte e nelle decisioni che sono necessarie e improcrastinabili. E' per questo che sento di poter affermare che il dibattito odierno non è conclusivo, ma rappresenta una tappa importante e decisiva. Certamente ritorneremo presto su questi temi e su questi problemi: la manovra finanziaria per il 1992 sarà, io credo, un'altra sede importante per definire le scelte e gli obiettivi e per stabilire la coerenza del progetto che oggi presentiamo al Consiglio con i provvedimenti di politica finanziaria. La Giunta regionale farà tesoro delle indicazioni e delle proposte emerse e che emergeranno ancora, per dare all'agricoltura

sarda le energie e i mezzi di cui ha bisogno, per ricreare fiducia e serenità nelle campagne e per porci sulla via dello sviluppo in questo settore, che tutti abbiamo definito fondamentale e necessario per la Sardegna.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per decidere sul prosieguo dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 40, viene ripresa alle ore 13 e 10.)

PRESIDENTE. E' stato comunicato alla Presidenza che verranno presentati altri due ordini del giorno, oltre a quello già pervenuto. Quindi, in attesa che giungano questi ordini del giorno, propongo di passare all'esame del terzo punto all'ordine del giorno: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Monserrato' della frazione di Monserrato nel Comune di Cagliari". Poiché non vi sono obiezioni, la proposta si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Monserrato' della frazione di Monserrato nel Comune di Cagliari" (245)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Monserrato' della frazione di Monserrato nel Comune di Cagliari". Relatore l'onorevole Tamponi. Ha facoltà di parlare il relatore. Poiché l'onorevole Tamponi è assente ci si rimette alla relazione scritta. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PORCU, *Segretario*:

Art. 1

1. La frazione di Monserrato, del Comune di Cagliari è costituita in Comune autonomo, con la denominazione di "Monserrato" e con la circoscrizione territoriale risultante dalla planimetria e dalla relazione descrittiva annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PORCU, *Segretario*:

Art. 2

1. Ai sensi della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, e successive modificazioni, il nuovo Comune di Monserrato fa parte della circoscrizione territoriale di competenza del Comitato di controllo di Cagliari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PORCU, *Segretario*:

Art. 3

1. Ai sensi della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, il nuovo Comune di Monserrato è iscritto nella Unità sanitaria locale n. 21.

2. E' contestualmente modificata la tabella A allegata alla predetta legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PORCU, *Segretario*:

Art. 4

1. Con decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, su proposta regolarmente deliberata dai Comuni interessati o, in difetto, d'ufficio si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Cagliari ed il costituito Comune di Monserrato.

2. Nelle more della definizione del predetto regolamento il Comune di Cagliari provvede, tenuto conto delle proprie esigenze e di quelle del nuovo Comune, a distaccare proprio personale ed a concedere anticipazioni finanziarie in conto del riparto futuro, per le necessità legate all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici comunali.

3. Il distacco del personale, da effettuarsi, ove possibile, a richiesta degli interessati, deve garantire, prioritariamente, il funzionamento degli uffici demografici, elettorale e leva, degli uffici di segreteria, ragioneria e tecnico; una adeguata organizzazione del servizio di vigilanza e sicurezza pubblica ed un numero di operai e bidelli idoneo a garantire interventi urgenti di manutenzione ed il regolare funzionamento delle scuole ubicate nella circoscrizione del nuovo Comune.

4. In tutti i casi il personale distaccato deve essere almeno pari al 50 per cento di quello che spetterebbe in ragione diretta della popolazione staccata e, nella prima fase, deve comprendere il personale che già opera nella circoscrizione.

5. Le anticipazioni finanziarie saranno determinate rapportando i trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti alla popolazione distaccata, al periodo di tempo intercorrente fra l'entrata in vigore della corrente legge e della chiusura dell'esercizio finanziario e tenendo conto della percentuale di personale distaccato. Devono comunque essere garantite, fin dall'entrata in vigore del-

la legge, le anticipazioni necessarie a coprire spese obbligatorie.

6. Il distacco del personale e le anticipazioni finanziarie devono essere disposti entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge. In difetto si applica la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 41 della legge 23 ottobre 1978, n. 62.

7. Il nuovo Comune provvederà a prendere in carico il personale distaccato dopo verifica della rispondenza dello stesso alle effettive necessità dell'ente.

8. In attesa dell'espletamento delle procedure per la definizione del contratto di tesoreria del nuovo Comune, le funzioni di tesoriere saranno volte dal tesoriere del Comune madre.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

PORCU, *Segretario*:

Art. 5

Per le esigenze di organizzazione e di avviamento l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al nuovo Comune di Monserrato un contributo straordinario di lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serri. Ne ha facoltà.

SERRI (P.D.S.). Signor Presidente, sull'articolo 5, solo per sottolineare che la copertura finanziaria di 500 milioni coprirà appena le esigenze di organizzazione e di avvio del nuovo Comune. Vorrei sottolineare, affinché la Giunta ne tenga conto, che occorrerà in seguito un intervento più adeguato perché questo nuovo Comune abbia davvero le gambe per camminare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro do-

manda di parlare, metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

PORCU, *Segretario*:

Art. 6

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificate in lire 500.000.000 e gravano sul capitolo 04179/04 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1991.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1991 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03145

Spese per l'ottenimento dei mutui ed il pagamento dei diritti di Commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per investimenti in opere di carattere permanente e per la concessione di incentivi alle imprese (art. 1 della legge finanziaria) (spesa obbligatoria) lire 500.000.000

04 - ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

In aumento

Capitolo 04179/04

(Nuova istituzione) 2.1.1.5.2.2.11.33 - cat. progr. 04.15 (08.02)

Contributo straordinario al Comune di Monserrato per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali (art. 5 della presente legge) lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato 1.

PORCU, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'allegato 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 245. Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari al disegno di legge risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto a sorte il numero 13, corrispondente al nome del consigliere Cocco Francesco)*.

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello nominale iniziando dal consigliere Cocco Francesco.

PORCU, *Segretario*, *procede all'appello*.

(Segue la votazione)

Rispondono sì i consiglieri: Cocco - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Floris - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lombardo - Lorelli - Loretto - Manca - Mannoni - Manunza - Meloni - Merella - Morittu - Mulas - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Ortu - Pes - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru -

Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Casula - Catte.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatoreangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale del disegno di legge numero 245:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	59

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 47, primo firmatario l'onorevole Puligheddu, concernente l'uso e la tutela della lingua sarda. A questo proposito vorrei proporre al Consiglio regionale che l'argomento venga posto al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta, in modo tale da discutere congiuntamente anche le altre proposte e disegni di legge presentati sulla stessa materia. Se non ci sono obiezioni, la proposta si intende approvata.

Discussione e riapprovazione della legge regionale 18 luglio 1991, rinviata dal Governo concernente: "Disciplina del settore commerciale" (CCLXIII)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 18 luglio 1991 rinviata dal Governo: "Disciplina del settore commerciale". Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché il relatore non è presente in aula e nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha domandato di parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, vorrei chiedere di sospendere la discussione

per cinque minuti, perché devono essere concordati degli emendamenti tecnici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Presidente, noi abbiamo sollecitato l'inserimento all'ordine del giorno della legge sul commercio rinviata dal Governo, perché ci sembrava che tra i Gruppi e tra i componenti della competente Commissione fosse stato raggiunto un accordo per la rapida riapprovazione di questo importante provvedimento. Se emendamenti tecnici sono da apportare e non sono stati però ancora discussi, concordati e presentati, riteniamo più opportuno, a questo punto, rinviare alla prossima tornata l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Ritiro la proposta: si va avanti così, sul testo licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere, onorevole Fadda, che nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo si è deciso quest'ordine dei lavori nella certezza che non si aprisse la discussione.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Finalità

1. La Regione autonoma della Sardegna

finalizza la politica economica per il settore commerciale al perseguimento di obiettivi di corrispondenza della rete distributiva alle esigenze del sistema socioeconomico regionale.

2. Nel quadro degli obiettivi generali di sviluppo regionale, la Regione determina gli indirizzi e pone in atto gli strumenti indicati nella presente legge diretti a favorire l'ammmodernamento strumentale, lo sviluppo del sistema commerciale e l'efficienza delle imprese, al fine di assicurare, anche attraverso l'adeguamento delle strutture, una maggiore funzionalità dei servizi offerti nell'interesse generale del consumatore, del turismo e degli altri settori produttivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 2

Quadro degli obiettivi

1. Gli interventi previsti dalla presente legge che dovranno essere realizzati dai piani ai vari livelli territoriali, sono volti a realizzare:

a) il coordinamento tra la programmazione commerciale ed urbanistica al fine di assicurare l'adeguatezza e la qualificazione del servizio commerciale, tenendo conto delle interrelazioni con gli insediamenti abitativi, produttivi, terziari, con la mobilità dei consumatori, con l'assetto dei trasporti e della rete viaria;

b) la realizzazione della rete distributiva in modo tale da assicurare, per quanto possibile, anche un livello minimo di servizi commerciali nelle zone meno privilegiate;

c) la trasformazione e l'ammmodernamento del sistema distributivo, con iniziative dirette, tra l'altro, alla creazione di centri commerciali e di altre strutture destinate alla commercializ-

zazione dei prodotti regionali;

d) l'organizzazione di iniziative tendenti ad incrementare i rapporti tra commercio e turismo, sia stimolando la capacità della rete distributiva di promuovere la domanda turistica, sia consentendole di adeguarsi alla medesima;

e) il coordinamento delle iniziative di promozione commerciale, al fine di perseguire l'obiettivo di creare un'immagine univoca dei prodotti regionali;

f) l'associazionismo, la cooperazione ed il collegamento tra gli operatori, sia stimolando l'adozione di forme consortili o cooperativistiche per l'esercizio di attività commerciali, sia promuovendo l'istituzione e la gestione di servizi comuni tra le imprese;

g) l'aumento della produttività delle imprese e della professionalità degli operatori del settore commerciale al fine di assicurare lo sviluppo della struttura imprenditoriale in esso operante;

h) la predisposizione di adeguati servizi reali alle imprese anche al fine di agevolarne l'accesso e la permanenza sui mercati regionali, nazionale ed estero;

i) l'erogazione di agevolazioni finanziarie agli operatori del settore commerciale finalizzate al conseguimento di soddisfacenti livelli reddituali, al miglioramento gestionale, all'ammmodernamento delle strutture ed alla acquisizione di tecnologie evolute;

1) la predisposizione di strumenti capaci di assicurare la tutela dei consumatori in termini di informazioni sui prodotti offerti, di garanzia di qualità dei medesimi, di trasparenza e di razionalizzazione delle condizioni di offerta e di formazione dei prezzi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO II

PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE

Art. 3

Piano regionale di politica commerciale

1. La Giunta regionale approva il piano regionale di politica commerciale, di durata quinquennale, che deve essere coordinato con il piano generale di sviluppo regionale e, qualora sia necessario, aggiornato in relazione allo scorrimento di tale piano.

2. Il piano regionale è elaborato in armonia con le previsioni di sviluppo regionale e sulla base di un'analisi dello stato e delle tendenze di sviluppo dell'apparato commerciale sardo, nei suoi diversi comparti, con particolare riguardo agli aspetti territoriali, alla situazione delle imprese, alla consistenza ed all'articolazione tipologica degli esercizi, all'occupazione ed alla capacità di spendita.

3. Il piano deve essere coordinato con gli altri interventi di programmazione regionale in settori connessi e, in particolare, con la programmazione urbanistica e territoriale.

4. Il piano regionale di politica commerciale costituisce il quadro di riferimento e di indirizzo per l'esercizio delle funzioni di pianificazione e di autorizzazione delle attività commerciali.

5. Il piano, nei limiti consentiti dalla legislazione urbanistica statale e regionale, fissa i criteri in base ai quali i Comuni individuano, negli strumenti urbanistici generali, le zone destinate agli insediamenti commerciali con particolare riguardo alle zone di espansione, nonché le zone a prevalente diversa destinazione nelle quali è consentito anche l'insediamento di esercizi per la vendita al dettaglio.

6. I criteri di cui al primo comma devono uniformarsi a quanto disposto nell'articolo 13 della legge 11 giugno 1971, n. 426, e devono tendere al soddisfacimento delle seguenti indicazioni generali:

a) prevedere nelle zone di espansione la localizzazione di strutture commerciali, prefe-

ribilmente integrate in unità di servizio polifunzionali;

b) coordinare l'ubicazione di nuove attività di vendita alle disponibilità di spazi per il traffico veicolare e di parcheggi;

c) consentire una equa distribuzione nel territorio comunale delle attività di vendita di beni di generale e largo consumo al fine di favorire un rapido accesso dei consumatori.

7. Per ottemperare ai principi indicati nel comma precedente, nell'ambito del piano regionale di politica commerciale, devono essere stabiliti vincoli quantitativi per nuovi insediamenti, tenendo conto della mobilità dei consumatori, con particolare riferimento ai seguenti parametri:

a) rapporto tra popolazione residente e fluttuante e punti di vendita;

b) rapporto tra popolazione residente e fluttuante e superficie di vendita globale;

c) rapporto tra superficie da destinare a parcheggi e punti di vendita articolati per singole zone nelle quali viene eventualmente suddiviso il territorio comunale a norma del secondo comma dell'articolo 12 della legge 11 giugno 1971, n. 426.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

MANUNZA, Segretario:

Art. 4

Ambiti territoriali

1. Il piano regionale, elaborato sulla base dei criteri previsti nel precedente articolo 3, individua le sub-aree ed è articolato in sub-piani.

2. Nel caso in cui si proceda, successivamente all'entrata in vigore della presente legge, alla istituzione di nuove province o circondari,

gli ambiti territoriali riferiti alle singole sub-aree sono modificati, adeguandoli alla nuova suddivisione territoriale, con provvedimento dell'Assessore regionale competente in materia di commercio, sentito il comitato di cui all'articolo 7.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 5

Approvazione del piano regionale di politica commerciale

1. Il piano regionale di politica commerciale viene approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente in materia di commercio, previo parere della Commissione consiliare competente e del comitato di cui all'articolo 7 della presente legge.

2. Il primo piano regionale di politica commerciale viene approvato dalla Giunta entro 6 mesi dalla pubblicazione della presente legge e, successivamente, entro sei mesi prima della scadenza del piano stesso.

3. Nelle more dell'adozione del nuovo piano continua a produrre effetti il precedente.

4. Il piano viene pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 6

Contenuti del piano regionale di politica commerciale

1. Il piano regionale di politica commerciale:

a) specifica, in armonia con le finalità e le norme della presente legge, gli obiettivi che la Regione si propone di realizzare e definisce le linee essenziali degli interventi correlati a tali obiettivi;

b) prevede le direttive alle quali i Comuni si devono attenere nell'esercizio delle competenze loro demandate dalla presente legge, con riguardo, in particolare, alla concreta applicazione dei criteri di programmazione di cui al presente articolo;

c) individua le zone commerciali sovra comunali per le quali si rende opportuna una specifica programmazione;

d) predispone gli indirizzi generali atti a garantire una presenza adeguata, coordinata ed equilibrata nel territorio regionale di grandi strutture di distribuzione commerciale, compresi i centri commerciali all'ingrosso, i mercati all'ingrosso di prodotti agroalimentari e i centri commerciali al dettaglio;

e) stabilisce le modalità di insediamento e gli ambiti territoriali sovracomunali entro i quali i Comuni devono reperire le aree per i mercati all'ingrosso definendo, nel contempo, gli standard minimi degli impianti, delle attrezzature e dei servizi in rapporto alle funzioni ed alla capacità di attrazione del mercato;

f) indica, per ciascuna zona del territorio regionale, di cui alla precedente lettera c), le condizioni per la concessione di autorizzazioni per esercizi aventi superficie di vendita superiore a 1.500 metri quadrati (indipendentemente dal settore commerciale e dalla dimensione del Comune) e per esercizi relativi a settori di largo e generale consumo con la superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati da insediare nei Comuni con meno di 10.000 abitanti;

g) stabilisce - in relazione alle esigenze

di ristrutturazione o di controllo della rete di vendita - i settori merceologici del commercio al dettaglio in sede fissa, compresi quelli alimentari e dell'abbigliamento, da sottoporre a criteri di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni amministrative. Per gli esercizi aventi superficie di vendita superiore ai valori indicati dal piano regionale per ciascun settore merceologico, dovranno essere previsti limiti di sviluppo in relazione alla consistenza della superficie di vendita globale alla data del piano, e agli obiettivi di ristrutturazione della rete commerciale da perseguire ai diversi livelli territoriali. Per gli esercizi aventi superficie di vendita fino ai valori suindicati dovranno essere determinati limiti di sviluppo sulla base di rapporti tipo fra popolazione residente e fluttuante ed esercizi e superfici di vendita, tenendo, in particolare, conto delle esigenze delle zone di nuova urbanizzazione;

h) definisce i programmi ed i relativi criteri di attuazione concernenti l'istituzione, l'ampliamento, lo spostamento e la soppressione dei mercati ambulanti e detta direttive per il loro funzionamento e per il rilascio delle autorizzazioni, provvede, altresì, a stabilire i criteri e le direttive di programmazione per l'ambulantato, in relazione alle quote di mercato da attribuire al settore nel piano comunale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 7

Comitato regionale per i problemi del commercio

1. Presso la Regione autonoma della Sardegna è istituito il comitato regionale per il commercio.

2. Il comitato è composto da:

a) l'Assessore regionale competente in materia di commercio, o un suo delegato che lo presiede;

b) tre esperti designati dalla Giunta regionale, competenti in materia di commercio, urbanistica e turismo;

c) cinque esperti dei problemi della distribuzione designati dalle organizzazioni sindacali dei commercianti più rappresentative a livello nazionale, dei quali: uno per il commercio all'ingrosso, due per il commercio al dettaglio in sede fissa, uno per le imprese della grande distribuzione, uno per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;

d) due rappresentanti degli albergatori designati dalle organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative a livello regionale;

e) due rappresentanti dei commercianti ambulanti designati dalle organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative a livello regionale;

f) tre rappresentanti dei lavoratori designati dalle confederazioni sindacali;

g) un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio, un rappresentante dei Comuni della Sardegna, designato dall'ANCI, e un rappresentante delle Amministrazioni provinciali della Sardegna, designato dall'UPS;

h) due rappresentanti del movimento cooperativistico.

3. Funge da segretario un funzionario dell'Assessorato regionale competente in materia di commercio.

4. Il comitato è nominato con deliberazione della Giunta regionale entro 60 giorni dalla sua prima costituzione e rimane in carica per la durata della legislatura nel corso della quale è intervenuta la nomina e fino alla nomina del nuovo comitato.

5. Per ogni componente effettivo è nominato un componente supplente.

6. Per la validità delle riunioni del comitato è necessaria la presenza della maggioranza dei suoi componenti.

7. Le deliberazioni del comitato sono valide quando siano adottate con il voto favorevole

della maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

8. In caso di mancata designazione di uno o più membri del comitato entro 30 giorni dalla richiesta, la Giunta regionale provvede alla nomina dei componenti non designati, sempre che venga raggiunta la maggioranza dei componenti e ferma restando la possibilità della successiva integrazione.

9. Il comitato si riunisce su convocazione del presidente almeno due volte l'anno in seduta ordinaria e tutte le volte che ne facciano richiesta almeno sei componenti, in seduta straordinaria.

10. Ai componenti del comitato competono gli emolumenti, le indennità e i rimborsi spese previsti dalla legge regionale 22 giugno 1987, n. 27.

11. I membri del comitato che non partecipino a tre riunioni consecutive senza giustificato motivo e senza che intervengano i supplenti, decadono d'ufficio e sono sostituiti, nei modi di cui ai commi precedenti, per il rimanente periodo di durata in carica del comitato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 8

Compiti del comitato

1. Il comitato svolge le seguenti funzioni:

a) esprime parere obbligatorio sul contenuto dei programmi di politica commerciale ai vari livelli territoriali e propone le linee di azione a supporto dei Comuni per la predisposizione del piano di sviluppo e adeguamento della rete di vendita;

b) indica le modalità tese a favorire un'ampia diffusione dell'informazione sulla

legislazione comunitaria, statale e regionale in materia di commercio nonché l'acquisizione, da parte degli operatori del commercio e dei consumatori, delle conoscenze sulla legislazione commerciale anche con la predisposizione di testi coordinati delle norme vigenti;

c) esprime parere obbligatorio sulle domande di autorizzazione per l'apertura e il trasferimento degli esercizi al dettaglio di cui agli articoli 26 e 27 della legge 11 giugno 1971, n. 426;

d) il comitato esercita le funzioni della Commissione regionale per il commercio prevista dall'articolo 17 della legge 11 giugno 1971, n. 426.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 9

Verifica annuale

1. Annualmente, l'Assessore regionale del commercio predispone una relazione sullo stato di attuazione del piano regionale di politica commerciale avvalendosi delle indicazioni formulate dal comitato per i problemi del commercio di cui al precedente articolo 7.

2. La relazione di cui al comma precedente viene sottoposta entro il mese di maggio all'esame della Giunta, la quale la trasmette, per conoscenza, alla competente Commissione consiliare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 10

Servizio commercio dell'Assessorato
competente in materia di commercio

1. Presso l'Assessorato competente in materia di commercio è istituito – anche in soprannumero rispetto al limite massimo della struttura organizzativa individuata dalla legge regionale 15 gennaio 1986, n. 4, e successive modifiche ed integrazioni – il “Servizio regionale del commercio”, presso il quale sono concentrate tutte le competenze dell'Assessorato in materia di commercio.

2. Il Servizio commercio è articolato nei seguenti settori:

a) affari generali e funzionamento del comitato per i problemi del commercio, funzionamento commissioni promozione commerciale e prezzi amministrati;

b) commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio in sede fissa e ambulante, pubblici esercizi, edicole, fiere, mostre mercati e simili, annona, anagrafe esercenti forme atipiche di vendita;

c) carburanti;

d) sistema informativo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 11.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 11

Istituzione di una banca dati

1. Per agevolare la predisposizione del piano regionale di politica commerciale di cui all'articolo 3 della presente legge è istituita presso il Servizio commercio di cui all'articolo

10, una banca dati sul commercio, da aggiornare semestralmente, articolata per Comuni e comparti del settore commerciale.

2. Tale banca sarà, tra l'altro, finalizzata alla individuazione degli indici qualitativi e quantitativi necessari per la stima della produttività del lavoro nelle attività commerciali e della dimensione ottimale delle unità locali operanti nel settore commerciale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 12.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 12

Piani comunali ed intercomunali

1. I Comuni sono tenuti a predisporre o ad adeguare, entro 6 mesi dall'approvazione del piano commerciale regionale, il piano commerciale di sviluppo e adeguamento della rete di vendita che, nel rispetto dell'atto di indirizzo regionale, fissa gli indici qualitativi e quantitativi che devono essere conseguiti da ciascuna categoria di attività commerciale per i diversi rami delle attività distributive e detta le altre prescrizioni previste dalla legislazione vigente. Il piano potrà subordinare il rilascio di nuove autorizzazioni alle sole iniziative che rispettino gli indici minimi sopra indicati.

2. I piani comunali ed intercomunali possono prevedere che per il rilascio di nuove autorizzazioni, per le attività distributive al dettaglio, il richiedente debba dimostrare di avere rilevato aziende relative alle stesse tabelle merceologiche commerciali aventi una superficie complessiva non inferiore al 40 per cento di quella della nuova iniziativa e di garantire una occupazione indotta pari a non meno del 50 per cento della disoccupazione

creata dalla cessazione delle vecchie attività rilevate dalla nuova.

3. Il piano determina per ciascun triennio quali debbano essere, nel rispetto dei minimi di cui al comma precedente, l'estensione in termini di superficie delle attività commerciali che devono essere rilevate e il livello di occupazione indotto che deve essere garantito per il rilascio delle nuove autorizzazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 13.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 13

Mancata approvazione

1. In caso di mancata approvazione dei piani commerciali comunali e intercomunali entro i termini per essi specificamente previsti, l'Assessore regionale competente in materia di commercio, previa diffida ad adempiere entro 60 giorni inviata all'ente cui spetta il potere di approvazione, nomina un commissario straordinario.

2. Il commissario provvede entro 90 giorni alla predisposizione ed approvazione del piano, avvalendosi degli esperti tecnico-scientifici necessari ed utilizzando le disponibilità finanziarie assegnategli con il decreto di nomina.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 14

Commissioni comunali

1. I Comuni sono tenuti ad istituire una Commissione comunale per il commercio secondo le norme della legge 11 giugno 1971, n. 426 e della legge 12 giugno 1990, n. 142.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 15.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO III

URBANISTICA COMMERCIALE

Art. 15

Disposizioni generali

1. La disciplina urbanistica degli insediamenti commerciali definita nel presente titolo è attuata in conformità agli strumenti urbanistici vigenti nella Regione autonoma della Sardegna.

2. Il rilascio delle concessioni ed autorizzazioni comunali previste dalla vigente legislazione urbanistica è subordinato alla conformità delle iniziative previste ai piani commerciali di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 16.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 16

Coordinamento tra programmazione urbanistica e programmazione commerciale

1. L'atto di indirizzo regionale in materia di politica commerciale ed i piani comunali ed intercomunali per lo sviluppo e l'adeguamento della rete di vendita, tengono conto delle disposizioni contenute negli strumenti urbanistici generali e nei piani attuativi e di ogni altra norma vigente in materia urbanistica, nonché dei piani territoriali paesistici, ove esistenti.

2. E' fatto obbligo ai Comuni che predispongono il piano di sviluppo e adeguamento della rete di vendita di inviarne una copia all'Assessorato regionale del commercio ed una all'Assessorato regionale dell'urbanistica.

3. L'Assessorato competente in materia di commercio esprime, entro 30 giorni dal ricevimento, la conformità del piano comunale al piano regionale commerciale.

4. Decorso tale termine, il piano si intende approvato.

5. In caso di rilevata difformità dal piano regionale il piano è rinviato al Comune con le osservazioni di merito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 17.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO IV

ACCESSO ALL'ATTIVITÀ
COMMERCIALE

Art. 17

Registro degli esercenti il commercio

1. Per l'iscrizione nel registro di cui alla

legge 11 giugno 1971, n. 426, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni del capo I della legge stessa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 18.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO V

VARIE FORME DI COMMERCIO

Art. 18

Autorizzazione all'apertura, all'ampliamento ed al trasferimento di esercizi di vendita al dettaglio in sede fissa

1. L'autorizzazione all'apertura, all'ampliamento e al trasferimento di esercizi di vendita al dettaglio è rilasciata secondo le disposizioni contenute nella legge 11 giugno 1971, n. 426, e successive integrazioni e modifiche e nel suo regolamento di attuazione ed in conformità ai piani di politica commerciale di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 19

Grandi strutture

1. I nulla osta di cui agli articoli 26 e 27

della legge 11 giugno 1971, n. 426, vengono rilasciati dall'Assessore regionale competente previo accertamento della corrispondenza delle iniziative commerciali con l'atto di indirizzo regionale.

2. L'Assessore regionale competente subordina la concessione del nullaosta alle imprese di cui al comma precedente, all'accertamento che, a fronte dell'attività di nuova apertura o di ampliamento, vengano consegnate, con le relative rinunce, un numero di vecchie autorizzazioni relative ad attività operanti nelle stesse tabelle merceologiche per cui si richiede l'autorizzazione su una superficie complessiva non inferiore in metri quadri al 60 per cento della superficie della nuova iniziativa. I Comuni prenderanno atto, contestualmente al rilascio dei nuovi nullaosta, della rinuncia a quelli relativi alle vecchie attività.

3. I nullaosta di cui al precedente primo comma potranno essere concessi previa approvazione dei piani commerciali regionali, comunali e, ove previsti, sovracomunali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 20.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 20

Forme speciali di vendita

1. Al fine di eliminare gli scompensi che caratterizzano le attività commerciali al dettaglio in sede fissa e ambulante rispetto ad alcune forme speciali di vendita la Regione autonoma della Sardegna istituisce preso il Servizio commercio dell'Assessorato competente in materia di commercio, di cui all'articolo 10 della presente legge, una anagrafe degli operatori commerciali, aventi sede in Sardegna, che esercitano la loro attività secondo le forme della ven-

dita a domicilio, della vendita a distanza, della vendita per corrispondenza, della vendita per televisione, degli spacci interni, delle cooperative di consumo per soli soci e dei distributori automatici.

2. I soggetti di cui al comma precedente sono tenuti a dare comunicazione scritta all'Assessorato competente ed alle Camere di commercio entro 3 mesi dall'inizio dell'attività e comunque entro il mese di febbraio di ogni anno, con l'identificazione dei seguenti dati: denominazione della azienda, titolare, sede legale, numero di iscrizioni al registro delle ditte e numero dei dipendenti.

3. Per l'esercizio delle forme speciali di vendita si applicano le disposizioni relative al commercio fisso di cui al capo III, art. 24, della legge 11 giugno 1971, n. 426, e del relativo regolamento. Per l'apertura degli spacci interni di vendita o di somministrazione e delle cooperative di consumo si applicano le norme stabilite dai piani commerciali. Le vendite a domicilio e le vendite per televisione devono essere esercitate esclusivamente negli orari di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio.

4. Le cooperative di consumo ed i consorzi da queste costituite che attendono alla distribuzione di merci al dettaglio esclusivamente a favore di soci possono operare soltanto in locali non aperti al pubblico.

5. Le autorizzazioni amministrative sono revocate nel caso in cui la vendita sia effettuata a favore di soggetti diversi da quelli indicati dal comma precedente.

6. Nel caso di cooperative di consumo e dei loro consorzi gli acquirenti devono risultare regolarmente iscritti nel libro dei soci prima dell'effettuazione dell'acquisto.

7. Le autorizzazioni relative agli spacci interni ed alle cooperative di consumo di cui al precedente quarto comma, sono revocate parimenti nel caso in cui l'incasso annuo superi il cinquanta per cento del monte paghe e salari dei dipendenti o dei soci.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 21.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 21

Mostre, esposizioni o simili

1. Le mostre, esposizioni o simili organizzate da singoli per i propri prodotti, aperte al pubblico o alle quali il pubblico abbia in qualsiasi modo accesso, senza che sia effettuata attività di vendita, sono soggette ad autorizzazione del Sindaco.

2. L'organizzazione di aste è soggetta al preventivo rilascio, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza competente, dell'autorizzazione prevista dall'articolo 115 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

3. Nelle aste possono essere offerti al pubblico quadri, sculture, mobili antichi, tappeti, porcellane e ceramiche antiche, gioielli antichi e quant'altro costituisca di norma opera artistica, artigianale o comunque un "unicum" irripetibile.

4. E' vietata l'organizzazione di aste in ristoranti, bar e, in genere, negli esercizi pubblici, esclusi gli alberghi.

5. In occasione di fiere, feste, mercati o di altre riunioni straordinarie di persone, il Sindaco può concedere l'autorizzazione temporanea per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

6. Tali autorizzazioni sono rilasciate alle condizioni che il richiedente sia iscritto al registro esercenti il commercio e siano rispettate le norme igienico sanitarie e sulla prevenzione incendi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 22.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 22

Distributori automatici

1. La vendita di merci e la somministrazione di alimenti e bevande al pubblico mediante distributori automatici, quando non siano effettuate direttamente dall'esercente all'interno dell'esercizio di vendita o di somministrazione o nelle sue immediate adiacenze, sono soggette ad autorizzazione del Sindaco.

2. E' vietata la vendita al pubblico di bevande alcoliche mediante distributori automatici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 23.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 23

Revoca dell'autorizzazione

1. L'autorizzazione è revocata qualora il titolare:

a) non attivi l'esercizio di vendita entro 6 mesi dalla data del rilascio dell'autorizzazione;

b) sospenda per un periodo superiore ad un anno l'esercizio dell'attività;

c) venga cancellato dal registro degli esercenti il commercio.

2. I termini di cui alle lettere a) e b) sono sospesi dal Sindaco qualora il mancato esercizio dell'attività non sia imputabile al titolare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 24.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 24

Pubblicità dei prezzi

1. I prodotti posti in vendita debbono recare in modo chiaro e ben visibile, secondo le modalità previste dalle direttive CEE, l'indicazione del prezzo.

2. La Giunta regionale, sentito il parere del comitato regionale di cui al precedente articolo 7, può stabilire modalità particolari di indicazione del prezzo o esentare dall'obbligo dell'indicazione stessa determinati prodotti, comunque non del settore alimentare o dell'abbigliamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 25.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 25

Apertura, trasferimento ed ampliamento degli esercizi per la somministrazione al pubblico in sede fissa di alimenti e bevande

1. L'apertura, il trasferimento e l'ampliamento degli esercizi per la somministrazione al pubblico in sede fissa di alimenti e bevande comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione, anche se annessi a esercizi alberghieri, sono autorizzati dal Sindaco.

2. Il tipo e la classe degli esercizi di cui al presente articolo sono individuati, nel provvedimento di autorizzazione, in relazione alle funzioni svolte dal Sindaco medesimo; per quelli annessi ad esercizi alberghieri vale la classifica-

zione del relativo esercizio alberghiero.

3. L'autorizzazione è rilasciata previo accertamento che il richiedente sia iscritto nel registro esercenti il commercio e che l'esercizio sia conforme ai regolamenti locali di polizia urbana ed igienico sanitaria, alle norme urbanistiche e, per quelli annessi agli esercizi alberghieri, alle norme sulla classificazione alberghiera. L'autorizzazione può essere negata dal Sindaco per motivate esigenze di pubblica sicurezza, fermo restando, per i requisiti soggettivi, quanto previsto dal regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

4. L'organo competente deve pronunciarsi sulla domanda entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda medesima. Qualora non si pronunci entro il predetto termine l'autorizzazione si intende negata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 26.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 26

Somministrazione di alimenti e bevande negli spacci interni

1. In ambito comunale le seguenti specifiche autorizzazioni non seguono le procedure ed i vincoli previsti dal piano commerciale di sviluppo e adeguamento della rete di vendita e sono sottoposte a semplice autorizzazione del Sindaco:

a) la somministrazione di alimenti e bevande in spacci annessi a circoli privati che aderiscano a enti o associazioni formalmente riconosciuti a livello regionale o nazionale, sulla base di finalità mutualistiche, assistenziali, culturali, sportive o ricreative;

b) la somministrazione di alimenti e bevande in spacci annessi a cooperative, ad

aziende, ad amministrazioni diverse, ad istituti scolastici, a complessi ricettivi complementari a carattere turistico sociale, nonché a complessi sportivi ed a cinema o teatri, o altri spazi di pubblico spettacolo, anche in occasione di feste popolari, sagre e manifestazioni similari.

2. L'autorizzazione è subordinata sempre alla osservanza delle norme igienico sanitarie.

3. L'autorizzazione può essere concessa solo a condizione che la somministrazione prevista sia effettuata in locali senza accesso diretto dalla pubblica via e privi di pubblicità esterna, a favore rispettivamente degli iscritti ai circoli, dei soci delle cooperative, dei dipendenti di aziende e amministrazioni varie, degli studenti e del personale degli istituti scolastici, degli utenti dei servizi turistico-sociali e dei partecipanti alle manifestazioni di pubblico spettacolo.

4. Per ottenere l'autorizzazione prevista al punto a), i circoli richiedenti debbono presentare l'atto costitutivo e lo statuto integrati dall'elenco delle cariche sociali e dalla documentazione relativa all'adesione ad enti o associazioni riconosciute regionalmente o nazionalmente sulla base di finalità mutualistiche, assistenziali, culturali, sportive o ricreative.

5. Per ottenere l'autorizzazione prevista al punto b), i richiedenti debbono indicare il nominativo del gestore dello spaccio che, in ogni caso, deve essere regolarmente iscritto al registro degli esercenti il commercio.

6. In ogni caso l'autorizzazione è sospesa dal Sindaco quando non sussistano più le condizioni richieste e, per il tipo di utenza e di funzionamento dei servizi, si configuri a tutti gli effetti la fattispecie di un normale punto di vendita da ricondurre all'osservanza della normativa e dei vincoli previsti dal piano commerciale di sviluppo e adeguamento della rete di vendita.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 27.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 27

Revoca dell'autorizzazione per la somministrazione di alimenti e bevande

1. L'autorizzazione è revocata qualora:

a) l'esercizio di somministrazione al pubblico non venga attivato entro 6 mesi dalla data del rilascio dell'autorizzazione;

b) venga sospesa per un periodo superiore a 30 giorni l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande senza aver dato avviso al Sindaco o non venga ripresa l'attività decorso il periodo di chiusura comunicato. Tale periodo non può essere superiore a 90 giorni nell'anno. Il Sindaco autorizza la chiusura per un periodo superiore a quello sopra indicato in caso di comprovata necessità o in via facoltativa quando il servizio nella zona risulta assicurato da un preciso piano di turnazione predisposto dal Sindaco, sentite le organizzazioni locali degli esercenti e dei lavoratori, nonché quelle turistiche;

c) il titolare venga cancellato dal registro esercenti il commercio.

2. Nei casi di cui all'articolo 26 l'autorizzazione è revocata qualora il titolare effettui la somministrazione al pubblico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 28.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 28

Esposizione dell'autorizzazione e pubblicità dei prezzi

1. Negli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, anche annessi ad esercizi alberghieri, deve essere esposta, in

modo chiaro e ben visibile all'interno dell'esercizio, l'autorizzazione di cui al precedente articolo 25. La tabella dei prezzi praticati va esposta in modo chiaro e ben visibile anche dall'esterno dell'esercizio: per gli esercizi di somministrazione al pubblico dei soli alimenti, la tabella va esposta all'interno ed all'esterno dell'esercizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 29.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 29

Autorizzazioni stagionali

1. Il Sindaco può, sentita la Commissione comunale, rilasciare autorizzazioni stagionali sulla base dei punti vendita e/o somministrazione di alimenti e bevande al pubblico previsti dal piano commerciale, a condizione che il richiedente sia iscritto nel registro di cui al precedente articolo 17.

2. Per autorizzazione stagionale si intende una autorizzazione per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni e non superiore a 210 giorni, che può comprendere anche parte dell'anno successivo a quello in cui ha inizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 30.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 30

Sub ingresso

1. Il trasferimento della gestione o della ti-

tolarità di un esercizio di vendita per atto tra vivi o a causa di morte comporta il trasferimento dell'autorizzazione, sempre che sia provato l'effettivo trapasso dell'esercizio e il subentrante sia iscritto nel registro degli esercenti il commercio.

2. Il subentrante per causa di morte non iscritto nel registro alla data di trasferimento dell'azienda può continuare l'attività del dante causa solo dopo aver chiesto l'iscrizione nel registro stesso e l'autorizzazione prevista.

3. Qualora il subentrante non ottenga l'iscrizione entro il termine di un anno dalla data predetta, egli decade dal diritto di continuare l'attività del dante causa. Tale termine è prorogato dall'autorità competente quando il ritardo non risulti imputabile all'interessato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 31.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 31

Orari di vendita

1. I limiti temporali di svolgimento dell'attività di vendita sono stabiliti dal Sindaco in conformità ai criteri segnalati nell'atto di indirizzo regionale sulla politica commerciale ed in conformità alla legislazione nazionale vigente in materia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 32.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO VI

COMMERCIO ALL'INGROSSO

Art. 32

Commercio all'ingrosso

1. L'esercizio dell'attività di commercio all'ingrosso non è soggetto ad autorizzazione e può svolgersi anche fuori dei mercati all'ingrosso e dei centri commerciali all'ingrosso da parte dei soggetti che sono iscritti al registro degli esercenti il commercio, nel rispetto degli indirizzi sulla politica regionale per il commercio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 33.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 33

Mercati all'ingrosso di prodotti agro-alimentari

1. Per mercato all'ingrosso di prodotti agro-alimentari si intende un'area delimitata ed attrezzata per lo svolgimento, da parte di una pluralità di compratori e venditori, di operazioni commerciali all'ingrosso relativamente a:

- prodotti agro-alimentari, conservati e/o trasformati, ivi comprese le bevande;
- prodotti dell'allevamento (zootecnico, avicunicolo e ittico);
- prodotti della pesca;
- fiori, sementi e piante;
- attrezzature e articoli necessari alla produzione agricola, zootecnica ed ittica.

2. Nell'ambito del mercato possono essere presenti anche impianti, pubblici o privati,

per la lavorazione, la conservazione, la refrigerazione e lo stoccaggio dei prodotti agro-alimentari. Può essere, altresì, presente un centro servizi per il trasporto e possono essere attivati servizi connessi con l'attività di commercializzazione, quali, ad esempio, reti di collegamento con altri mercati locali, nazionali ed esteri, servizi bancari, postali, assicurativi, di esposizione.

3. La Regione è autorizzata a partecipare a società consortili, a prevalente partecipazione pubblica, aventi per oggetto l'istituzione o la gestione di mercati agro-alimentari all'ingrosso, con Comuni, Camere di commercio e soggetti pubblici o privati.

4. I mercati all'ingrosso di prodotti agro-alimentari non possono essere creati senza la specifica autorizzazione della Giunta regionale, che viene rilasciata su motivata proposta dell'Assessore regionale competente in materia di commercio, sentito il comitato per i problemi del commercio di cui all'articolo 7.

5. Il comitato esprime il proprio parere, in merito all'istituzione dei mercati di cui al comma precedente, sulla scorta di un analitico progetto contenente un'analisi tecnico-economica ed un'analisi urbanistica che tenga conto della normativa vigente e delle implicazioni che ne derivano.

6. Salvo quanto stabilito nel successivo articolo 38 della presente legge, non possono essere annoverati quali mercati all'ingrosso i centri di raccolta per la conservazione, lavorazione e trasformazione appartenenti a produttori singoli o associati.

7. La Giunta regionale autorizza, su proposta dell'Assessore competente in materia di commercio, sentito il comitato per i problemi del commercio, l'istituzione di nuovi mercati all'ingrosso di prodotti agro-alimentari, il trasferimento, la ristrutturazione e l'ampliamento dei mercati esistenti in conformità all'atto di indirizzo regionale in tema di politica commerciale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 34.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 34

Ruolo dei mercati all'ingrosso di prodotti agro-alimentari

1. La Regione promuove il rinnovamento e concorre allo sviluppo del settore del commercio all'ingrosso agro-alimentare mirando a:

a) favorire lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle produzioni locali sulla base delle esigenze del mercato sardo, nazionale e internazionale;

b) predisporre congrui strumenti per una trasparenza del sistema di formazione dei prezzi, per consentire la rilevazione delle quantità delle merci immesse e vendute nell'ambito della struttura e per realizzare una maggiore tutela dei consumatori;

c) incentivare i controlli igienico-sanitari al fine della effettiva tutela della salute pubblica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 35.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 35

Gestione dei mercati all'ingrosso di prodotti agro-alimentari

1. La gestione dei mercati all'ingrosso di prodotti agro-alimentari, a prevalente partecipazione pubblica, fatto salvo quanto consentito dal quarto comma dell'articolo 33 della presente legge, deve essere affidata a società previa

autorizzazione da parte della Giunta regionale.

2. Lo svolgimento dell'attività di gestione è disciplinata da un regolamento tipo approvato dalla Giunta regionale.

3. I rapporti tra ente di gestione, operatori alle vendite ed operatori ai servizi connessi sono regolati da concessione amministrativa. L'assegnazione degli spazi di vendita e dei magazzini spetterà all'ente di gestione, sulla base dei criteri previsti dal regolamento del mercato.

Con il provvedimento istitutivo sono determinate le zone finitime al mercato e funzionalmente collegate alle esigenze di questo, nelle quali non possono insediarsi i commercianti all'ingrosso degli stessi prodotti trattati nel mercato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 36.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 36

Funzionamento dei mercati all'ingrosso di prodotti agro-alimentari

1. Il funzionamento e la gestione dei mercati all'ingrosso di prodotti agro-alimentari sono regolati dai seguenti principi:

a) il libero svolgimento della concorrenza deve essere assicurato dalla compresenza di una pluralità di operatori alle vendite ed agli acquisti;

b) l'assegnazione dei posteggi, magazzini, uffici deve essere effettuata a tempo determinato; per quanto riguarda i posteggi, la loro assegnazione deve essere condizionata ad una adeguata capacità operativa degli assegnatari, prevedendo la revoca della concessione, qualora per due anni consecutivi venga commercializzato un quantitativo inferiore al minimo richiesto. La concessione e l'autorizzazione ad

operare nel mercato non possono essere trasferite a nessun titolo, salvo che per cause di morte o di invalidità, al coniuge o a parenti entro il primo grado. Alle assegnazioni di posteggi e di magazzini non si applicano le disposizioni vigenti in materia di avviamento commerciale. Le concessioni e le autorizzazioni non possono avere durata superiore a 6 anni;

c) deve essere garantito il coinvolgimento delle rappresentanze delle categorie economiche e delle organizzazioni sociali interessate alla formazione delle decisioni relative alla politica dei mercati. I regolamenti dei mercati devono coerentemente prevedere le forme e le procedure con le quali si attua tale principio;

d) i corrispettivi per l'uso dei posteggi e le tariffe dei servizi devono essere stabiliti in misura tale da consentire il pareggio di bilancio di ogni singola struttura mercantile e dell'ente di gestione;

e) le cooperative di servizi devono essere preferite, a parità di condizioni, nell'eventuale affidamento in concessione della gestione dei servizi di mercato;

f) non è ammesso il trasferimento delle merci tra gli operatori addetti alle vendite, salvo che gli stessi abbiano costituito un gruppo di acquisto, oppure si tratti di forniture ad enti pubblici. In tutti gli altri casi è necessaria l'autorizzazione della direzione del mercato;

g) gli astatori ed i commissionari non possono esercitare per conto proprio, anche fuori mercato, il commercio dei prodotti compresi nei settori di attività del mercato stesso, salvo che siano iscritti anche all'Albo dei grossisti;

h) la rilevazione dei prezzi e delle quantità delle merci immesse e vendute nel mercato e la diffusione dei dati relativi devono essere effettuate in aderenza all'effettivo andamento delle transazioni e comunque nel rispetto delle istruzioni impartite dall'ISTAT;

i) sono demandati all'ente di gestione i controlli sull'applicazione delle norme vigenti relative alla classificazione, calibratura, tolleranza, imballaggio e presentazione dei prodotti;

l) i controlli igienico sanitari devono essere assicurati dalla Unità sanitaria locale competente per territorio.

2. Alla direzione del mercato è preposto un direttore, il quale vigila sull'applicazione delle leggi e del regolamento all'interno del mercato stesso.

3. Il direttore del mercato è nominato dall'ente di gestione tra persone dotate dei requisiti professionali necessari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 37.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO VII

PROGETTI SPECIALI

Art. 37

Centri commerciali al dettaglio

1. Per centro commerciale al dettaglio si intende una struttura funzionale progettata unitariamente, di nuova costruzione o realizzata mediante ristrutturazione anche parziale di immobili esistenti, costituita da un insieme di esercizi commerciali al dettaglio anche di differenti tipologie, dotata delle necessarie infrastrutture e di servizi comuni e con l'eventuale presenza di altre attività economiche e di servizio.

2. Non più del 30 per cento della superficie di vendita complessiva può essere destinata ad un unico esercizio o a più esercizi della stessa impresa.

3. Il rilascio da parte del Sindaco della autorizzazione all'apertura di un centro commerciale è sottoposto al nulla osta della Regione, rilasciato dall'Assessore regionale competente in materia di commercio, qualora la superficie di vendita complessiva sia superiore ai 1.500 metri quadri nei Comuni con oltre 10.000 abitanti, e superiore a 500 metri quadri negli altri

Comuni (indipendentemente dai settori commerciali e dalla dimensione del Comune) o nel caso di esercizi relativi a settori di largo e generale consumo da insediare nei Comuni con meno di 10.000 abitanti, la superficie di vendita sia superiore ai 500 metri quadrati. Tale autorizzazione viene rilasciata a società o gruppi commerciali in conformità ai piani di cui ai precedenti articoli 3 e 19 e sulla base di un progetto di massima.

4. Il progetto di massima, in ottemperanza alla normativa urbanistica vigente e tenendo conto delle implicazioni da questa derivanti, indica la superficie di vendita complessiva del centro, le caratteristiche degli esercizi soggetti a criteri di programmazione, la planimetria della localizzazione con l'indicazione dei parcheggi e degli accessi e gli spazi destinati ad altre attività economiche.

5. Chi ha ottenuto l'autorizzazione per la realizzazione di un centro commerciale al dettaglio deve, entro 6 mesi ed a pena di decadenza dell'autorizzazione medesima, presentare all'organo che ha rilasciato l'autorizzazione, un progetto esecutivo dettagliato con ogni elemento utile relativo all'organizzazione del centro, al numero ed alle caratteristiche degli esercizi ed ai servizi previsti.

6. Contemporaneamente a tale progetto devono essere presentate le domande per il rilascio della concessione edilizia in base alle normative vigenti e delle autorizzazioni amministrative necessarie. L'autorità amministrativa, nell'approvare il progetto, indica un limite di tempo per la realizzazione dell'iniziativa commerciale oltre il quale l'autorizzazione può essere revocata e provvede al rilascio delle previste autorizzazioni amministrative ai titolari degli esercizi del centro commerciale.

7. I piani intercomunali potranno stabilire un incremento tra il 2 per cento ed il 5 per cento dei contributi, di cui alle lettere a), b), e c) del successivo articolo 52, quando le iniziative sono collocate all'interno di un centro commerciale al dettaglio.

8. Resta fermo, in ogni caso, il limite massimo di cui all'ultimo comma dello stesso articolo 52.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 38.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 38

Centri agro-alimentari

1. La Giunta regionale può autorizzare l'istituzione di mercati all'ingrosso nei quali non sia presente l'attività di intermediazione in aree caratterizzate da un'offerta esclusiva o prevalente di prodotti agro-alimentari. Tali mercati vengono definiti "mercati alla produzione dei centri agro-alimentari" e ad essi si applicano le norme previste per i mercati all'ingrosso di prodotti agro-alimentari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 39.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 39

Gruppi di acquisto e unioni volontarie

1. Il piano commerciale della Regione determina le agevolazioni da destinare al fine della costituzione di gruppi di acquisto, di unioni volontarie o consorzi di cooperative, attraverso i quali gli operatori dettaglianti possono perseguire l'obiettivo di una più elevata efficienza.

2. Tali agevolazioni consistono in un contributo non inferiore al 20 per cento e non superiore al 40 per cento delle spese amministrative necessarie a creare e a mantenere in funzione, a livello regionale, un organismo per la definizione della strategia del "gruppo" o dell'"u-

nione" e, a livello provinciale e/o intermedio, una società cooperativa per lo svolgimento di funzioni commerciali all'ingrosso.

3. Il contributo potrà essere erogato per non più di 5 anni dalla costituzione e non potrà essere superiore annualmente a 100.000.000 di lire a livello regionale ed a 50.000.000 di lire a livello provinciale e/o intermedio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 40.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 40

Finanziamenti dei progetti speciali

1. La Regione può erogare ad enti, imprese o consorzi, contributi non inferiori al 50 per cento e non superiori all'80 per cento delle spese per studi e ricerche necessari alla predisposizione dei progetti speciali che vengano concretamente realizzati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 41.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO VIII

AMBULANTATO

Art. 41

Definizione

1. Per commercio su aree pubbliche si intende la vendita di merci al dettaglio e la som-

ministrazione al pubblico di alimenti e bevande effettuate su aree pubbliche, comprese quelle del demanio marittimo, o su aree private delle quali il Comune abbia la responsabilità, attrezzate o meno, scoperte o coperte.

2. Il commercio su aree pubbliche può essere svolto:

a) su aree date in concessione per un periodo di tempo pluriennale per essere utilizzate quotidianamente dagli stessi soggetti durante tutta la settimana;

b) su aree date in concessione per un periodo di tempo pluriennale per essere utilizzate solo in uno o più giorni della settimana indicati dall'interessato;

c) su aree date in concessione per un periodo di tempo limitato al giorno o ai giorni in cui siano assenti i soggetti di cui alle lettere a) e b);

d) su qualsiasi area, purché in forma itinerante.

3. Per mercati rionali si intendono le aree attrezzate destinate all'esercizio quotidiano del commercio di cui al primo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 42.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 42

Rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio del commercio su aree pubbliche

1. Il rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio del commercio su aree pubbliche, di cui all'articolo 41, è subordinato all'iscrizione nel registro degli esercenti il commercio previsto dalla legge 11 giugno 1971, n. 426.

2. L'autorizzazione per esercitare l'attività di cui al precedente articolo 41, secondo comma, lettera a), è efficace per il solo territorio del Comune nel quale il richiedente intende

esercitarla ed è rilasciata dal Sindaco nei limiti della disponibilità delle aree previste a tal fine, negli strumenti urbanistici, per i mercati rionali o individuate dal consiglio comunale nei provvedimenti di istituzione di una fiera locale o mercato.

3. L'autorizzazione per esercitare l'attività di cui all'articolo 41, secondo comma, lettere b) e c), è rilasciata dall'Assessore regionale competente in materia di commercio, nei limiti della disponibilità complessiva delle aree destinate nel territorio regionale all'esercizio dell'attività stessa indicate dai Comuni alla Regione.

4. L'autorizzazione per esercitare l'attività di cui all'articolo 41, secondo comma, lettera d), abilita anche alla vendita al domicilio di consumatori ed è rilasciata dall'Assessore regionale competente in materia di commercio, sentito il comitato di cui all'articolo 7, in rapporto alle esigenze dei consumatori.

5. L'autorizzazione prevista dal presente articolo è rilasciata, con riferimento alle tabelle merceologiche stabilite per l'esercizio del commercio al dettaglio, ai sensi dell'articolo 37, primo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, e delle relative norme di esecuzione, a persone fisiche o a società di persone regolarmente costituite secondo le norme vigenti.

6. L'autorizzazione rilasciata per il commercio su aree pubbliche di prodotti alimentari abilita sia alla vendita che alla somministrazione degli stessi. Essa può essere rilasciata solo se sussistano i requisiti soggettivi richiesti per l'una e per l'altra attività.

7. Ai mercati o alle fiere locali che si svolgono a cadenza mensile, o con intervalli di più ampia durata, possono partecipare i titolari di autorizzazioni al commercio su aree pubbliche di tutto il territorio nazionale nei limiti della disponibilità delle aree destinate a tale scopo dal Comune e secondo i criteri stabiliti dal regolamento di esecuzione della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 43.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 43

Condizioni per l'esercizio del commercio su aree pubbliche

1. L'esercizio del commercio su aree pubbliche è subordinato al rispetto delle condizioni di tempo e di luogo stabilite dal Comune nel cui territorio viene esplicato.

2. I Sindaci, nell'ambito della disciplina regionale e nel rispetto degli indirizzi espressi dal Consiglio comunale, determinano l'orario di vendita dei mercati rionali e delle altre forme di commercio su aree pubbliche, ai sensi dell'articolo 36, terzo comma, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

3. L'esercizio dell'attività di cui all'articolo 41, secondo comma, lettera d), può essere oggetto di limitazioni e divieti per motivi di polizia stradale o di carattere igienico-sanitario o per altri motivi di pubblico interesse. In ogni Comune debbono essere stabilite le zone in cui esso è vietato per i detti motivi. Sono fatti salvi i provvedimenti delle competenti autorità di pubblica sicurezza.

4. L'ampiezza complessiva delle aree destinate all'esercizio del commercio su aree pubbliche di cui al precedente articolo 41, secondo comma, lettere a), b) e c), nonché i criteri di assegnazione dei posteggi, la loro superficie e i criteri di assegnazione delle aree riservate agli agricoltori che esercitano la vendita dei loro prodotti, sono stabiliti dal consiglio comunale, tenuto conto delle eventuali prescrizioni degli strumenti urbanistici e sentita, ai sensi dell'articolo 14, la Commissione competente, integrata da due rappresentanti delle associazioni degli ambulanti, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e successivamente almeno ogni quadriennio. Tali aree sono stabilite sulla base delle caratteristiche economiche del territorio, della densità della rete distribu-

tiva e della presumibile capacità di domanda della popolazione residente e fluttuante, al fine di assicurare la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore ed un adeguato equilibrio con le installazioni commerciali a posto fisso e le altre forme di distribuzione in uso.

5. I Comuni sono tenuti, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e successivamente almeno ogni quattro anni, a comunicare alla Regione la superficie delle aree destinate al commercio ambulante di cui all'articolo 41, secondo comma, lettere a), b) e c), con l'indicazione della parte riservata agli agricoltori, ai fini del rilascio dell'autorizzazione regionale di cui all'articolo 41, terzo comma.

6. Le aree su cui si svolgono fiere, fiere-mercato o sagre devono essere preferibilmente assegnate ai titolari di concessioni di cui all'articolo 41, secondo comma, lettera c).

7. La concessione del posteggio non può essere ceduta, a nessun titolo, salvo al coniuge o a parenti, entro il primo grado, nel caso di morte o invalidità del titolare.

8. La concessione del posteggio ha una durata di 10 anni e può essere rinnovata.

9. L'operatore decade dalla concessione del posteggio per il mancato rispetto delle norme sull'esercizio dell'attività disciplinata dalla presente legge o qualora il posteggio non venga utilizzato in ciascun anno solare per periodi di tempo complessivamente superiori a 3 mesi, salvo il caso di assenza per malattia, gravidanza o servizio militare.

10. Il Sindaco può revocare la concessione del posteggio per motivi di pubblico interesse, senza oneri per il Comune. Qualora sia revocata la concessione del posteggio di cui all'articolo 41, secondo comma, lettera a), l'interessato ha diritto ad ottenere un altro posteggio nel territorio comunale.

11. Nessun operatore può utilizzare più di un posteggio contemporaneamente. L'operatore ha diritto ad utilizzare il posteggio per tutti i prodotti oggetto della sua attività fatto salvo il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie.

12. L'istituzione, il funzionamento, la sop-

pressione, lo spostamento della data di svolgimento dei mercati o fiere locali e i canoni per la concessione del posteggio sono deliberati dal consiglio comunale in conformità agli indirizzi delle Regioni, sentita la Commissione competente ai sensi dell'articolo 14.

13. Con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di beni culturali o nei regolamenti di polizia urbana sono individuate le aree aventi valore archeologico o storico, in cui l'esercizio del commercio previsto dalla presente legge non è consentito o è consentito solo con particolari limitazioni. In tale ultimo caso l'esercizio del commercio è subordinato al preventivo nulla osta dell'Assessore regionale competente in materia di beni culturali che, per quanto attiene alla somministrazione di alimenti e bevande, può essere concesso solo per installazioni mobili.

14. L'esercizio del commercio previsto dalla presente legge nelle aree demaniali marittime è subordinato anche alle disposizioni emanate dalle competenti autorità marittime ai sensi dell'articolo 68 del codice della navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327. L'esercizio medesimo, svolto su aree demaniali marittime secondo le modalità previste dall'articolo 41, secondo comma, lettere a), b) e c), è soggetto, comunque, alle disposizioni in materia di concessioni previste dagli articoli 36 e seguenti del codice della navigazione e 5 e seguenti del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328.

15. Senza permesso del soggetto proprietario o concessionario è vietato l'esercizio del commercio di cui al presente titolo nei porti, negli aeroporti e nelle stazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 44.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 44

Revoca dell'autorizzazione all'esercizio del commercio su aree pubbliche

1. L'autorizzazione all'esercizio del commercio su aree pubbliche è revocata qualora il titolare non inizi l'attività entro 6 mesi dalla data in cui ha avuto comunicazione dell'avvenuto rilascio.

2. L'autorizzazione è altresì revocata:

a) nel caso di decadenza dalla concessione del posteggio per mancato rispetto delle norme sull'esercizio dell'attività;

b) nel caso di decadenza dalla concessione del posteggio per la mancata utilizzazione per il periodo di cui al precedente articolo 43, nono comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 45.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 45

Sanzioni

1. E' punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 500.000 a lire 5.000.000 e con la confisca delle attrezzature e della merce:

a) chiunque eserciti il commercio su aree pubbliche senza la prescritta autorizzazione o fuori dal territorio previsto dall'autorizzazione stessa o nelle zone o aree in cui sia vietato o senza il permesso di cui all'articolo 43, quindicesimo comma;

b) chiunque violi le limitazioni e i divieti stabiliti per l'esercizio del commercio su aree pubbliche per motivi di polizia stradale o di

carattere igienico-sanitario o per altri motivi di pubblico interesse.

2. Chiunque eserciti il commercio su aree pubbliche con l'esposizione e la vendita di prodotti non compresi nell'autorizzazione è punito con la sanzione amministrativa prevista dal primo comma e con la confisca di tali prodotti.

3. Chiunque non rispetti le prescrizioni di tempo stabilite per l'esercizio del commercio su aree pubbliche è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 100.000 a lire 600.000.

4. Per le violazioni di cui ai precedenti primo, secondo e terzo comma, l'autorità competente a ricevere il rapporto di cui all'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, è l'U-PICA competente per territorio. Il medesimo ufficio comunica all'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione i casi di particolare gravità e di recidiva ai fini dell'adozione dei conseguenti provvedimenti, rispettivamente, di sospensione dell'autorizzazione, per un massimo di 60 giorni, e di revoca della stessa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 46.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 46

Disposizioni varie

1. I soggetti che esercitano il commercio su aree pubbliche sono sottoposti alle stesse norme che riguardano gli altri commercianti al dettaglio, purché non contrastino con specifiche disposizioni del presente titolo.

2. I soggetti che alla data di entrata in vigore della presente legge siano titolari dell'autorizzazione prevista dalla legge 19 maggio 1976, n. 398, hanno diritto a continuare l'attività commerciale nei posteggi indicati nell'auto-

rizzazione stessa, oltre che in forma itinerante, secondo le modalità previste dal regolamento di esecuzione della presente legge.

3. Le disposizioni di cui al presente titolo non si applicano ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni i quali esercitino sulle aree di cui all'articolo 41, primo comma, la vendita dei propri prodotti ai sensi della legge 9 febbraio 1963, n. 59, della legge 14 giugno 1964, n. 477, e della legge 26 luglio 1965, n. 976, salvo che per le disposizioni relative alla concessione dei posteggi ed alle soste per l'esercizio dell'attività in forma itinerante.

4. Le disposizioni di cui al presente titolo non si applicano a coloro che esercitano esclusivamente la vendita a domicilio ai sensi dell'articolo 36 della legge 11 giugno 1971, n. 426.

5. Resta salvo il divieto di vendere bevande alcoliche di qualsiasi gradazione diverse da quelle poste in vendita in recipienti chiusi nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 176, primo comma, del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, come modificato dall'articolo 7 della legge 11 maggio 1981, n. 213. Resta salvo altresì il divieto di vendere o esporre armi, esplosivi o oggetti preziosi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 47.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO IX

Agevolazioni per il settore commerciale

Art. 47

Finalità

1. Con le agevolazioni al commercio di cui al presente titolo si perseguono le seguenti finalità:

a) ammodernare e migliorare le strutture aziendali per renderle economicamente efficienti al fine di aumentare la produttività degli esercizi di vendita, assicurare la realizzazione degli obiettivi dei programmi e dei piani di politica commerciale regionale, sovracomunale e comunale e rapportare il numero delle unità locali esercenti ai parametri individuati dai piani;

b) stimolare i processi di ristrutturazione e riconversione della struttura distributiva, compresa la ristrutturazione finanziaria dell'impresa;

c) promuovere l'associazionismo economico tra piccole e medie imprese commerciali e orientare lo sviluppo della cooperazione per la distribuzione, la somministrazione e l'approvvigionamento delle merci;

d) favorire gli investimenti nei mercati all'ingrosso, nei centri commerciali all'ingrosso ed al dettaglio ed in tutte le iniziative tendenti a incoraggiare la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo della struttura distributiva;

e) incentivare la realizzazione di servizi reali e finanziari delle imprese, nonché l'informatizzazione del settore commerciale;

f) contribuire ad un accrescimento del livello di professionalità degli operatori del commercio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 48.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 48

Contributi ai Comuni

1. Al fine di promuovere la formazione dei piani di sviluppo e adeguamento della rete di vendita, l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio è autorizzato a concedere contributi:

a) ai Comuni che realizzano il piano di sviluppo e adeguamento della rete di vendita;

b) ai Comuni già in possesso del piano di sviluppo e adeguamento della rete di vendita e che intendono adeguarlo alle nuove indicazioni urbanistiche e/o commerciali.

2. Il contributo da attribuire ai Comuni per le spese inerenti alla realizzazione degli studi relativi alla redazione del piano di sviluppo e adeguamento della rete di vendita è pari a un massimo di lire 2.000 per abitante per i Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, ed un massimo di lire 4.000 per abitante per i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e superiore a 5.000 abitanti e ad un massimo di lire 5.000 per abitante per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti.

3. Contributi integrativi potranno essere erogati ai Comuni riconosciuti ad economia turistica ai sensi della legge 11 giugno 1971, n. 426.

4. Il parametro da utilizzare in concreto viene determinato tenendo conto degli elementi indicati nella domanda di contributo compreso il preventivo di spesa per gli studi e la predisposizione del piano.

5. Per i Comuni che si consorziano per la redazione del piano commerciale, i contributi sono aumentati del 50 per cento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 49.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 49

Imprese commerciali ammesse alle agevolazioni

1. La Regione concede le agevolazioni previste dal presente titolo alle iniziative imprenditoriali nel settore del commercio, attiva-

te esclusivamente dalle seguenti imprese aventi sede ed operanti in Sardegna, che realizzino interventi nel rispetto degli indici qualitativi e quantitativi stabiliti nel piano comunale commerciale:

a) piccole e medie imprese esercenti il commercio;

b) piccole e medie imprese esercenti il commercio al dettaglio che trasferiscono l'attività nelle zone indicate dai piani comunali;

c) piccole e medie imprese esercenti il commercio al dettaglio, in numero non inferiore a 9, ed all'ingrosso in numero non inferiore a 3, che si associno con l'impegno di rinunciare alle autorizzazioni amministrative relative ai preesistenti esercizi di vendita;

d) consorzi di imprese, gruppi di acquisto, società consortili promotrici di centri commerciali ed altre forme di commercio associate, a condizione che siano tutti costituiti esclusivamente tra piccole e medie imprese esercenti il commercio anche con la partecipazione degli enti locali territoriali o di altri enti pubblici;

e) cooperative di consumo fornite di regolare autorizzazione amministrativa per la vendita alla generalità dei consumatori.

2. Per piccole e medie imprese esercenti il commercio si intendono quelle che hanno un volume di affari annuo dichiarato nell'ultimo esercizio, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, non superiore a 1.500.000.000, ovvero le imprese commerciali di nuova costituzione che abbiano conseguito nel primo trimestre di attività un volume di affari, sempre ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, non superiore a lire 240.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 50.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 50

Iniziative ammesse alle agevolazioni

1. Le iniziative da ammettere alle agevolazioni finanziarie riguardano:

a) la costruzione e l'acquisizione di immobili, ivi incluse le relative aree, di impianti e di attrezzature fisse e mobili;

b) l'ampliamento, la ristrutturazione e la trasformazione di immobili e di impianti;

c) l'utilizzazione di beni di cui alle precedenti lettere a) o b), mediante operazioni di locazione finanziaria, con obbligo di acquisto a fine locazione;

d) la diffusione e l'utilizzazione, tra imprese commerciali associate, delle moderne tecnologie in campo gestionale ed organizzativo aziendale.

2. Sono ammesse alle agevolazioni finanziarie le spese sostenute per interventi attuati dopo la data di presentazione della domanda di agevolazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MANUNZA, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Fadda P. - Soro - Ruggeri - Ladu G.

Art. 50

Al punto c) cassare "con obbligo di acquisto a fine locazione". (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*.

La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 51.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 51

Esclusioni

1. Non sono ammesse alle agevolazioni:

a) le imprese esercenti la vendita e la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande quando le strutture destinate a tale attività sono annesse a strutture ricettive;

b) le imprese che attuino iniziative all'ingrosso situate nei centri storici delle città così come individuati dai Comuni interessati;

c) le iniziative che non siano conformi agli obiettivi e alle prescrizioni dei piani di politica commerciale e dei piani di sviluppo ed adeguamento della rete di vendita;

d) gli spacci interni e le attività destinate a particolari e limitate categorie di utenti;

e) le cooperative di consumo non aperte al pubblico e qualsiasi forma di vendita o somministrazione di alimenti e bevande che venga effettuata in appositi locali non aperti al pubblico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 52.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 52

Agevolazioni particolari per incentivare
l'attuazione degli indirizzi regionali

1. Alle imprese ed agli enti che realizzano le iniziative previste dall'articolo 50, la Regione è autorizzata a concedere le agevolazioni di seguito indicate, commisurate all'ammontare della spesa ammissibile:

a) un contributo annuo costante posticipato per la durata massima di 10 anni il cui ammontare totale sia pari al 4 per cento della spesa ammessa per la costruzione e l'acquisizione di immobili, ivi comprese le relative aree, e di impianti e attrezzature fisse e mobili, nonché per l'ampliamento, la ristrutturazione e la trasformazione di immobili, di impianti e di attrezzature fisse e mobili;

b) contributi annui costanti posticipati per la durata massima di 10 anni e comunque non superiore alla durata dell'operazione, il cui ammontare totale sia pari al 40 per cento del valore originario degli investimenti ammessi, per le operazioni di locazione finanziaria di cui alla lettera c) dell'articolo 50;

c) contributi in conto capitale nella misura massima del 10 per cento delle spese ammesse per le iniziative di cui alla lettera d) dell'articolo 50;

d) prestiti di esercizio;

e) garanzie sussidiarie;

f) garanzie integrative.

2. Le agevolazioni previste dal presente titolo, poste a carico del bilancio della Regione, possono sommarsi con le agevolazioni contributive e finanziarie previste dalle leggi dello Stato, purché non vengano superati i limiti del 75 per cento della spesa ammissibile per quanto riguarda i contributi ed il limite del 50 per cento della spesa ammissibile per quanto riguarda i prestiti di esercizio.

PRESIDENTE. All'articolo 52 è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale. Se ne dia lettura.

MANUNZA, *Segretario*:

*Emendamento sostitutivo parziale Fadda
P. - Soro - Ruggeri - Ladu G. - Merella*

Art. 52

La prima parte del punto a) è sostituito dal seguente: "a) un contributo annuo il cui totale sia pari al 4 per cento".

Al termine dello stesso punto a) aggiungere: "Tale contributo è concesso per la durata massima di 10 anni". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarlo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo 52. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 53.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 53

Priorità

1. Per i primi 5 anni dall'entrata in vigore della presente legge, le agevolazioni previste ai precedenti articoli 49, 50 e 52 possono essere erogate soltanto a favore delle iniziative rivolte al miglioramento, ristrutturazione e riorganizzazione delle strutture commerciali già esistenti.

2. Successivamente a tale periodo, il piano regionale commerciale fisserà le priorità dei finanziamenti anche in relazione agli esercizi commerciali di nuova istituzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 54.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 54

Volume d'affari

1. Al fine di proporzionare il finanziamento alla possibilità di ammortamento delle imprese, il limite massimo di spesa ammissibile per le iniziative di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 50 non può superare, comunque, le seguenti percentuali del volume di affari realizzato dall'impresa nel territorio della Regione autonoma della Sardegna:

a) per il commercio all'ingrosso: il 50 per cento;

b) per il commercio al dettaglio in sede fissa ed ambulante e per i pubblici esercizi: il 75 per cento;

c) per le cooperative di consumo il 50 per cento e comunque non oltre 500.000.000 di lire.

2. Il volume d'affari preso a base per la determinazione della spesa massima ammissibile è quello risultante dalla dichiarazione annuale ai fini dell'IVA riferita all'anno precedente la domanda e, nel caso di nuova aziende, da quella presunta.

3. Nei casi particolari disciplinati dalla legge, in cui il volume d'affari determinato ai sensi del precedente comma non corrisponda all'entità complessiva dei corrispettivi derivanti dalle operazioni effettuate, si fa riferimento all'ammontare dei ricavi risultanti dai bilanci allegati alla dichiarazione annuale o della stessa dichiarazione ai fini dell'IVA relativa all'anno precedente la domanda.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 55.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 55

Misura dei prestiti di esercizio

1. I prestiti per il credito d'esercizio di cui alla lettera d) del precedente articolo 52 sono concessi sulla base di accertate esigenze, con il limite di 100.000.000 di lire, in misura non superiore al 10 per cento del volume d'affari dichiarato ai fini dell'IVA nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda, anche in aggiunta alle altre agevolazioni previste dal citato articolo.

2. Alle imprese commerciali di cui al precedente articolo 49, lettera d), i prestiti per il credito di esercizio possono essere concessi, sulla base di accertate esigenze, sino ad un importo massimo del 15 per cento del volume d'affari dichiarato ai fini dell'IVA nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda.

3. I prestiti di esercizio a favore dei consorzi si cumulano con i prestiti di esercizio a favore dei singoli associati entro i limiti massimi di cui ai commi precedenti.

4. I prestiti di esercizio di cui al primo e secondo comma del presente articolo sono rinnovabili, anche parzialmente, entro i limiti massimi previsti in applicazione della presente legge, a condizione che siano trascorsi almeno 2 anni dalla precedente concessione.

5. I prestiti sono ammortizzabili in 5 anni e sono estinguibili anticipatamente.

6. Il prestito di esercizio è commisurato fino al 30 per cento del volume di affari quando trattasi di aziende o imprese commerciali che non hanno usufruito dei benefici regionali previsti dal presente titolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 56.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 56

Tassi di interesse

1. Per i prestiti di cui all'articolo 55, il tasso di interesse a carico del mutuatario graverà in misura pari al tasso di interesse fissato, per i mutui concessi alle imprese commerciali delle regioni meridionali, dalla legge n. 517 del 1975 e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 57.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 57

Garanzie sussidiarie

1. La Regione è autorizzata a concedere garanzie sussidiarie, nei limiti dell'articolo 55, a favore delle imprese commerciali aventi i requisiti di cui al precedente articolo 49 per i piani di investimento e di ristrutturazione che non usufruiscono delle agevolazioni di cui al presente titolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 58.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 58

Fondo di gestione

1. La Regione è autorizzata a concedere, a valere sul fondo di cui al successivo articolo 59, garanzia sussidiaria ai consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi, costituiti fra imprese operanti in Sardegna nel settore del commercio, del turismo e dei servizi, a fronte delle obbligazioni dagli stessi assunte in relazione alle garanzie concesse ai soggetti associati di cui all'articolo 49 della presente legge.

2. La garanzia del fondo è di natura integrativa ed è cumulabile con le garanzie concesse dai consorzi e cooperative di garanzia fidi e/o altre forme di garanzia.

3. La garanzia del fondo può essere accordata fino all'80 per cento del finanziamento concesso degli istituti di credito e/o aziende finanziarie su richiesta dei medesimi, dei beneficiari e dei consorzi e cooperative di garanzia.

4. La garanzia si esplica d'intesa con gli istituti di credito convenzionati, nei confronti dei beneficiari dei finanziamenti e di altri eventuali garanti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 59.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 59

Costituzione del fondo a favore delle imprese commerciali

1. E' autorizzata, presso uno o più istituti di credito, la costituzione di un fondo speciale a gestione autonoma per l'erogazione delle agevolazioni previste dagli articoli 52, 55, 57 e 58

della presente legge.

2. Sulle singole concessioni decide, in base alle direttive generali deliberate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente, un comitato operante presso ciascun istituto di credito composto ai sensi dell'articolo 144 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, ed integrato da due rappresentanti designati dalle federazioni regionali dei commercianti, aventi i requisiti di accessibilità previsti dalla legge regionale 23 gennaio 1986, n. 19, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Il comitato di cui al precedente secondo comma, delibera anche sulla concessione delle provvidenze previste dall'articolo 67 della legge regionale 4 giugno 1989, n. 11, a carico dell'apposito fondo costituito ai sensi dell'articolo 47 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13.

4. Le convenzioni con gli istituti di credito sono stipulate dall'Assessore regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio di concerto con l'Assessore regionale competente in materia di commercio.

5. Gli oneri conseguenti alla gestione dei fondi di cui al presente articolo sono addebitati agli stessi.

6. Gli interessi attivi maturati nei predetti fondi sono versati annualmente in conto entrate del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 60.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 60

Interventi per la promozione commerciale

1. La Regione favorisce la partecipazione delle imprese commerciali, industriali e artigianali, singole o consorziate anche tramite associazioni di categoria o enti pubblici, che

presentino produzioni delle imprese agricole ed industriali locali, ad iniziative di promozione commerciale, quali mostre, fiere, esposizioni. E' autorizzata, a tal fine, la concessione di contributi fino ad un massimo del 50 per cento delle spese ammissibili.

2. Sono ammissibili le spese relative alla quota di iscrizione all'iniziativa, all'affitto e all'allestimento dell'area espositiva, all'inserzione nel catalogo, alla pubblicità, ai trasporti, ai pernottamenti, al vitto ed agli altri servizi di interpretariato e di assistenza fornita da personale dipendente e non dipendente delle imprese beneficiarie.

3. La Regione, inoltre, secondo le previsioni del piano di cui al precedente articolo 3, può svolgere direttamente interventi a sostegno della commercializzazione per i prodotti della Sardegna o che, comunque, siano attinenti a scambi di rilevante interesse regionale. A tal fine, può partecipare a manifestazioni nazionali ed internazionali, può provvedere a campagne pubblicitarie, alla stampa di materiali vari ed all'assunzione di iniziative similari previste nel suddetto piano regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 61.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 61

Contributi per studi e ricerche

1. L'Assessore regionale competente in materia di commercio è autorizzato a concedere contributi a fondo perduto per un ammontare massimo del 50 per cento della spesa effettivamente sostenuta a favore di consorzi, società consortili di servizi comuni tra imprese commerciali al dettaglio ed altre associazioni di categoria, che predispongano studi e ricerche

atti alla realizzazione di servizi reali a favore delle imprese partecipanti con riferimento alle seguenti funzioni d'impresa:

a) individuazione dei fabbisogni finanziari, delle fonti di finanziamento e delle tecniche per la gestione delle risorse finanziarie;

b) accesso in condizioni di efficienza ai mercati di approvvigionamento;

c) introduzione di moderne tecnologie di conservazione, presentazione e consegna delle merci vendute;

d) programmazione e controllo della gestione;

e) informatizzazione della gestione.

2. Il contributo massimo per ciascuna iniziativa non può superare i 50.000.000.000 di lire.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 62.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 62

Formazione e riqualificazione

1. Per l'individuazione dei requisiti professionali necessari per lo svolgimento di attività commerciali e, segnatamente, per l'iscrizione nel registro degli esercenti il commercio, si rinvia a quanto indicato nella legge 11 giugno 1971, n. 426, e nelle relative norme di attuazione.

2. Per la formazione e la riqualificazione professionale degli operatori del commercio di cui alla legge n. 426 del 1971, l'Assessore regionale competente in materia di commercio promuove la realizzazione di attività formative.

3. Per il raggiungimento di tale obiettivo, sentite le proposte del comitato per i problemi del commercio di cui all'articolo 7 della presente legge, e delle organizzazioni rappresentative delle categorie commerciali, l'Assessore

regionale competente in materia di commercio elabora un piano formativo entro il mese di gennaio di ogni anno. Per i fini di cui al presente articolo, l'Assessore regionale competente in materia di commercio si avvale delle competenze dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale della Regione, il quale, con le proprie strutture operative e con apposite convenzioni stipulate con enti o istituti specializzati nel settore della formazione professionale, ne cura la realizzazione, facendone gravare la spesa sul fondo per l'addestramento professionale di cui alla legge regionale 1° giugno 1979, n. 47.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 63.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO X

VENDITE STRAORDINARIE E DI
LIQUIDAZIONE, DIVIETI, ABUSIVISMO
E REGIME SANZIONATORIO

Art. 63

Vendite straordinarie

1. Le vendite straordinarie, di liquidazione, speciali, i saldi, le vendite di fine stagione, di realizzo, le vendite con sconti o ribassi e tutte le altre forme di vendita che vengano presentate come occasioni particolarmente favorevoli per gli acquirenti, effettuate nel territorio della Regione, anche per corrispondenza o tramite qualsiasi altro mezzo, da chiunque esercitate, a qualunque titolo, sono regolate dalla legge 19 marzo 1980, n. 80, integrata dalle presenti norme.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 64.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 64

Lavori straordinari

1. La circostanza di cui all'articolo 2, primo comma, punto 4), della legge 19 marzo 1980, n. 80, consiste nell'esecuzione di lavori concernenti la trasformazione, il rinnovo o la ristrutturazione dei locali adibiti alla vendita, ovvero il rinnovo delle attrezzature, tali, in ogni caso, da comportare la sospensione dell'attività, con chiusura dell'esercizio per almeno dieci giorni lavorativi.

2. Qualora per l'esecuzione dei lavori indicati nel precedente comma non sia richiesta la concessione della licenza edilizia, la comunicazione prevista dall'articolo 2 della legge n. 80 del 1980 deve essere corredata da idonea documentazione fotografica antecedente i lavori e da una relazione tecnica recante il preventivo di spesa e la descrizione analitica degli interventi da eseguire.

3. Il sindaco ha facoltà di impedire o sospendere lo svolgimento delle vendite di cui al presente articolo, qualora gli interventi da eseguire siano di scarsa rilevanza e tali, in ogni caso, da non giustificare la liquidazione delle merci giacenti nei locali adibiti alla vendita.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 65.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 65

Vendite promozionali

1. Le vendite promozionali con sconti, ribassi ed omaggi di cui all'articolo 8 della legge 19 marzo 1980, n. 80, non possono essere effettuate contemporaneamente per tutte le merci poste in vendita, ma solo per un numero limitato di articoli, non superiore a 5, salvo diversa previsione del piano comunale o intercomunale.

2. Le vendite di cui al primo comma del presente articolo devono avere una durata massima di 3 settimane e non potranno svolgersi nei 50 giorni antecedenti i periodi determinati dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura - ai sensi dell'articolo 7, primo comma, della legge n. 80 del 1980 - per l'effettuazione delle vendite di fine stagione.

3. Nella comunicazione da dare al Comune 5 giorni prima della effettuazione delle vendite promozionali, l'interessato deve indicare:

a) la data di inizio della vendita e la sua durata;

b) le merci poste in vendita a prezzi scontati o corredate da omaggi, distinte per voci merceologiche;

c) la natura e il valore commerciale dell'eventuale omaggio.

4. Il sindaco ha facoltà di impedire o di sospendere lo svolgimento delle vendite contemplate nel presente articolo quando dalle asserzioni pubblicitarie o da controlli effettuati risulti palesemente che dette vendite sono di natura diversa da quella dichiarata nella comunicazione inviata al Comune.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 66.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 66

Vendite promozionali per corrispondenza

1. Qualora le vendite promozionali vengano effettuate per corrispondenza, tramite televisione o tramite qualsiasi altro mezzo consentito, la preventiva comunicazione prevista dalla legge 19 marzo 1980, n. 80, deve essere data all'Assessorato regionale competente in materia di commercio.

2. L'Assessore regionale competente in materia di commercio ha facoltà di impedire o sospendere lo svolgimento delle vendite indicate nel precedente comma quando le stesse vengano effettuate in maniera non conforme alla legge n. 80 del 1980 e alle presenti disposizioni.

3. La comunicazione da dare al Comune o all'Assessore regionale competente in materia di commercio deve essere inviata per lettera raccomandata A.R.

4. E' fatto obbligo di indicare con la massima chiarezza in calce alle asserzioni pubblicitarie o, per le vendite televisive, in sovrimpresione, oltre agli estremi della comunicazione di cui al precedente comma, la data di inizio della vendita e la sua durata, nonché la tipologia della vendita stessa, utilizzando esclusivamente una delle seguenti dizioni:

- a) vendita promozionale;
- b) vendita di liquidazione;
- c) vendita di fine stagione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 67.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 67

Divieto di operazioni al dettaglio nelle unità commerciali all'ingrosso

1. E' tassativamente vietato lo svolgimento di attività di commercio al dettaglio nelle unità

commerciali all'ingrosso di cui agli articoli 34 e 38 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 68.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 68

Abusivismo

1. E' fatto divieto dell'esercizio dell'attività di commercio al dettaglio in sede fissa e ambulante da parte di soggetti non provvisti dei requisiti stabiliti dalla legge 11 giugno 1971, n. 426.

2. La Regione promuove specifici corsi di formazione per consentire la preparazione necessaria per l'esame di idoneità per l'iscrizione al Registro degli esercenti il commercio di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426, per coloro i quali prima della data di entrata in vigore della presente legge hanno esercitato l'attività di cui al comma precedente privi dell'iscrizione. La relativa spesa graverà sul fondo per l'addestramento professionale di cui alla legge regionale 1° giugno 1979, n. 47.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 69.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 69

Violazioni alla disciplina del commercio

1. Le trasgressioni alle norme sulle attivi-

tà commerciali e in particolare su quelle concernenti il settore della somministrazione di alimenti e bevande, le violazioni alla disciplina del commercio sono colpite dalle sanzioni amministrative previste dalla vigente legislazione nazionale, integrate da quanto disposto dai successivi commi, e dall'articolo 70 della presente legge.

2. In aggiunta alle sanzioni richiamate nel precedente comma, sono assoggettate a sanzione, in quanto violazioni amministrative gravi alla disciplina del commercio:

a) l'esercizio dell'attività di commercio al dettaglio e di somministrazione di alimenti e bevande senza autorizzazione comunale;

b) l'esercizio dell'attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio nello stesso locale;

c) l'esercizio di qualsiasi attività commerciale senza l'iscrizione al Registro degli esercenti il commercio;

d) l'inosservanza ripetuta degli orari di apertura e chiusura stabiliti a livello regionale, sovra-comunale e comunale.

3. Tali sanzioni, previo accertamento delle violazioni a mezzo di apposito verbale redatto dalle autorità competenti, sono stabilite in un ammontare variante da lire 1.000.000 a lire 10.000.000, in relazione alla persistenza della violazione medesima, sono applicate dai Comuni nei quali le violazioni si verificano e gli introiti sono percepiti dai medesimi.

4. Per la vendita per televisione è competente il Comune nel quale ha sede la stazione trasmittente.

5. Nei casi di recidiva, il Sindaco, oltre alle sanzioni di cui al terzo comma, dispone la chiusura del punto vendita per un periodo non inferiore a 5 giorni e non superiore a 20 giorni lavorativi.

6. In caso di pubblicità non veritiera o ingannevole per il consumatore, il Sindaco, in aggiunta alle sanzioni indicate nei precedenti commi, può disporre che le asserzioni pubblicitarie vengano rimosse, corrette o rettifiche a spese ed a cura del trasgressore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 70.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 70

Incompatibilità di accesso alle provvidenze per i soggetti trasgressori

1. I soggetti trasgressori delle norme contenute nel precedente articolo 69, lettere a), b) e c) non possono accedere alle provvidenze di cui agli articoli precedenti per un periodo di 5 anni dalla data di accertamento delle trasgressioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 71.

MANUNZA, *Segretario*:

TITOLO XI

NORMA FINANZIARIA

Art. 71

Autorizzazioni di spesa e copertura finanziaria

1. Le norme della presente legge che prevedono l'autorizzazione di spese o la concessione di incentivi entrano in vigore il 1° gennaio 1992.

2. Per la concessione delle agevolazioni previste dalle lettere a) e b) dell'articolo 52 della presente legge sono autorizzati i seguenti limiti d'impegno (cap. 07055):

— anno 1992 - lire 9.000.000.000 con annualità da iscriversi dal 1992 al 2001;

— anno 1993 - lire 6.000.000.000 con an-

nualità da iscriversi dal 1993 al 2002.

3. Le spese derivanti dalla concessione delle provvidenze di cui alle lettere c), d), e) e f) dell'articolo 52, degli articoli 55, 57 e 58 nonché le spese previste dall'articolo 59 sono valutate in annue lire 1.200.000.000 (cap. 07055).

4. Le spese derivanti dall'applicazione degli articoli 7 (cap. 02102), 10 (capp. 02016 e 02023), 33 (cap.07049), 39, 40 e 61 (cap. 07053), 48 (cap. 07054), 60 (capp. 07045 e 07046) e 61 (cap. 07045/01) sono valutate in complessive annue lire 800.000.000.

5. Alle spese derivanti dallo svolgimento delle iniziative di formazione professionale di cui agli articoli 62 e 68 si fa fronte con le risorse destinate al fondo di cui alla legge regionale 1° giugno 1979, n. 47 (cap. 10001).

6. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni finanziari 1991-1993 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 (legge finanziaria) e art. 51 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 14 (legge di bilancio)

- 1992	lire 11.000.000.000
- 1993	lire 17.000.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 2) della tabella B allegata alla legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 (legge finanziaria).

In aumento

02 - ASSESSORATO AFFARI GENERALI

Capitolo 02016 - Stipendi, paghe, indennità e altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 4 settembre 1978, n. 57, L.R. 1° giugno 1979, n. 47, L.R. 28 febbraio 1981, n. 10, L.R. 28 luglio 1981, n. 25, L.R. 28 novembre 1981,

n. 39, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 18, L.R. 25 giugno 1984, n. 33, art. 3, L.R. 5 agosto 1985, n. 17, L.R. 23 agosto 1985, n. 20, art. 20, L.R. 5 novembre 1985, n. 26, L.R. 26 agosto 1988, n. 32 e L.R. 24 ottobre 1988, n. 35) (spesa obbligatoria)

- 1992	lire 31.000.000
- 1993	lire 31.000.000

Capitolo 02023 - Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di assistenza del personale (spesa obbligatoria)

- 1992	lire 3.000.000
- 1993	lire 3.000.000

Capitolo 02102 - Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e altri consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale (artt. 7 e 17 bis, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 19 maggio 1983, n. 14, L.R. 27 aprile 1984, n. 13, e L.R. 22 giugno 1987, n. 27)

- 1992	lire 30.000.000
- 1993	lire 30.000.000

07 - ASSESSORATO TURISMO

Capitolo 07045 - (Denominazione variata) (1992)

Spese per la promozione e l'organizzazione di fiere, mostre ed esposizioni nazionali o regionali e per agevolare la partecipazione di enti e privati a tali manifestazioni, nazionali ed estere, spese dirette a favorire gli studi, le ricerche e le pubblicazioni interessanti il commercio, l'artigianato ed il turismo (artt. 1, 2 e 4, L.R. 6 aprile 1954, n. 5, e art. 70, L.R. 27 giugno 1986, n. 44); spese per partecipare a manifestazioni nazionali ed internazionali, per lo svolgimento di campagne pubblicitarie ed iniziative similari (art. 60, terzo comma, della presente legge)

Capitolo 07045 - 01 - (Nuova istituzione) - 2.1.1.6.3.2.10.25 - (02 - 05) - Cat. progr. 06 -

Contributi a favore di consorzi, società consortili per lo svolgimento di studi e ricerche dirette all'attuazione di servizi reali a favore delle imprese commerciali (art. 61 della presente legge)

- 1992	lire 136.000.000
--------	------------------

- 1993 lire 136.000.000
Capitolo 07046 - (Denominazione variata) -
(1992)

Contributi agli enti promotori ed organizzatori di fiere, mostre ed esposizioni nazionali e regionali e per agevolare la partecipazione di enti e privati a tali manifestazioni nazionali ed estere (L.R. 21 giugno 1950, n. 16); contributi per la partecipazione delle imprese commerciali industriali e commerciali ad iniziative di promozione commerciale all'estero (art. 60, primo comma, della presente legge)

Capitolo 07049

Partecipazioni a società consortili che realizzano e gestiscono mercati agro-alimentari all'ingrosso (art. 56, L.R. 24 febbraio 1987, n. 6, art. 77, L.R. 4 giugno 1988, n. 11, art. 117, primo comma, L.R. 30 maggio 1989, n. 18, art. 4, secondo comma, L.R. 22 gennaio 1990, n. 1, e art. 33 della presente legge)

- 1992 lire 100.000.000

- 1993 lire 100.000.000

Capitolo 07053 - (Nuova istituzione) -
2.1.1.6.3.2.10.25 - (02 - 05) - Cat. Progr. 06 -

Contributi per agevolare la costituzione e il funzionamento di gruppi di acquisto e unioni volontarie (art. 39 della presente legge); contributi nelle spese per studi e ricerche necessari alla predisposizione di progetti speciali (art. 40 della presente legge); contributi per studi e ricerche atti alla realizzazione di servizi reali (art. 61 della presente legge)

- 1992 lire 300.000.000

- 1993 lire 300.000.000

Capitolo 07054 - (Nuova istituzione) -
2.1.2.3.2.3.10.25 - (08 - 02) - Cat. Progr. 06

Contributi ai Comuni nelle spese sostenute nella realizzazione degli studi relativi alla redazione dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita (art. 48 della presente legge)

- 1992 lire 200.000.000

- 1993 lire 200.000.000

Capitolo 07055 - (Nuova istituzione) -
2.1.2.4.3.3.10.25 - (02 - 05) - Cat. Progr. 06 -

Somma da versare al fondo speciale istituito per la concessione delle agevolazioni previste a favore delle imprese commerciali; oneri

per la gestione dello stesso fondo speciale (artt. 49, 50, 52, 55, 57, 58 e 59 della presente legge)

- 1992 lire 10.200.000.000

- 1993 lire 10.200.000.000

7. Le spese derivanti dall'applicazione dell'articolo 60, primo e terzo comma, fanno carico agli stanziamenti dei capitoli 07045 e 07046 dei bilanci per gli anni 1992 e 1993.

8. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico ai capitoli 02016, 02023, 02102, 07045, 07045-01, 07046, 07049, 07053, 07054, 07055 e 10001 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992 ed ai capitoli corrispondenti nei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 72.

MANUNZA, Segretario:

TITOLO XII

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 72

Entrata in vigore

1. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore dopo trenta giorni dalla data della loro pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 73.

MANUNZA, Segretario:

Art. 73

Norma di rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge, si rinvia alle disposizioni vigenti in materia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, brevemente, per annunciare il voto favorevole del Gruppo sardista. E' un voto favorevole determinato dal senso di responsabilità: questa legge va a regolamentare un settore che da tempo attende risposte concrete da parte del Consiglio regionale. Tuttavia, signor Presidente, dobbiamo esprimere disappunto per il fatto che il principale motivo del rinvio da parte del Governo sia stato un richiamo all'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale tutti i cittadini italiani sono uguali e hanno pari dignità di fronte alla legge. E' un fatto veramente strano (anche se poi non ci meraviglia più di tanto) che il Governo abbia scoperto l'articolo 3 della Costituzione italiana per rinviare una legge regionale, censurando una norma che in fondo voleva semplicemente vincolare le imprese esterne internazionali ad avviare e gestire attività commerciali in Sardegna, soprattutto nella grossa distribuzione, all'obbligo di formare una società con sede nella stessa Isola. Questa norma era chiaramente finalizzata ad avere un ritorno di carattere fiscale, secondo le norme dello Statuto.

Quello che noi lamentiamo, signor Presidente, è questa arroganza del Governo, che solleva motivazioni di carattere costituzionale soltanto in questo caso. Ma noi sardi non siamo uguali, per il Governo, rispetto a tutti gli altri cittadini italiani, quando si parla, ad esempio, di tariffe dell'energia elettrica! E a questo proposito vorrei sapere dalla Giunta che fine ha fatto il ricorso alla Corte costituzionale contro l'aumento delle tariffe elettriche. Non siamo cittadini da trattare in modo diverso quando si tratta di problemi di trasporti o quando si tratta

di problemi occupazionali! Assessore Zurru, io gradirei davvero che lei controllasse bene, approfondisse bene le norme del D.P.R. 348 che riguardano il settore dell'industria e del commercio, ma soprattutto quello dell'industria. Io credo che quelle norme di attuazione dello Statuto attribuiscono molti poteri alla Regione sarda; credo anche che quanto sta combinando il Governo in Sardegna nel settore industriale sia del tutto illegittimo! Spetta a voi, spetta alla Regione programmare e controllare gli enti: non solo gli enti regionali, Assessore, tutti gli enti che operano in Sardegna per lo sviluppo. Io gradirei che lei approfondisse questo argomento, perché credo che ci siano delle motivazioni forti a nostro favore, molto più forti di quelle che il Governo ha adottato per rinviare la legge sul commercio. Quindi noi, signor Presidente, contestiamo in pieno l'operato del Governo, perché ancora una volta ci considera una colonia, ci considera cittadini non italiani. Chi ci separa sono loro, è la loro arroganza ed è il loro separatismo che ci sta allontanando da tutta la vita sociale, politica ed economica dell'Europa.

Signor Presidente, il Gruppo sardista assumerà iniziative forti, sempre nell'ambito delle leggi, nel rispetto delle leggi, ma ancora più forti di quelle che ha assunto recentemente, quando ha presidiato quest'Aula per diverso tempo. Però noi responsabilmente, ripeto, voteremo a favore di questa legge, per impedire che il settore rimanga sguarnito e senza una giusta regolamentazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 73. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ricordo agli onorevoli consiglieri e ai Presidenti di Gruppo che per l'approvazione della legge occorre la maggioranza qualificata di 41 consiglieri.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della legge regionale rinviata

numero CCLXIII. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì: coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto a sorte il numero 53, corrispondente al nome del consigliere Pili*).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello nominale iniziando dal consigliere Pili.

MANUNZA, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru - Baroschi - Barranu - Cabras - Carta - Carusillo - Casula - Catte - Cocco - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Floris - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lombardo - Lorelli - Loretto - Manca - Mannoni - Manunza - Meloni - Merella - Morittu - Mulas F. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Ortu - Pes.

Si sono astenuti i consiglieri: Porcu - Usai E. - Cadoni e il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale della legge regionale rinviata numero CCLXIII:

presenti	61
votanti	57
astenuti	4
maggioranza	41
favorevoli	57

(*Il Consiglio approva*).

Continuazione e fine della discussione delle dichiarazioni della Giunta regionale sui problemi dell'agricoltura e della pastorizia

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno, il numero 1 e il numero 2. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 1.

MANUNZA, Segretario:

Ordine del giorno Sanna - Puligheddu - Muledda - Meloni - Planetta - Urraci - Salis - Pes - Ladu Giorgio - Ladu Leonardo - Ortu - Lorelli - Zucca sulla condizione dell'agricoltura, l'indebitamento aziendale ed il prezzo del latte.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale relative allo stato dell'agricoltura in Sardegna;

RILEVATO che l'azione della Giunta per il comparto agricolo e pastorale è stata inefficiente ed inefficace per:

- a) incapacità di proposta progettuale;
- b) riduzione delle risorse finanziarie sia sui bilanci annuali che sul bilancio pluriennale;
- c) rapporti difficili e talora inesistenti con le organizzazioni professionali agricole;
- d) mancanza di forza contrattuale con il Governo in ordine agli interventi del Piano agricolo nazionale;
- e) continue contraddizioni e contrapposizioni tra assessori per le specifiche questioni dell'agricoltura, in specie per le industrie agro-alimentari;

SOTTOLINEATO che la vertenza agricoltura promossa dalle organizzazioni professionali agricole non ha trovato risposta alcuna in ordine alla contrattazione del prezzo del latte né in ordine alla condizione di indebitamento delle aziende agricole;

RIMARCATO che la crisi strutturale dell'agricoltura sarda deve trovare nuove e diverse strategie di qualità adeguata al momento dell'integrazione nell'Europa;

EVIDENZIATO che gli agricoltori subiscono una crisi di ulteriore drammatico impoverimento a causa della politica del Governo nazionale che impone misure fiscali di politica sanitaria oltre che l'aumento sconsiderato dei contributi

agricoli unificati,

impegna la Giunta regionale

1) a utilizzare tutti gli strumenti in suo possesso, compresa l'ammissibilità a beneficiare di interventi a sostegno per indurre gli industriali del settore lattiero-caseario a firmare accordi interprofessionali per determinare il prezzo del latte per la decorsa e per la prossima stagione agraria secondo quanto deriva dall'andamento del mercato e il prezzo medio pagato ai soci dalle cooperative lattiero-casearie;

2) a produrre in Consiglio regionale, contestualmente alla legge finanziaria, leggi di accompagnamento relative:

a) alla riduzione della condizione di indebitamento delle aziende e rilancio produttivo con l'individuazione di ordinamenti colturali finalizzati a produzioni di qualità;

b) a forme di assistenza specifiche e nuove per l'agricoltura delle zone svantaggiate e per le comunità rurali che continuano a essere presidio del territorio e importanti momenti sociali e culturali;

3) a proporre entro 90 giorni disegni di legge per:

a) il riordino della legislazione per il miglioramento fondiario finalizzato alla realizzazione e ammodernamento delle aziende che abbiano orientamento al mercato e alle produzioni di qualità;

b) il riordino degli interventi per il soccorso;

c) la riforma del modello di intervento pubblico in agricoltura e il riordino degli enti di ricerca e assistenza tecnica;

d) l'organizzazione di strumenti adeguati per la promozione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari,

impegna altresì la Giunta regionale

ad indire, con il concorso di tutti i soggetti politici, sociali ed imprenditoriali interessati, una conferenza economica regionale dalla quale possa scaturire un progetto di sviluppo generale della Sardegna che dia all'agricoltura, alla pastorizia e all'ambiente il rilievo, le risorse e

le politiche specifiche per la sua realizzazione; ad intraprendere con la Comunità economica europea una trattativa finalizzata ad organizzare un itinerario per l'integrazione comunitaria che tenga conto dei livelli di debolezza e di arretratezza dell'agricoltura e pastorizia sarda e moduli su questi presupposti e sugli obbiettivi di piano e su tempi definiti l'applicazione dei regolamenti comunitari nel territorio dell'Isola;

a riferire al Consiglio regionale sullo stato di attuazione del Piano delle acque, sulla infrastrutturazione delle aree rurali, sullo stato di attuazione del sistema dei parchi e la valutazione dell'impatto degli stessi sulle comunità rurali interessate;

a proporre al Consiglio regionale un programma tecnico-finanziario per l'attuazione della riforma agro-pastorale. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna.

SANNA (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 2.

MANUNZA, *Segretario*:

Ordine del giorno Soro - Mannoni - Onnis - Merella sulle iniziative da assumere per superare la crisi del settore agricolo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO delle dichiarazioni della Giunta regionale e della discussione svoltasi in Aula relativa alla grave crisi che attraversa l'intero settore agricolo

impegna la Giunta regionale

– a dare rapida attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto con le organizzazioni professionali;

– alla definizione ed istituzione di idonei meccanismi per la determinazione di un prezzo minimo regionale del latte e di tutti i pro-

dotti dell'agricoltura, attraverso l'immediata e corretta applicazione della legge n. 88 del 16 marzo 1988 che regola gli accordi interprofessionali ed i contratti di coltivazione;

- a promuovere una forte iniziativa con l'obiettivo dell'adeguamento delle quote di produzione del latte, pomodoro e bietole e per il rilancio del settore vitivinicolo in considerazione della peculiarità della Sardegna e delle difficoltà di trovare serie alternative alle produzioni locali;

- all'adozione di provvedimenti finalizzati ad alleggerire la situazione debitoria delle aziende agricole, non più sostenibile dopo quattro anni di siccità;

- alla definizione ed all'approvazione di un testo unico delle leggi regionali;

- alla riorganizzazione e potenziamento degli uffici centrali e periferici dell'Assessorato dell'agricoltura;

- a destinare le provvidenze in materia di agricoltura ai soli coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale;

- ad assicurare le risorse necessarie per garantire il finanziamento delle opere di miglioramento fondiario;

- ad assumere le determinazioni necessarie per uniformare nelle quattro province della Sardegna - anche sotto il profilo cronologico - l'erogazione delle provvidenze regionali a favore delle aziende agricole, con particolare riferimento alle pratiche di miglioramento fondiario, a tal fine prescindendo dai parametri previsti per le aree di programma;

- all'attuazione di un idoneo ed efficiente servizio di "assistenza allo sviluppo" delle aziende agricole finalizzato alla definizione di un diverso sviluppo dell'agricoltura sarda che la metta in condizione di affrontare la sfida del mercato unico europeo;

- alla ristrutturazione e coordinamento degli enti strumentali della Regione che gravano sul bilancio dell'agricoltura per circa un terzo dell'intero stanziamento e la cui incidenza per lo sviluppo del settore agricolo è spesso inadeguato;

- alla revisione della legge n. 37/89 relativa alla disciplina della sughericoltura;

- al reperimento delle risorse finanziarie necessarie al completamento dei piani di valorizzazione in itinere ed alla approvazione e finanziamento di quelli già definiti per la riforma agro-pastorale all'interno di un piano organico di settore,

impegna altresì la Giunta regionale

a dare attuazione alle risultanze della conferenza regionale sulla cooperazione e di quella sull'agricoltura,

ritiene

che il Consiglio regionale e tutte le forze politiche, sin dalla manovra finanziaria di assestamento del bilancio, si impegnino seriamente e concretamente a reperire ulteriori risorse da destinare al settore agricolo per il superamento dell'emergenza e per mettere l'agricoltura in condizioni di affrontare la concorrenza degli altri Paesi della CEE, in vista della liberalizzazione del mercato prevista per il 1993. (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno può essere illustrato.

ONNIS (P.S.D.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Voglio comunicare all'Assemblea che è giunto un altro ordine del giorno unitario sulle lotte dei lavoratori dell'Enichem di Villacidro.

Se ne dia lettura.

MANUNZA, *Segretario*:

Ordine del giorno Ruggeri - Fadda Paolo - Puligheddu - Fadda Antonio - Onnis - Merella - Sanna - Usai Sandro - Barranu - Scano sulle lotte dei lavoratori dell'Enichem di Villacidro.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che da mesi i lavoratori chimici dell'Enichem di Villacidro sono

impegnati a difesa del proprio posto di lavoro e per impedire la chiusura della fabbrica con il conseguente, ulteriore restringimento della base produttiva in una delle aree industriali della Sardegna più colpite dalla crisi economica e sociale;

RILEVATO che, nonostante l'atteggiamento propositivo dei lavoratori e dei sindacati, l'Enichem ha proceduto ad inviare le lettere di cassa integrazione, dando esecuzione in tal modo al proprio orientamento tendente a chiudere definitivamente la fabbrica;

CONSIDERATO che la rottura delle trattative con i sindacati dimostra che l'Enichem oltre alla chiusura di Villacidro e con la espulsione di circa 700 lavoratori a Ottana e le incertezze gravi che permangono sul futuro degli impianti di Porto Torres e Macchiareddu, intende procedere ad una progressiva liquidazione di ogni prospettiva di rilancio e di consolidamento dell'area chimica sarda e, con essa, dell'intero comparto chimico nazionale;

RILEVATO che l'acuirsi dello scontro sociale che vede alcuni lavoratori impegnati sul fronte della lotta con iniziative che arrivano al punto di mettere a rischio la propria salute (4 operai occupano attualmente la sommità di una ciminiera correndo seri pericoli per la propria incolumità),

esprime

la propria solidarietà ai lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro e per l'allargamento della base produttiva,

impegna la Giunta regionale

a svolgere ogni urgente ed opportuna azione nei confronti del Governo e dell'ENI perché siano ritirati i provvedimenti unilaterali di cassa integrazione e siano riprese le trattative con i sindacati con l'obiettivo di concordare un piano organico e serio di sviluppo del settore chimico in Sardegna e nel Paese. (3)

PRESIDENTE. Questo ordine del giorno porta le firme dei rappresentanti di tutti i Gruppi,

pertanto, se si dà per illustrato, lo do per approvato all'unanimità dall'Assemblea regionale.

L'ordine del giorno si intende approvato all'unanimità.

Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale.

CATTE (P.R.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta non accoglie il primo ordine del giorno e accoglie il secondo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, brevemente per annunciare che l'opposizione di destra voterà l'ordine del giorno dell'opposizione di sinistra, perché lo riteniamo più confacente alla risoluzione dei problemi dell'agricoltura e della pastorizia sarda di quanto non siano le proposte contenute nell'ordine del giorno della maggioranza. In particolare sottolineiamo il fatto che il vero problema impellente e centrale, secondo noi, è quello dell'indebitamento degli agricoltori, che non possono essere lasciati in balia di banche o di altra gente che chiede soldi. Questo è il problema centrale e vogliamo che sia risolto: in questo senso riteniamo che l'ordine del giorno della sinistra, cioè del Partito Sardo d'Azione e del P.D.S., sia più coerente con il nostro intervento consiliare. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Onorevole Presidente, noi riteniamo che l'ordine del giorno della maggioranza abbia una certa vaghezza, praticamente non impegni la Giunta a far niente. Rilevo soltanto, di passaggio, che non si approvano le dichiarazioni della Giunta: questo è un fatto di cui ovviamente bisogna prendere atto dal punto di vista politico e ne prendiamo atto, come è normale che sia. Dal punto di vista degli impegni della Giunta re-

gionale che accoglie l'ordine del giorno, vi sono alcune questioni che noi vogliamo sottolineare.

La prima è che mentre noi chiediamo specificamente, in ordine al prezzo del latte, che la Giunta utilizzi gli strumenti economico-normativi che consentono di fare pressione sugli industriali, l'ordine del giorno della maggioranza sostiene che si possono trovare "idonei meccanismi per la determinazione di un prezzo minimo regionale". Poiché abbiamo ascoltato con attenzione l'assessore Catte e il Presidente della Giunta noi intendiamo, per essere precisi, che quanto dichiarato dal collega Catte sia nel vero e nel giusto e cioè che, derivando dal prezzo di mercato del formaggio un prezzo del latte intorno alle 1100 lire, tale prezzo debba considerarsi quanto pagheranno gli industriali, sul quale eventualmente si possono aggiungere gli interventi che la Giunta regionale intenderà adottare. Comunque un prezzo non al di sotto del prezzo medio corrisposto dalla cooperazione. Poiché il Presidente della Giunta evidentemente non era attento alle dichiarazioni dell'Assessore, ha sostenuto che il prezzo base di contrattazione è 930 lire e che la differenza debba essere a carico della Regione. Noi ci permettiamo sommessamente di fare osservare anzitutto la contraddizione, e di confermare che concordiamo col collega Catte; in secondo luogo facciamo osservare che stiamo andando a dare una mazzata al sistema economico della pastorizia sarda, lasciando i singoli produttori, le associazioni, la cooperazione in balia degli industriali del latte.

La seconda questione riguarda la non precisa, né impegnativa definizione di tempi e modi per adottare provvedimenti finalizzati a ridurre l'indebitamento delle aziende. Noi vorremmo che ci fossero tempi definiti, risorse certe; quel che è scritto in quest'ultimo capoverso non saprei se definirlo risibile o provocatorio nei confronti della dignità del Consiglio. E' un Consiglio che chiede a sé stesso - a tutte le forze politiche, quindi me compreso - "di impegnarsi a ricercare nella manovra finanziaria di assestamento le

idonee risorse", eccetera eccetera. Noi ci permettiamo di richiamare l'assoluta necessità di impegni chiari e puntuali, di tempi certi e di risorse certe: che la Giunta le metta a disposizione nell'assestamento su sua proposta e sia consentito al Consiglio regionale, alle forze politiche e ai singoli consiglieri di mantenere la propria libertà di valutare tali proposte nel momento in cui esse venissero ad assumere praticabilità politica e istituzionale. Qualche volta bisogna avere, almeno nella scrittura, il rispetto di sé stessi e non promettere di impegnarsi, perché per impegnarsi davvero basta che il Consiglio deliberi.

Un'altra osservazione riguarda l'omogeneizzazione, mi pare che così venga chiamata, o l'uniformazione nelle quattro province della Sardegna, a prescindere dai parametri previsti per le aree di programma, dell'erogazione dei contributi per il miglioramento fondiario e così via. Io credo che il collega Cabras abbia fatto una grande opera a suo tempo, nell'approvare il piano triennale, e io per questo lo lodai, a suo tempo, in quest'Aula. Uno dei pochi elementi che potevano dare certezza nella prospettiva, in Sardegna, era quello di parametrare rispetto a date condizioni oggettive (territorio, popolazione, disoccupazione, livello di reddito, e così via) gli obiettivi di intervento, nel senso che a una programmazione con leggi costanti e con un insieme di obiettivi dati, doveva corrispondere obiettivamente un preciso riparto dei fondi. Tant'è che l'Assessore non solo ha fatto la legge finanziaria che vincola in questa direzione (e quindi per disporre diversamente bisognerebbe eventualmente modificare la legge finanziaria), ma ha individuato i parametri, ha fatto svolgere le procedure (lunghe forse, defatiganti, qualcuna anche in ritardo) dai vari Assessorati per andare a parametrare, come è ovvio, per consentire che le varie zone possano avere in proporzione a quanto risulti obiettivamente dai parametri. Si può fare tutto; noi non abbiamo nessuna volontà di ostacolare questo itinerario della maggioranza, che nella stessa seduta sconfessa l'Assessore dell'agricoltura per bocca del Presidente, impegna sé stessa forse a pensare in un prossimo

futuro e riesce a dire che quanto ha conclamato a tutta l'opinione pubblica della Sardegna, attraverso l'Assessore della programmazione, viene messo in non cale in uno dei suoi punti fondamentali. Tale è il comportamento della maggioranza: tuttavia noi ci auguriamo che si verifichi un momento di resipiscenza e che si consideri la possibilità di rispondere non con le chiacchiere e con i vaniloqui, ma con atti concreti, ai bisogni dell'agricoltura e delle popolazioni della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Presidente, molto brevemente, su un punto richiamato dal collega Muledda, per darne una diversa interpretazione. A me parrebbe, forse perché questo comma l'ho scritto materialmente io, che esso sia di facile e inequivocabile lettura; se invece così non fosse, come è parso almeno all'onorevole Muledda, vorrei precisarlo. E' il comma recante una sollecitazione ad assumere le determinazioni necessarie per uniformare nelle quattro province della Sardegna l'erogazione relativa alle pratiche di miglioramento fondiario, prescindendo a tal fine dai parametri previsti per le aree di programma. Non si tratta affatto di uno stravolgimento di quella scelta politica e di programmazione regionale, che si condivide, ma che occorre modificare, in questa circostanza, se non si vuole che il *gap* esistente attualmente fra le Province di Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari, venga formalizzato e decretato in eterno. Quindi, ferma restando la validità generale di questo tipo di programmazione, nel settore specifico si ritiene che essa possa in questa circostanza essere modificata per arrivare a quel riequilibrio che oggi non esiste. Ciò non preclude che si possa successivamente tornare, quando la situazione si fosse omogeneizzata, ad un utilizzo rigido della programmazione attualmente in vigore, che non si vuole sconfessare come principio, ma che si vuole per un attimo aprire, per consentire un riequilibrio. Non so se questa precisazione è chiara e se fa cadere

alcune delle così rigide perplessità che aveva il collega Muledda.

MULEDDA (P.D.S.). Io ho capito benissimo, infatti è questa la questione: se la programmazione è fatta per parametri oggettivi o se è fatta di volta in volta.

CARUSILLO (D.C.). E' fatta perché consenta di superare quella differenza enorme che la sua gestione ha consentito, per cui Nuoro è quattro anni avanti a Sassari. Se rimangono rigidi i parametri della programmazione, quello che lei ha realizzato e che rappresenta la situazione attuale, vorrebbe formalizzato per legge in eterno, e credo che nessuno possa accettare un principio discriminante in questa misura.

(Interruzioni dell'onorevole Muledda)

CARUSILLO (D.C.). Termino perché mi rendo conto.

PRESIDENTE. Se è utile al chiarimento e alla soluzione del problema. Prego, onorevole Carusillo.

CARUSILLO (D.C.). Mi rendo conto, e chiedo scusa, che il dialogo non è produttivo e termino semplicemente facendo una sola affermazione: che il cittadino sardo sia considerato sardo almeno da noi sardi nella stessa misura, per cui un cittadino di Sassari non debba vedere una sua pratica dell'85 ancora non affrontata e non evasa, mentre uno di un'altra provincia vede evase le pratiche dell'88 e dell'89. Questa è l'affermazione che volevo fare, al di là delle differenziazioni territoriali e di reddito o di povertà, che esistono e che non possono essere risolte con questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14 e 31.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio ff.

Dott. Pietro Collari

Testo dell'interpellanza annunciata in apertura di seduta

Interpellanza Dadea - Sanna - Barranu - Muledda sulla mancata stipula, a distanza di oltre due anni dalla approvazione della delibera del CIPE, della convenzione tra la Regione sarda e il Comune di Nuoro per la realizzazione di una struttura comprensoriale polivalente per portatori di handicap.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

– ai sensi della legge n. 64 del 1986, azionaria organica 6.3, veniva finanziata dall'Agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la spesa per la creazione, in Nuoro, di una struttura comprensoriale polivalente per portatori di handicap;

– con delibera del CIPE del 21 dicembre del 1989 venivano stanziati un miliardo e ottocentotrentamila milioni per la realizzazione dell'opera;

– a distanza di oltre due anni dalla delibera del CIPE, che affidava alla Regione sarda la realizzazione della struttura comprensoriale, l'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale non ha provveduto alla stipula della convenzione con il Comune di Nuoro;

– nella recente seduta del Consiglio re-

gionale, ad una precisa richiesta di chiarimenti sulla vicenda, l'Assessore della sanità ha fornito una risposta evasiva attribuendo il notevole ritardo ad imprecisati problemi burocratici e comunque alle lentezze della burocrazia assessoriale;

– la creazione della struttura polivalente risponde ad una esigenza fortemente sentita dalle Associazioni di volontariato e soprattutto dagli stessi portatori di handicap rappresentando una risposta concreta alla necessità di un loro utile inserimento nel mondo del lavoro e della produzione;

– appare inspiegabile come in una realtà quale quella della città di Nuoro e del suo hinterland, così povera di investimenti e di risorse, si possa ritardare l'arrivo di un così consistente finanziamento a favore, per giunta, di cittadini particolarmente svantaggiati e già duramente segnati dalla insensibilità e dalla indifferenza dei cosiddetti "sani",

tutto ciò premesso chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per conoscere quali siano le reali cause di un così inspiegabile ritardo nella stipula della convenzione tra la Regione sarda e il Comune di Nuoro e se non reputino necessario procedere con sollecitudine e tempestività alla immediata stipula della convenzione. (187)